



HAI I RIFLESSI PRONTI?

LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL' RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 30 49 99 www.linear.it

Anno 83 n. 318 - venerdì 24 novembre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«Berlusconi ci manca. Senza di lui siamo diventati tutti precari: a me tocca recitare «Tutto Dante». Il Berlusconi che conosciamo



è quello bello, serio, statista, che va a cena a casa della Santanchè, dice le sue cose e poi le smentisce. Parlerò di lui e

della Cdl perché sono cinque anni che prendiamo in giro il Governo: adesso tocca all'opposizione».

Roberto Benigni
Ansa 23 novembre

Senato, finalmente l'Unione c'è

Approvato il decreto fiscale senza voto di fiducia. Pesante sconfitta per la destra
Parla Anna Finocchiaro: «Sembrava una missione impossibile, abbiamo vinto»

Dopo due giornate di voto, il Senato vara definitivamente il decreto fiscale. L'Unione passa senza bisogno del voto di fiducia. Risultato finale: 162 sì contro 155 no. Non sono risultati determinanti i 5 senatori a vita presenti che si sono espressi tutti per il centrosinistra. Non votano Andreotti e Pininfarina. De Gregorio si allinea all'opposizione, Pallaro alla maggioranza. Due gli errori, uno a destra e l'altro a sinistra. Assenti Rotondi (Dc) e D'Alì (Fl). Esulta la maggioranza. Congratulazioni di Prodi ai senatori. Finocchiaro: «Abbiamo dimostrato che la maggioranza in Senato non è spaurita. È il risultato più importante della legislatura».

Di Giovanni e Lombardo alle pagine 2 e 3

An

PERCHÉ FINI NON È POPOLARE

BRUNO GRAVAGNUOLO

No, non è affatto una «barzelletta», come l'ha chiamata Andrea Ronchi portavoce di An, la posizione espressa ieri l'altro da Martens, presidente dei Popolari Europei, contraria all'ingresso di Alleanza nazionale nel Ppe. Barzelletta è cavarsela con battute come quella di Ronchi. O con la goliardia di Storace: «Dopo fascisti su Marte, fascisti sotto Martens». Senza voler andare alla sostanza del problema, quella su cui lo stesso Fini non scherza affatto.

segue a pagina 29

Staino



INTERVISTA A EPIFANI

Valori e regole della Cgil valgono per tutti gli iscritti

di Felicia Masocco

Per anni siamo stati costretti a combattere, a difenderci, a opporci. Ora l'iniziativa deve servire «a strappare risultati per chi rappresentiamo», dice il leader della Cgil Guglielmo Epifani che parla di «cultura del fare» e di una nuova fase. Sul voto del direttivo taglia corto: «La linea è chiara, per il futuro valori e regole valgono per tutti».

segue a pagina 8



Commenti

Eutanasia

WELBY NON PUÒ ATTENDERE

FURIO COLOMBO

Un atto di notevole civiltà umana e politica e di evidente valore morale è accaduto giovedì con la pubblicazione su questo giornale del testo a firma Anna Finocchiaro e Ignazio Marino a proposito del «testamento biologico» che vuol dire disporre per tempo in modo da non essere trascinati dall'accanimento terapeutico a forme disumane di apparente sopravvivenza ai confini della vita, anzi quando tutto ciò che chiamiamo vita finisce.

La competenza di Ignazio Marino, insieme con la risoluta persuasione della capogruppo Ds al Senato danno a questo testo il tono netto di manifesto che potrà essere di guida in un percorso tutt'altro che facile. C'è un di più da notare: la determinazione di non negare il lavoro senza sosta dell'Associazione Luca Coscioni.

segue a pagina 28

Passato e presente

SOCIETÀ CIVILE VENT'ANNI DOPO

CORRADO STAJANO

Ieri sera allo Spazio Krizia di Milano il Circolo Società civile ha ricordato il suo ventesimo anniversario. Fondato, su impulso di Nando Dalla Chiesa, da 101 cittadini milanesi, professori, giuristi, architetti, artisti, scrittori, giornalisti di gran nome o che un gran nome avranno, il Circolo e il giornale omonimo rappresentarono, alla metà degli anni Ottanta, un vigoroso segno di ripulsa e di ribellione contro la corruzione divenuta soffocante. Ai 101 si aggiunsero via via altri 400 soci: Società civile divenne il concreto simbolo di una vigile opinione pubblica.

segue a pagina 29

Donna Basta violenza
Domani un inserto con l'Unità

La morte comanda a Baghdad, 160 vittime in un giorno

Strage di sciiti a Sadr City, assaltato il ministero della Sanità. I feriti sono almeno 200. Coprifuoco a tempo indeterminato

di Toni Fontana

L'Iraq sprofonda nella guerra civile. Sei autobombe hanno seminato ieri la morte nella periferia scita di Baghdad: 160 le vittime, più di 200 i feriti. Il premier al Maliki, che nei prossimi giorni incontrerà Bush ad Amman, ha imposto a tempo indeterminato il coprifuoco in tutto il Paese. Nella capitale non potranno circolare le auto. Chiusi anche gli aeroporti di Baghdad e di Bassora, principale centro del sud. Nella capitale è ormai guerra totale tra le milizie. Guerriglieri sunniti hanno assaltato il ministero della Sanità a guida sciita.

a pagina 9

Ombre e poteri

I DRAGHI DEL LIBANO

ROBERT FISK

Amin Gemayel ha pianto ed è svenuto dinanzi ai nostri occhi. Un applauso si è levato dalla folla di cristiani e musulmani che a decine di migliaia erano stati involontari spettatori della drammatica scena. Uomo dai modi affettati e dallo scarso carisma come presidente del Libano, Gemayel ha alzato la mano destra.

segue a pagina 28

MEZZO MILIONE PER L'ULTIMO SALUTO AL MINISTRO ASSASSINATO

Ai funerali di Gemayel Beirut sfida Damasco



I funerali a Beirut di Pierre Gemayel Foto di Wael Hamzeh/Ansa-Epa

De Giovannangeli a pagina 10



Francia

LA MORTE DELL'ATTORE PHILIPPE NOIRET ADDIO «AMICI MIEI»

Crespi a pagina 20

TESSERAMENTO 2007
2007 Crescere insieme
DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA
www.dsonline.it
Info: 848 58 58 00
COSTRUISCI UNA NUOVA STORIA.
Aderisci ai Democratici di Sinistra

CEPU&Co, LA LAUREA A PESO D'ORO

MASSIMO FRANCHI

Esami come se piovesse, esami un euro, esami gratis, undici esami in dodici mesi. Passati i tempi di Vieri e Del Piero, Cepu e le sue concorrenti si sono date alle promozioni. Le pubblicità inondano le città perché il mercato della «preparazione universitaria» in Italia tira come non mai: quasi ventimila studenti in difficoltà con «Procedura penale» o «Analisi 3» affidano il superamento di questi scogli per arrivare alla laurea alle mirabolanti profezie della pubblicità. I messaggi però sono sempre e comunque specchietti per le allodole perché per passare gli esami in realtà servono soldi, tanti soldi. Altro che esami gratis.

segue a pagina 12

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Polpette e pentiti

L'OSSERVATORE ROMANO ha scritto che il film «Il padre delle spose», interpretato da Lino Banfi, era solo una «polpetta». E con ciò? Se in tv dovessero andare in onda solo i capolavori, vedremmo 24 ore di monoscopia. E tra l'altro, era una polpetta del genere peggiore, quello benintenzionato, che non trasgredisce nessuno dei Dieci Comandamenti, dettati a Mosè direttamente da Dio. Passando invece ad «Annozero» di Michele Santoro, la puntata dedicata alla Sicilia ha avuto purtroppo un seguito tragico, che dev'essere sfuggito all'Osservatore Romano. Il signor Antonino Buscemi, di 64 anni, è morto in ambulanza, dopo 7 ore di attesa per un posto in rianimazione che a Palermo non c'era, nonostante i costi enormi della sanità siciliana. E qui i Comandamenti trasgrediti non si contano. Il presidente della Regione, Totò Cuffaro, che in tv ha interpretato con tanto spirito il ruolo del mafioso con coppola, ora provi a interpretare anche il ruolo del pentito. Non potrà più candidarsi alle elezioni, ma potrà sempre concorrere all'Oscar.

l'Unità + € 5,90 Libro "De Mauro": tot. € 6,90; l'Unità + € 5,90 Cd "Helmut Walcha": tot. € 6,90; l'Unità + € 9,90 Dvd "Il portiere di notte": tot. € 10,90;

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma



RAI L'Unione a Padoa-Schioppa: «Così il cda non può andare avanti»

Il ministro dell'Economia interviene per «risolvere l'anomalia che non permette certezza di indirizzo e gestione all'azienda». I capigruppo dell'Unione in commissione di Vigilanza Rai hanno scritto al ministro

Tommaso Padoa Schioppa perché risolva l'anomalia chiamata Angelo Maria Petroni, il consigliere Rai che a Viale Mazzini è stato indicato dal ministro del Tesoro del governo Berlusconi, che allora era Siniscalco.

Secondo i capigruppo dell'Unione il consigliere Petroni, «anziché rappresentare l'azionista ha scelto di essere un rappresentante della Cdl all'interno del Cda». Infatti spesso vota contro le proposte del direttore generale.

La destra in Vigilanza protesta in coro: il presidente Landolfi, di An, ritiene «inammissibile» la richiesta in nome del codice civile e parla di «pressioni sul governo dell'azienda». Poi insinua: «Non è chiaro se chidano la sostituzione di Petroni o, come sarebbe inevitabile, anche quella del presidente Petruccioli». Bonaiuti, portavoce di Berlusconi, grida che «la sinistra alla Rai vuole solo il solito carrozzone politico». Lo segue tutta la Cdl, per la Lega togliere Petroni sarebbe «un colpo di Stato», perché la legge Gasparri non prevede la revoca dei consiglieri.

A Viale Mazzini l'Usigrai contesta l'eventuale appalto delle riprese sulla manifestazione del centrodestra il 2 dicembre alla società di fiducia dell'ex premier, Euroscena, come accadde per la firma della Costituzione Europea nel 2004 a Roma. Il segretario Usigrai, Carlo Verma, chiede piuttosto un rafforzamento delle strutture della tv pubblica. «La Rai non umili se stessa», avverte Cuillo, respon-

sabile Ds per l'informazione. Euroscena dovrebbe infatti essere presente in piazza per le riprese, come ha scritto l'Unità ieri. L'allarme arriva ai piani alti di Viale Mazzini e l'azienda chiarisce: «La Rai, come già stabilito, curerà con i suoi mezzi le riprese tv delle manifestazioni previste per il prossimo 2 dicembre. Ogni altra illazione è completamente destituita di ogni fondamento». Non si sa mai... **n. l.**

Finocchiaro: «La maggioranza è forte»

Non solo sms. La vittoria al Senato frutto di coraggio. «Prodi mi ha detto: Anna, vai. E poi grazie»

di Natalia Lombardo / Roma

CAPOGRUPPO ROYAL Allora, ha vinto la «mission impossible», approvare il decreto fiscale senza fiducia. Giornata storica, presidente? «Giornata pazzesca. Sembrava una missione impossibile invece era possibile.

E riuscirci è importante politicamente per

dare il senso della compattezza dell'Unione: abbiamo dimostrato che la maggioranza al Senato non è né spaurita, né destinata a votare solo la fiducia».

Alle sei di sera la capogruppo dell'Ulivo, Anna Finocchiaro, tailleur cammello e filo di perle, si accascia sulla poltrona nel suo studio di Palazzo Madama. Trionfante ma esausta. Eppure per lei «le donne non sono mai esauste», anzi nella battaglia politica «sono il nuovo». **Ieri i senatori dell'Unione erano sorridenti, per la prima volta in questa legislatura. Uno schiaffo per i colleghi della Camera?**

«Non avevamo alcuna intenzione di dare uno schiaffo ai deputati - ride - ma per noi e per il governo fare della nostra debolezza una forza era indispensabile, proprio su un testo che non si sarebbe potuto modificare».

Se il decreto fosse tornato alla Camera avrebbe messo a rischio la Finanziaria?
«Certo, sarebbe saltata per aria la manovra di bilancio. Per questo serviva la compattezza dell'Unione, costruita con l'appoggio di tutti i capigruppo».

Ma lei li ha guidati...
«Sì, ma Russo Spena era convintissimo e anche Manuela Palmieri. Rappresento il gruppo più grande, 101 senatori, è un peso maggiore. Tutto questo era importante: la vitalità delle istituzioni è una garanzia per tutti».

L'opposizione lo riconosce?
«Se fossero appena lungimiranti dovrebbero esserci grati, anche Matteoli. Sapevamo del rischio, ma l'opposizione ha potuto celebrare il rito più sacro: esprimere le voci critiche senza che noi ribattessimo, per non perdere tempo sulla manovra».

Matteoli, capogruppo di An, lo riconosce l'onestà...
«Macché, ha detto che è una sconfitta politica. Altroché, è la più grande vittoria politica dall'inizio della legislatura».

Padoa Schioppa o il premier volevano porre la fiducia?
«Ho avuto un grandissimo appoggio dal ministro Chiti, come sempre. E anche dal presidente del Consiglio. Si sono fidati di noi. A Prodi tremava il cuore, naturalmente, però si è fidato. L'ultima telefonata me l'ha fatta mercoledì mattina».

E cosa le ha detto?
«Quello che mi dice sempre: Anna, ma tu come stai? Io sono serena... Allora vai».

Col ministro Padoa Schioppa aveva parlato?
«Non di questo».

Come mobilitate i senatori?

«Sapevamo ogni minuto chi era in aula. Ma il gruppo dell'Ulivo ha una grande risorsa, Antonio Boccia, e il Prc ha Tommaso Sodano».

Boccia manda sms a tutti.
«Non solo, stavolta ha parlato, una a una, con 158 persone. Non basta spedire sms ultimativi, ma anche stare attenti alle sensibilità, ascoltare le contrarietà. L'attenzione alle relazioni con le persone è un elemento essenziale per un capogruppo».

Il rischio: Russo Spena ha detto che sarebbe andato in Chapas se fosse andata male. Lei?
«Avrei chiuso, ma era un rischio calcolato».

Governo, partito, l'hanno ringraziata?
«Sì, Prodi, Rutelli... Fassino. Ho avuto valanghe di ringraziamenti, ancora non ho letto o sentito tutti i messaggi».

Cosa le ha detto Prodi?
«Grazie, grazie, grazie, grazie. tante volte».

«Giornata pazzesca Sembrava una missione impossibile invece era possibile...»

Il premier non ci credeva?
«Chi ci credeva davvero ero io, credo di averli contagiati. È stato un fatto di orgoglio».



Foto di Giuseppe Giglia/ Ansa

Non sarà che sul decreto fiscale nessuno aveva obiezioni, a parte alcuni punti?

«Quei punti delicati li vedremo in Finanziaria. Le autostrade, gli enti di ricerca».

E con Di Pietro?

«Liscio come l'olio».

I senatori a vita non sono stati determinanti. Era calcolato?

«Su oltre 90 voti, da martedì mattina, tranne due o tre volte la maggioranza ha sempre avuto la mag-

gioranza senza il voto dei senatori a vita. Votare è un loro diritto costituzionale, per questo la proposta di Fi di toglierlo, adesso, è dettata solo dalla voglia di vendetta».

Non si parli più di spallata, o è stato il primo Berlusconi?

«Berlusconi ha smesso perché «la carta era mala pigliata», come si dice dalle mie parti. E della spallata non ha più parlato nessuno».

La presidenza di Baccini, martedì, stava favorendo l'ostruzionismo. È vero che Calderoli è più istituzionale,

oltre che velocissimo?

«Calderoli alla presidenza è come Violante. È vero, è un po' dottor Jekyll e Mr Hyde. Baccini ci ha fatto perdere due ore, condendo tempo a tutta l'opposizione. Avremmo chiuso martedì sera. Il bello è che alla fine è stato contestato da An e Fi, perché nella Cdl si litigavano il vessillo del Ponte sullo Stretto per cercare consenso in Sicilia. Il 70% delle risorse dal Ponte andranno alle infrastrutture in Sicilia, ma a loro non interessa».

Ora con la Finanziaria spera

«Vediamo tra cinque anni se come dicono sono la Ségolène Royal italiana»

In un replay del voto di ieri?
«Seguiremo lo stesso metodo: tante riunioni di gruppo e il testo deve uscire dalle commissioni con

le modifiche accettate da tutti i gruppi dell'Unione e spero anche di quelli dell'opposizione. Possiamo farcela».

Senza la fiducia?
«Dipende dal numero di emendamenti che presenterà l'opposizione. La fiducia è legittima, Berlusconi con altre maggioranze l'ha proposta più volte».

Su che si basa il metodo Finocchiaro?
«Coesione fra i gruppi e sintesi nella maggioranza, autorevolezza parlamentare, rispetto dell'opposizione e ricerca delle soluzioni comuni».

Pensa che le divisioni siano più nel governo che in Parlamento?

«È vero, Però ora è cambiato il clima politico».

Ha vinto una donna. Cosa fa la differenza?

«La grande attenzione alle persone e alle relazioni personali. E poi le donne non sono esauste, sono il nuovo e spesso hanno una botta di coraggio in più».

I senatori saranno un po' scocciati di farsi guidare da una donna...

«Erano tutti contenti... - ride - ma quando una donna conquista autorevolezza c'è un pizzico di rispetto in più».

La si paragona già a Ségolène Royal, una leadership conquistata sul campo. Come si sente?

«Be', anche se sono o non sono per davvero il capogruppo dell'Ulivo si stabilirà a fine legislatura. Vediamo fra cinque anni cosa succede».

Le farà piacere, no?
«Certo, non sono fatta di marmo».

Quanto conta la sua sicilianità, nell'essere così determinata?
«Molto, contano il genere e la sicilianità».

Italia-Francia, vertice anche di Flavia e Bernadette

Lucca, la signora Chirac eccezionalmente con il marito. Si parlerà di Tav, Alitalia, Onu

di Valeria Giglioli / Lucca

SUL TAVOLO potrebbe esserci anche l'ipotesi di una fusione di Alitalia con il gruppo AirFrance-Klm. Romano Prodi e Jacques Chirac si incontrano oggi a Lucca, per il 25° vertice italo-francese: con loro 7 ministri italiani (D'Alema, Di Pietro, Bonino, Parisi, Bersani, Bianchi e Rutelli) e 6 francesi, i sottosegretari e gli ambasciatori Ortona e de la Messouzière. La città murata, che dispiega domani imponenti misure di sicurezza, ha fatto il «colpaccio», soffiando a Mantova l'ospitalità del vertice. Pare che determinante sia stata la logistica: a pesare a favore di Lucca è stata la vicinanza (meno di 20 minuti) con l'aeroporto di Pisa, oltre alla bellezza delle Mura e del centro storico. Senza dimenticare che Lucca incarna una sintesi ideale dei migliori rapporti tra Francia e Italia: il regno di Elisa Baciocchi, sorella di Napoleone, dal 1805 al 1814, fu un momento felice per la

città, che poté dar fondo a tutta la sua vitalità artistica e culturale. Storia e bellezze hanno attratto le first ladies, presenti per la prima volta dal G8 del 2000: a Lucca ci saranno la signora Flavia e madame Bernadette. Un'eccezione significativa per la signora Chirac, che di rado segue il marito: ma che nei giorni scorsi non ha mancato di sottolineare come il presidente francese non abbia mai annunciato ufficialmente il suo ritiro dalla scena politica. Tanto che c'è chi non esclude che oggi Chirac possa far cenno ad una possibile nuova candidatura all'Eliseo. Gli incontri, all'insegna di una nuova serenità dopo le tensioni dell'era Berlusconi, si terranno nel centro storico, tra la sede del Comune, Palazzo Orsetti e Palazzo Ducale, che ospita l'amministrazione provinciale: i colloqui tra il presidente del Consiglio italiano e il presidente della Repubblica francese proseguiranno per sei ore. All'ordine del giorno grandi temi, sullo sfondo del prossimo ingresso dell'Italia nel Consiglio di sicurezza dell'Onu come membro non permanente: oltre al risanamento di Alitalia (che potrebbe passare attraverso un'integrazione con AirFrance) Prodi e Chirac discuteranno

di politica estera (dal Medio Oriente, con un occhio di riguardo per il Libano, all'Afghanistan, all'immigrazione) e aiuti a paesi in via di sviluppo, con particolare attenzione alle vaccinazioni. E ancora il confronto verterà su energia (per una politica comune, dopo che le due nazioni hanno condiviso i disagi del blackout del 4 novembre), realizzazione della linea ferroviaria Torino-Lione e Tav. Mentre il lavoro

Il vertice soffiato dalla città napoleonica toscana a Mantova che ci teneva. L'aspetto logistico è stato determinante dei ministri farà il punto su innovazione tecnologica, allargamento dell'Ue e sui possibili accordi bilaterali (alcuni saranno firmati oggi) nei settori dell'industria, della difesa e dei trasporti. Per le due first ladies la giornata prevede

una degustazione di cioccolata preparata secondo la ricetta francese arrivata a Lucca con la corte napoleonica di Elisa, al Teatro del Giglio, in compagnia tra l'altro di Kathleen Kennedy; più tardi le signore assisteranno alle prove di *Bohème*, ambientata nella Parigi degli anni '50, per poi dedicarsi alla visita della città e allo shopping. In occasione del vertice, poi, tornano a Palazzo Ducale gli arredi originali dell'epoca napoleonica: dalla galleria fiorentina di Palazzo Pitti arriveranno consolle e poltrone. Candelieri di bronzo e un prezioso orologio rientreranno dal Museo delle Residenze napoleoniche dell'Isola d'Elba. Mentre dalla reggia di Versailles torna a Lucca il grande ritratto di Elisa regnante. Per la prima volta attorno ad un vertice si è radunato un pool di sponsor privati. E per l'occasione sei artigiani della Richard Ginori di Sesto Fiorentino (recentemente al centro di una difficile vertenza) hanno riprodotto il servizio di piatti in uso alla corte di Elisa e una testina della principessa. Intanto sono annunciate contestazioni da parte di Azione Giovani e di un gruppo di Antagonisti. In forse invece il presidio dei neofascisti di Forza Nuova.



Il viceministro Visco Foto Ansa

GUARDIA DI FINANZA

Visco dà la carica alla Fiamme gialle: «centrali» nella lotta all'evasione fiscale

Il viceministro Vincenzo Visco sprona alla lotta contro l'evasione fiscale e chiama all'impegno la Guardia di Finanza, sottolineandone il «ruolo centrale» nella lotta non solo all'evasione fiscale, ma anche alla criminalità eco-

nomica. Nel corso dell'incontro con i rappresentanti del Cocer della Guardia di Finanza, presieduto dal generale di divisione Domenico Minervini, Visco ha assicurato «il proprio personale impegno nel verificare le possibilità di dare solu-

zione alle problematiche del personale sollevate», conti pubblici permettendo. Proprio il generale Minervini aveva nei giorni scorsi lanciato l'allarme sui tagli previsti in Finanziaria per la Guardia di finanza.

Nel corso dell'incontro, Visco ha poi «ricordato la professionalità specifica dei finanzieri e la necessità di un continuo aggiornamento per fronteggiare le nuove sfide». E ha ribadito che il carattere e la na-

tura di un moderno ordinamento militare possono garantire una maggiore potenzialità per il raggiungimento degli obiettivi che la Guardia di Finanza deve perseguire nell'interesse del Paese». Visco ha ricordato le «difficoltà in cui si trova la finanza pubblica in questo momento, ma ha assicurato il proprio, personale impegno nel verificare le possibilità di dare soluzione alle problematiche del personale sollevate dal Cocer nel corso

dell'incontro odierno e alle questioni di carattere logistico e infrastrutturale del Corpo». Nel ribadire la «propria disponibilità al dialogo», Visco ha infine sottolineato che «da un'Istituzione come la Guardia di Finanza caratterizzata da personale qualificato e da specifica professionalità il Paese si aspetta un contributo determinante». A proposito di archivio fiscale blindato proposto dal viceministro Visco c'è da registrare la repli-

ca del senatore del Prc, Salvatore Bonnadonna, vicepresidente della Commissione finanze del Senato. «È giusto e doveroso preoccuparsi di difendere la privacy. Ma non si vede perché questa necessaria difesa dovrebbe garantire solo alcune migliaia di persone, e non si capisce neppure chi e sulla base di quali criteri individuerrebbe gli inviolabili vip da inserire nell'archivio a prova di spionaggio fiscale».

Il decreto fiscale passa, senza fiducia

162 sì e 155 no. Non determinante il voto dei senatori a vita. Seppellita la spallata della destra

di Bianca Di Giovanni / Roma

SPALLATA «È solarmente evidente che oggi l'Unione e il governo registrano qui in Senato un grande risultato politico, il più significativo da inizio legislatura». Sono da poco passate le 13 di ieri quando

Anna Finocchiaro inizia con queste parole la sua dichiarazione

di voto sul decreto fiscale. Sono appena passati due giorni di votazioni a volte sul filo di lana, emendamento su emendamento, ordine del giorno su ordine del giorno. Solo ieri mattina, 27 emendamenti dell'opposizione vengono «stoppati», poi vengono esaminati 4 ordini del giorno. L'altro ieri le votazioni erano state 51, con un'ora di ostruzionismo (e nervosismo) sul ponte di Messina. La capogruppo dell'Ulivo parla di fronte all'ala destra dell'emiclo che non ha più nulla da contrapporre che il suo continuo brusio, il chiacchiericcio che a volte supera la stessa voce della Finocchiaro. Di lì a pochi minuti c'è il voto finale sull'intero provvedimento. Sul circuito elettronico il risultato: 162 sì contro 155 no dell'opposizione. Stavolta è l'ala sinistra dell'emiclo a rumoreggiare: un boato con senatori che alzano le braccia in cielo in segno di vittoria (Enrico Morando) ed altri che applaudono. Tutti attorno a lei, la capogruppo, ormai trasformata in «donna coraggio» del centro-sinistra, che ha sfidato (e seppellito) con il voto la fantomatica spallata evocata dal centrodestra. Lei, dal canto suo, li aveva già ringraziati uno ad uno i senatori di maggioranza. «Abbiamo scelto la strada più difficile e rischiosa - aveva detto nella sua dichiarazione in Aula - Non è stato affatto facile. Si immagini cosa vuol dire tacere per 158 dirigenti politici (la maggioranza ha trasformato tutti i suoi emendamenti in ordini del giorno, ndr)». Più tardi filtrano i rallegramenti e i ringraziamenti di Ro-

mano Prodi in consiglio dei ministri. Il via libera al decreto nei tempi stabiliti e senza fiducia, dà certezze sull'iter della Finanziaria. Quel decreto infatti, come le misure di lotta all'evasione (come le norme sullo scontrino), le nuove imposte (successione, bollo) ed altre misure, assicura 6,7 miliardi di euro alla manovra: era assolutamente necessario approvarlo prima della Finanziaria. Anche Piero Fassino si congratula con i senatori e avverte Renato Schifani (Fl): «La destra rifletta su quanto sia preferibile accettare il confronto, piuttosto che puntare a inutili spallate. Così come appaiono ancor più avvilenti le espressioni aggressive rivolte dal-

la destra ai senatori a vita, a cui va la nostra solidarietà». Non manca la controreplica del capogruppo forzista: «Fassino spregiudicato, centro-sinistra arrogante». Il portavoce del leader della quercia invita Schifani ancora a riflettere. Schermaglie politiche. La sostanziosa

Congratulazioni di Prodi ai senatori Fassino a Cdl: più utile il confronto delle spallate

za è che anche stavolta (come mercoledì) il voto dei senatori a vita non è stato determinante. Nel voto finale il distacco infatti è stato di 7 voti (in quelli precedenti è arrivato anche a 40, con l'opposizione ormai sfaldata). Ma i senatori a vita che si sono schierati per la maggioranza erano 5 (Cossiga, Colombo, Montalcini, Scalfaro e Ciampi). Non si esprime Giulio Andreotti (che prima aveva votato per la destra), mentre è assente Sergio Pininfarina. Anche senza di loro l'Unione ce l'avrebbe fatta. I due senatori indipendenti si sono divisi sui due schieramenti: Sergio De Gregorio ha votato per la destra, Luigi Pallaro per il centro-si-

nistra. Due gli assenti nella casa delle Libertà: Gianfranco Roton-di (Dc) e Antonio D'Alì di Forza Italia. Due i senatori che sbagliano a votare: uno della destra, l'altro della sinistra (Poli, Udc, e D'Amico, Margherita), che quindi si annullano a vicenda. Dopo il voto esulta la maggioranza.

Andreotti non vota De Gregorio sceglie la destra Pallaro la sinistra, due gli errori

«Quella di oggi «è una sconfitta per Berlusconi - commenta Giovanni Russo Spina (Rc) -. Una sconfitta per tutti coloro che volevano dare una spallata al Senato». Luigi Zanda (Margherita) parla di «buona salute dell'Unione in Senato», mentre Natale Ripamonti (Verdi) sottolinea la «vittoria politica» della maggioranza. Ma per ora si è alla prima battaglia. All'orizzonte c'è la manovra, con i suoi oltre 200 commi. Qualcuno alla buvette pensa di replicare il successo già ottenuto con il decreto. Ma subito c'è la frenata. con la Finanziaria non si scherza. De Gregorio già affila le armi, mentre i sindacati chiedono nuove modifiche.

IL PROVVEDIMENTO

Tassa di successione



◆ Torna la tassa su successioni e donazioni. Colpirà i beni, mobili e immobili, che hanno un valore superiore al milione di euro per ciascun erede in linea diretta. Sulla quota eccedente si pagherà il 4%.

Autostrade



◆ Salta il tetto del 5% ai diritti di voto ai costruttori presenti nell'azionariato stabile delle società autostradali. Viene, inoltre, eliminato il divieto per i costruttori di partecipare al capitale di Autostrade.

Autotrasporto



◆ Il governo ha deciso di destinare 120 milioni di euro in più nel 2006 rispetto ai 50 milioni previsti inizialmente a sostegno dell'autotrasporto. Le risorse sono complessivamente pari a 170 milioni.

Scontrini fiscali



◆ Dopo tre volte in cui un esercizio commerciale non emette lo scontrino scatta la chiusura: da un minimo di tre giorni a un massimo di un mese. Le tre contestazioni devono avvenire nell'arco di cinque anni.

Bollo moto



◆ Arriva un rincaro per moto e motorini più inquinanti. Per i motocicli «euro zero» fino a 11 kw il bollo costerà 26 euro, oltre questa potenza saranno dovuti 1,70 euro in più per ogni kw di potenza ulteriore.

Calciatori



◆ Stretta del fisco sui contratti di sponsorizzazione. Il provvedimento riguarda in particolare i calciatori che dovranno comunicare copia dei contratti di acquisizione e di sponsorizzazione.

Accise carburanti



◆ Viene ridotta del 20 per cento l'aliquota sul Gpl e contestualmente viene aumentata (da 413 a 416 euro per mille litri) quella sul gasolio usato come carburante.

Sequestro motorini



◆ Il minorenni trovato alla guida di un motociclo senza casco sarà obbligato a rinunciare al proprio motorino per due mesi. Il fermo amministrativo scatta anche quando si commette un reato (scippo...).

Spoils System



◆ Tutti i dirigenti esterni alla Pubblica amministrazione di 1° e 2° fascia potranno essere mandati a casa a ogni cambio di governo se non confermati entro 90 giorni. È comunque prevista una buonuscita.

Ponte sullo Stretto



◆ Il ponte sullo Stretto di Messina non si farà. Il governo ha destinato altri 50 milioni di euro per infrastrutture in Sicilia e Calabria. Il 70% delle risorse sarà destinato alla Sicilia, il resto alla Calabria.

Agricoltori esonerati



◆ Gli agricoltori che hanno un volume d'affari inferiore ai 7000 euro l'anno saranno esonerati dal versamento dell'imposta e da tutti gli obblighi documentali e contabili, compresa la dichiarazione annuale.

Trasporto pubblico



◆ Per sostenere lo sviluppo del trasporto pubblico, viene creato un apposito Fondo per il trasporto locale che potrà contare nel prossimo triennio su un importo di 101 milioni di euro.

Finanziaria al secondo round, modifiche in arrivo al Senato

Gli emendamenti del governo entro la fine del mese. Morando (Ds): «Garantito lo svolgimento ordinato dell'esame»

/ Roma

MANOVRA «Non è una finanziaria di sole tasse, non è una finanziaria senz'anima». Il senatore ha appena votato il decreto fiscale, e già scaldano i motori sulla manovra. Il relatore Gianfranco Morgando (Margherita) nella relazione in commissione sottolinea che il saldo netto tra nuove entrate e sgravi fiscali è di circa 4 miliardi, «che su un totale di

circa 35 non mi sembra molto». Nel computo - come giusto - non compaiono le maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione. Inoltre per Morgando è chiaro che l'obiettivo è lo sviluppo, con le misure previste per il cuneo. Intanto però i tecnici del Senato chiedono chiarimenti sia sul gettito Irfep, che su quello degli studi di settore. Inoltre non convince la stima del Tfr destinato all'Inps. Nella prima riunione operativa della Bilancio erano presenti i sottosegretari Nicola Sartor e Al-

fiero Grandi. Il primo si è impegnato, a nome dell'esecutivo, a presentare gli emendamenti del governo entro gli stessi termini previsti per i senatori, cioè entro il 30 novembre in commissione. Soddisfazione da par-

Novità per la tassa di successione: franchigia di un milione anche ai parenti non in linea retta

te del presidente della commissione Enrico Morando (Ds), per cui sarà «garantito lo svolgimento ordinato dell'esame». Molte le novità in arrivo annunciate da Grandi. In primo luogo la tassa di successione, che estende la franchigia di un milione di euro anche ai parenti non in linea retta, in particolare ai fratelli, come chiede un ordine del giorno del Senato. Quanto alle risorse necessarie, «sul tavolo ci sono ancora molte ipotesi - spiega Grandi - sui fratelli si potrebbe introdurre la franchigia solo se non ci sono altri eredi, e in questo caso costerebbe

di meno». Alla casa delle libertà che accusa la maggioranza di voler introdurre la franchigia alle coppie di fatto con questa modifica, il sottosegretario all'economia replica che i pac non sono materia della Finanziaria. Nella manovra scenderà dal 22 al 20% anche l'aliquota sulle compravendite immobiliari speculative (effettuate entro 5 anni dall'acquisto) introdotta nella prima lettura alla Camera. L'obiettivo è quello di uniformare tutte le aliquote sulle rendite. Su questo punto Grandi ci tiene a specificare che il disegno

di legge sulle rendite finanziarie resta nella manovra. Anzi, dovrebbe essere licenziato dalla camera entro il 20 gennaio, per poi consentire l'emaneazione dei decreti delegati «con l'obiettivo di chiudere tutto entro feb-

Un nuovo gioco per finanziare il 5 per mille per il non profit e la ricerca

braio». Si intende approvare la normativa velocemente, anche perché il mondo bancario ha richiesto 3-4 mesi per adeguarsi alla nuova normativa. Non c'era tempo tuttavia di approvare la delega entro fine dicembre, per questo le norme non possono più fungere da copertura. Novità in arrivo anche per il bollo auto: saranno esentati dai rincari i motori elettrici, gpl e metano. Quanto al 5 per mille per il non profit e la ricerca, sarà finanziato con l'introduzione di un nuovo gioco. Alla Camera ha avuto una copertura temporanea.

b. di g.



Assunta Almirante Foto Ansa

ALLEANZA NAZIONALE

Donna Assunta ammonisce Fini: «Fai pace con Storace, devi tutto al Msi»

«Fai pace con Storace e non dimenticare da dove vieni»: l'avvertimento a Gianfranco Fini, donna Assunta, la vedova di Giorgio Almirante, il fondatore del Msi, lo lancia in un'intervista a *Panorama*. E invita Fini a partecipare alla festa

per celebrare il sessantesimo della nascita del Msi, organizzata da Storace per il 16 dicembre: «Non dimenticare il padre e la madre e riappacificati con Francesco Storace», gli dice. E ancora: «A Fini ricordo soltanto che se questi signori di-

rigenti di An oggi sono su un piedistallo, lo devono al Msi e a mio marito». La svolta di Fiuggi, da cui nel 1995 prese forma An? «Se io cambio abitazione, cambio anche via. Quelli sono rimasti in via della Scrofa, e anche gli uomini sono rimasti gli stessi. È bene che non dimentichino da dove arrivano». E conclude: «Se Fini taglia le radici, resta solo e senz'acqua. Perciò gli dico: faccia pace con Storace e venga al nostro convegno».

CONSULTA

Illegittima la depenalizzazione delle firme elettorali false

È illegittima la depenalizzazione delle falsità nelle sottoscrizioni di firme per le liste elettorali. Lo ha stabilito una sentenza della Corte Costituzionale dopo che la legge del marzo 2004 le puniva solo con l'am-

menda. Nella sentenza la Corte Costituzionale ha preliminarmente ribadito la possibilità di sottoporre a «sindacato di costituzionalità» le cosiddette «norme penali di favore», precisando i contorni di tale figura:

«Sono di favore le norme che sottraggono all'applicazione di una norma penale comune o più generale, comprese nell'ordinamento, determinati soggetti o fattispecie, riservando loro un trattamento più favorevole». La Corte spiega anche il fatto che lo scrutinio di costituzionalità su tali norme «non è precluso dal principio della riserva di legge in materia penale».

Elezioni, la procura apre un'inchiesta

Il Tribunale di Roma si attiva sulle accuse di Deaglio. Pisanu minaccia querele

di Andrea Carugati / Roma

CI FURONO BROGLI al Viminale quella notte tra il 10 e l'11 aprile, quando l'Italia intera aspettava col fiato sospeso i risultati delle elezioni? Al quesito risponderà la procura di Roma, che ha aperto un fascicolo dopo la presentazione del documentario «Uccidete

la democrazia!» di Enrico Deaglio e Beppe Cremonesi (da oggi in edicola con *Diario*), che chiama in causa senza mezzi termini i vertici del centrodestra, a partire da Berlusconi e dall'ex ministro degli Interni Pisanu. L'indagine affidata al pm Salvatore Vitello è un atto dovuto, spiegano a piazzale Clodio, vista la portata della denuncia contenuta nel docu-thriller. Non ci sono indagati, ma la Digos ha già acquisito il dvd e quasi sicuramente i due autori saranno ascoltati. E il primo a rallegrarsi di questa convocazione è proprio Deaglio, che si dice «colpito» dalla «rapidità e dall'interesse dimostrato dalla magistratura per un argomento per noi così importante ma che in sei mesi è stato oggetto di tanto silenzio». «Forniremo tutte le indicazioni necessarie, anche su chi potrà essere sentito», aggiunge il direttore di *Diario*, deluso dall'accoglienza che il suo lavoro ha ottenuto nel mondo politico, in particolare nell'Unione: «Il

retropensiero del centrosinistra sembra sia "lasciamo perdere". Chi, invece, non ha alcuna intenzione di lasciare è Beppe Pisanu, che nella "fiction" di Deaglio svolge un po' il ruolo dell'«Innominato», pentendosi a un certo punto della notte del broglio informatico (un software nel cervello del Viminale che trasforma automaticamente le schede bianche in voti per Forza Italia), fermando la micidiale macchina e consentendo così ai «buoni» di vincere per un soffio. «Si tratta di affermazioni assolutamente infondate, false e calunniose», dice Pisanu, che annuncia querela contro Deaglio. «Pagherà in giudizio le gravissime offese che mi ha rivolto». E comunque, «l'iniziativa della procura di Roma servirà a cancellare anche il più remoto dei dubbi». E così, mentre il mondo politico si surriscalda (il ministro Di Pietro invita Giuliano Amato ad «attivarsi per fugare ogni dubbio» e chiede una commissione d'inchiesta) resta la domanda: la tesi di Deaglio ha qualche fondamento? «No, ha torto marcio, e non è una mia opinione ma un fatto verificabile», spiega Roberto D'Alimonte, docente di Sistema politico italiano all'Università di Firenze. Identifica la tesi sostenuta da Roberta Lisi,



L'ex ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu Foto Ansa

responsabile dell'Ufficio elettorale della Quercia. Lisi ricostruisce il meccanismo dello spoglio dei voti e della conta: i verbali dei singoli seggi vengono comunicati agli uffici elettorali dei Comuni, poi alle prefetture, e di qui al Viminale, che rende noti i risultati provvisori. Gli stessi verbali vengono poi ri-

Ma nell'Unione non si crede alla tesi di Deaglio. Il professor D'Alimonte: «Il giornalista ha torto»

conteggiati dalle Corti d'Appello e trasmessi alla Cassazione che proclama il risultato ufficiale. Dunque? «Se fossero stati commessi brogli al Viminale lo si sarebbe capito venti giorni dopo, perché i numeri della Cassazione avrebbero dovuto essere sensibilmente diversi. Invece le differenze erano esigue». Aggiunge D'Alimonte: «Non solo, ma anche i numeri resi noti dalle giunte per le Elezioni di Camera e Senato, che hanno a loro volta ricontato i verbali dei seggi, coincidono perfettamente». Insomma, «il nostro sistema fortunatamente arcaico di trasmissione dei dati, magari ci fa spazientire perché è lento, ma ci tutela perché tutto è verificabile»,



Il direttore di "Diario" Enrico Deaglio Foto Ap

SATIRA

Benigni: «Senza Silvio noi comici siamo precari»

di Gabriella Gallozzi inviata a Catanzaro

«Dicono che la Calabria è il paese della 'ndrangheta ma, invece, è il paese dove si combatte la 'ndrangheta. Infatti non sono venuto qui per dire "su la testa". La testa la Calabria già l'ha alzata e l'ho visto negli occhi dei ragazzi di Locri, di Lamezia». Gli applausi al Palacorro di Catanzaro ieri sera erano talmente forti e calorosi da tirare giù il palazzetto. E Benigni li a prendersi tutti, a correre sul palco da un capo all'altro con quella sua ritrovata aria da folletto innamorato della vita, di fronte ad una platea da tutto esaurito fatta soprattutto di giovani che ridono, si spellano le mani e si commuovono. Benigni è qui per il suo *Tutto Dante*, un vero cavallo di battaglia, la lettura del quinto canto dell'*Inferno* che già aveva accompagnato in altre piazze italiane ma che ha voluto portare qui per rompere quel silenzio recentemente denunciato proprio dai ragazzi di Locri. Quelli dell'«Ammazzateci tutti!» all'indomani dell'omicidio Fortugno. Ieri mattina Benigni ha incontrato anche i ragazzi della Calabria, gli studenti di Lamezia. E pure un gruppo di lavoratori precari muniti di striscione: «La vita è bella, ma non per noi», diceva. Mentre altri più in là volantinavano contro i «concorsi farsa». Insomma, l'arrivo di Benigni a Catanzaro - pronto a duettare in conferenza stampa anche col presidente della regione Loiero - è stata una piccola e vitale scintilla. «Dall'indifferenza non si torna indietro - dice infatti dal palco il giullare toscano - è la condanna peggiore. E io ho visto gli occhi di questi ragazzi» che si sono schierati contro l'indifferenza. «I loro

sguardi sono eterni, come la promessa "io ti amerò per sempre" ed io di fronte all'eternità mi inchino». Giù applausi e ancora commozone. «Cari amici di Catanzaro io vi amo - accende la platea - e ho voglia di "gnudarmi" per dimostrarvelo. Vorrei essere un cane per leccarvi ad uno ad uno», e ancora giù come un fiume in piena. «La bellezza della Calabria si sente. Sono partito da qui anche per il "calabrorum", una lingua unica per ricchezza culturale e umana. Tutto il pensiero viene dal Sud. Le tribolazioni che avete passato sono un insulto. Anche le tribolazioni della storia, le invasioni dei turchi, poi gli anni di Berlusconi, sette mesi di Prodi». Ecco, Benigni comincia con le sue benignate: «Cinque anni di Berlusconi sono stati duri, ma Silvio ci manca. Dopo aver preso in giro il governo ora per par condicio prenderemo in giro l'opposizione». E ancora: «Senza di lui i comici ormai sono diventati dei precari. Io sono ridotto a fare Dante e Sabina Guzzanti "L'Orlando furioso", siamo senza lavoro». Ce n'è un po' per tutti in questo "prologo" al canto dei lussuriosi. Ma soprattutto contro la nuova ondata di violenza sulle donne. Anche quella verbale così come è emersa dalle celebri intercettazioni da Moggi a Vittorio Emanuele. «Il re, il mio re - declama Benigni - che dice: "porta due puttane da spender poco". Un Savoia, vi rendete conto? Siamo caduti così in basso... E pensare che Dante definiva le donne la rugia dell'altissimo. Beh, ora lasciamo perdere il Medioevo e passiamo alla Divina Commedia».

Bertinotti: «Non si molla il Libano»

Il presidente della Camera: «La missione di pace è fondamentale»

/ Roma

EDIZIONE LIVE di Porta Porta ad alta caratura istituzionale ieri a Roma per la presentazione-spot dell'annuale libro di Bruno Vespa. Che ospitava la seconda e la terza carica dello Stato, ossia Franco Marini e Fausto Bertinotti. I quali hanno detto come la pensano un po' su tutto, senza stacchi pubblicitari. Bertinotti sul Libano: se la situazione precipita l'Italia deve continuare ad operare «testardamente nella sua missione di pace». Non potrà ritirarsi unilateralmente, deve lavorare nel quadro dell'Onu, una presenza militare non può protrarsi «a dispetto della popolazione». Con Napolitano un «rispettoso» dissenso, nessuno «scontro». Marini sul Partito democratico: «Io sono un convertito». La federazione «sarebbe un passo indietro». Avrebbe preferito una mozione unitaria della

Margherita, ma ora c'è un «gruppo forse minoritario» (Prodi) che va da solo, «deciderà il congresso, e la democrazia è bella per questo». Bertinotti e Marini su Berlusconi che lascia: non ci credono neanche se lo vedono, ma il presidente della Camera si concede una battuta: «Non si può durare in eterno». Marini: «I senatori a vita hanno eguali diritti, rappresentano soltanto una delle tre strade per cui si può entrare a palazzo Madama, eletti, ex presidenti, o appunto nominati per alti meriti. Per il resto la questione è chiusa». Bertinotti: la destra pensa a un Parlamento alla Italo Calvino, «sarebbe ridicolo un Senato diviso tra baroni rampanti, visconti dimezzati e cavalieri inesistenti». Cadrà il governo sulle pensioni? «Non ho la facoltà di escludere altre maggioranze, ma non le prevedo». E «non bisogna parlare di pensioni sotto il tallone dell'emergenza», occorre una grande consultazione, una pre-istruttoria nella società. Marini sui servizi: s'è fatto uno sforzo serio, il problema

è stato risolto con «soluzioni nuove». Nelle Camere, «senza inciuci» si può tentare di lavorare insieme su due, tre cose. Per esempio, cambiare insieme la legge Biagi. Un dialogo in questo senso non deve «scandalizzare». Bertinotti: in generale il dialogo in Parlamento tra maggioranza e opposizione è possibile. «Si è visto anche oggi al Senato. Questi tentativi di dialogo vanno avanti». Anche perché «nel paese reale non c'è la spaccatura che caratterizza il mondo politico». Per il prossimo anno il presidente della Camera prevede la possibilità di modalità diverse per l'esame della Finanziaria. In queste settimane i «tentativi di dialogo tra maggioranza e opposizione sono andati avanti e lo si è visto anche nell'esame del decreto fiscale al Senato». Tuttavia la necessità di porre la fiducia alla Camera «è stata prodotta dal combinato disposto tra una legge che è diventata sempre di più malata di gigantismo e regole parlamentari che sono del tutto inadatte. Penso che ci

siano tutte le condizioni per poter andare a una modifica, in modo che la Finanziaria dell'anno prossimo venga affrontata in maniera diversa». I due presidenti sono d'accordo nel non raccogliere le polemiche sulla presenza di inquisiti nella nuova Commissione antimafia, con toni perentori: il presidente della Camera osserva che «la Commissione antimafia c'è e - per favore - lavori. Accantonerò ogni altra questione». Per il presidente del Senato i membri della Commissione «sono stati eletti e quindi finiamola». Per i fatti del G8 Bertinotti si mostra sicuro che il governo manterrà l'impegno di una commissione di inchiesta. Per Marini sarebbe «inutile» e riaprirebbe ferite, secondo lui rimarginate. Sono entrambi ottimisti sulla durata della legislatura: Bertinotti lo dice con una citazione latina, rivolto a Marini «Hic manebimus optime». E su questa battuta il conduttore-ospite sorride soddisfatto, e si spengono le telecamere.

v. va.

PATTO PER IL LAVORO PUBBLICO
qualità dei servizi
stabilità del lavoro

NO ALLA PRECARIETA'

MANIFESTAZIONE NAZIONALE
Roma, 24 Novembre 2006
Piazza Farnese - ore 14,30

C'ERA UNA VOLTA IL LAVORO
i precari raccontano



La Buona Tavola

Salone enogastronomico dei tesori della cucina tipica

Modena
Quartiere fieristico

24-26 novembre 2006

www.labuonatavola.net
per informazioni 059 643664



 **UniCredit Banca**
Posso contarci.

 **Banca popolare dell'Emilia Romagna**
GRUPPO BANCARIO Banca popolare dell'Emilia Romagna

 **ACETUM**
Aceto Balsamico di Modena

 **CONAD**



Basta sproporzioni

Torniamo ad essere un Paese normale



Finanziaria 2007



Meno tasse per il 66% degli italiani, nessun aggravio per il 20%. Piano straordinario per gli asili nido, aumento degli assegni familiari e nuove detrazioni per le famiglie, credito d'imposta per gli affitti degli studenti universitari fuori sede, istituzione del Fondo per i non autosufficienti. Lotta al lavoro precario, più diritti per i lavoratori atipici, pari opportunità per le donne e agevolazioni alle imprese che assumono a tempo indeterminato. Interventi mirati nel Mezzogiorno con incentivi agli investimenti e all'occupazione.

Per migliorare la vita di **tutti**

Vuoi saperne di più? Clicca su www.deputatiulivo.it

Il parlamento dei Ds si riunirà il dieci dicembre

Quasi certo l'anticipo del Cn. Migliavacca: «Prima del Pd ci sarà una fase transitoria...»

■ di Simone Collini / Roma

«IL CONGRESSO sarà in primavera e il Consiglio nazionale si svolgerà entro Natale, a costo di farlo di domenica». E infatti i Ds dovrebbero riunire il loro parlamentino domenica 10 dicembre. Cioè in anticipo rispetto a quanto deciso a inizio settimana. Non è un det-

taglio di poco conto, visto che la decisione della segreteria di far slittare l'appuntamento da lunedì prossimo al 18 dicembre aveva scatenato una discussione all'interno della Quercia tra maggioranza e minoranze. E visto, soprattutto, che questo Consiglio nazionale dovrà indicare la data del congresso sul Partito democratico, e che quindi di fatto aprirà la fase in cui il confronto tra le diverse anime diessine entrerà nel vivo. La decisione di anticipare è stata comunicata da Maurizio Migliavacca alle minoranze qualche ora prima che iniziasse la riunione dell'Ufficio di presidenza. «Il congresso si fa nei tempi che ci siamo detti e il percorso sarà coerente con questo», ha assicurato il coordinatore della segreteria nei colloqui del pomeriggio. Così l'appuntamento serale si è svolto in un clima non

così infuocato come previsto nel giorno della vigilia. Anche sulle regole congressuali non c'è stato il duro scontro che ci si aspettava. Alle minoranze che chiedevano subito un gruppo di lavoro su questo tema, la chiusura del tesseramento il giorno del Cn e l'anagrafe degli iscritti per i primi di dicembre, la maggioranza ha risposto in maniera positiva, non mancando di far notare che ad alcune delle questioni sollevate risponde già lo statuto. È però sempre attorno alla prospettiva politica che la tensione tra le diverse anime della Quercia rimane alta. Dopo che la Margherita ha presentato due mozioni congressuali, Fassino ha ribadito che la rotta rimane quella che porta al Partito democrati-

Acceso confronto fino a tarda sera nell'ufficio di presidenza della Quercia

co, Mussi, Salvi e Spini hanno difeso la linea «per il socialismo del futuro» e Angius ha criticato il modo in cui si sta procedendo verso il nuovo soggetto. Se è ormai scontato che ci sarà una seconda mozione, nella maggioranza si continua a lavorare per evitare che ce ne sia una terza. «Dobbiamo sforzarci di comprendere tutte le ragioni, anche perché io sono convinto che ci sono tutte le condizioni per evitare che i documenti si trasformino in mozioni», ha detto Nicola Latorre facendo riferimento al «documento dei 58» di Angius e Calderola. I quali al momento comunque non frenano, e anzi stanno pensando di organizzare un appuntamento nazionale di area prima della riunione di dicembre.

Quanto sta avvenendo nella Margherita non è poi senza conseguenze nei Ds, nei quali Angius e Calderola difendono la «forma federazione» e Morando si dice pronto a presentare un'ulteriore mozione se il partito imbroccherà questa strada. Migliavacca è stato chiaro: «Ci sarà una fase transitoria, ma l'obiettivo è presentare alle europee del 2009 il soggetto unitario». La discussione in corso nel partito di Rutelli non aiuta. All'indomani della presentazione delle due mozioni, nella Margherita il clima è infuocato. A Franco Monaco, che difende la «mozione Parisi» invitando tutti a «sgomberare il campo da tatticismi e ipocrisia», Antonello Soro repli-



Il segretario dei Ds, Piero Fassino. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

ca: «Assegnare ad altri tesi non vere, per poi contrastarle, è uno sperimentato trucco della retorica propria della vecchia politica». Al centro delle reciproche accuse, l'intenzione attribuita dagli ulivisti ai rutelliani di voler

dar vita a un patto federativo e non a un partito unitario. I rutelliani avvertono che «ora ci si conta sul serio». Franco Marini rimane a distanza, ma l'ipotesi federativa la definisce «una risposta inadeguata».

Sul bilancio è polemica Cofferati-maggioranza

Bologna, il sindaco per l'esercizio provvisorio. Così fa anche la Moratti

■ di Adriana Comaschi / Bologna

È UNA STRANA COPPIA quella formata oggi da due sindaci tanto diversi come Sergio Cofferati e Letizia Moratti. Da Bologna a Milano, a unirli c'è un atto in ap-

parenza neutro come il rinvio della stesura del bilancio comunale, in attesa che il passaggio al Senato chiarisca gli effetti della Finanziaria sulle casse dei municipi. Rinvio che però più d'uno - in testa la Margherita bolognese - ha letto come una bocciatura, un modo per dire che così com'è questa Finanziaria proprio non va.

Un giudizio che non stonerebbe in bocca alla Moratti, ma che attribuito a Cofferati ha scatenato sotto le due torri un mezzo pandemonio. Premessa: rispetto allo scorso anno a Bologna mancano la bellezza di 26 milioni di euro, con l'ultima Finanziaria Berlusconi il taglio era stato della metà. Per salvaguardare i servizi, l'imposizione di nuove tasse ai bolognesi sembra inevitabile. Si comincia a studiare un aumento dell'Irpef: oggi a Bologna l'addizionale è dello 0,4%, portandola allo 0,8%, si raccoglierebbero 24 milioni, e il bilancio sarebbe +fatto.

Ma ecco la mossa a effetto di Cofferati: si va all'esercizio provvisorio. «Ci sono ancora temi importanti aperti», il passaggio al Senato «potrebbe avere effetti rilevanti» dice il sindaco di Bologna. Il problema non sta solo nell'entità, ma anche nell'«impianto» della Finanziaria, negli «strumenti» che mette a disposizione dei sindaci. A cominciare dall'addizionale Irpef, che un emendamento potrebbe rendere progressiva (a seconda degli scaglioni di reddito) anche per i Comuni. Allora «è una questione di serietà», dice Cofferati, su temi co-

si delicati si deve parlare «una volta sola, quando il quadro è certo». Non la vedono così però Margherita e Prc. C'è un dato di fatto: Bologna ha sempre presentato i conti entro dicembre anche nei momenti più difficili, l'ultimo esercizio provvisorio risale a vent'anni fa. Nessuno poi ha dimenticato il monito lanciato da Cofferati a Prodi («Non vogliamo fare gli sceriffi di Nottingham per conto del governo», ovvero tassare per salvaguardare i servizi). Cofferati insiste, è una «scelta tecnica». Ma dal capogruppo in Comune al coordinatore regionale esplose il malumore Dl: «un errore» rinunciare alla tradizione di buona amministrazione di cui Bologna è simbolo, una decisione «di cui il sindaco deve prendersi la responsabilità».

Una decisione che Cofferati ha preso per primo tra i sindaci delle grandi città, per ora imitato solo da un emblema dell'ex governo Berlusconi come è la Moratti. Non lo hanno seguito, per dire, il presidente nazionale dell'Anci e sindaco di Firenze Leonardo Domenici, o quello di Torino Sergio Chiamparino, che pure contro la Finanziaria prima maniera aveva alzato la voce, o Massimo Cacciari a Venezia. «Non comprendo il senso del dibattito - dice Domenici - Cofferati ha detto una cosa che nella prassi dei nostri comuni è abbastanza normale, non riesco a vedere la drammaticità di questa scelta». E se Cofferati chiede al governo «di spostare a marzo i termini per la presentazione del bilancio», Domenici ricorda che per slittare basta una circolare del ministero degli interni. Moratti da parte sua assicura che il rinvio «non è una sfida al governo ma una necessità, per avere maggiore chiarezza su temi come infrastrutture e sicurezza. Non mi sento di fare un bilancio che potrebbe avere modifiche significative».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Specchio delle mie trame

L'idea di combattere la mafia con Vito e Pomicino, condannati per corruzione, ha destato un certo scandalo nell'opinione pubblica. Ma non ha minimamente turbato il neopresidente della commissione Antimafia Francesco Forgione. Il quale anzi, in un'intervista al Corriere, difende l'illustre consesso così ben composto. E se la prende pure con i pochissimi che hanno osato sollevare obiezioni, tra i quali Nando Dalla Chiesa sull'«Unità», accusandoli di spargere «veleni» per «delegittimare l'istituzione» e tirando addirittura in ballo gli attacchi a Falcone e Borsellino. Chi ha conosciuto Forgione fino a 8 mesi fa, quando all'assemblea siciliana chiedeva le dimissioni del governatore Cuffaro «soltanto» indagato e poi «soltanto» rinviato a giudizio per favoreggiamento alla mafia, non può non ipotizzare un caso di omonimia, o di amnesia, o di possessione. 1. «Nella scorsa legislatura - dice Forgione - Dalla Chiesa fu parte di un'Antimafia in cui tre membri avevano vicende giudiziarie in corso o già risolte, eppure non ricordo di aver sentito sollevare questo argomento». Ma intanto la precedente Antimafia non ospitava alcun pregiudicato: questa ne ha due. Dalla Chiesa era uno dei tanti membri della commissione, non il presidente. E, soprattutto, l'altra volta la maggioranza e la presidenza erano della Cdl: ora sono dell'Unione, i cui elettori forse si

attendevano qualcosa di diverso sulla questione morale, o penale. O no? 2. «Il Parlamento è lo specchio del Paese». Una vecchia solfa che poteva reggere quando i parlamentari li eleggevano gli elettori. Stavolta - complice il «porcellum» di Calderoli, biacamente sfruttato anche dai partiti dell'Unione con le liste bloccate senza primarie sui candidati - i parlamentari li hanno nominati dieci segretari riuniti a Roma. Il problema non sono più gli elettori che votano condannati e inquisiti: sono i partiti che li candidano nei posti sicuri. Forgione sostiene che Rifondazione non l'ha fatto. Ma non è vero: a parte Francesco Caruso, c'è Daniele Farina, condannato per fabbricazione e porto abusivo di esplosivi, resistenza a pubblico ufficiale, lesioni gravi, nominato addirittura vicepresidente della commissione Giustizia. L'uomo giusto al posto giusto. E poi dove sta scritto che il Parlamento dev'essere lo specchio del paese, con i delegati delle categorie criminali? Siccome abbiamo molti spacciatori, rapinatori e pedofili, si prevederà una quota di rappresentanza anche per costoro? 3. Forgione è angosciato dal «clima pericoloso che si respira in vari settori dell'informazione e dei cosiddetti movimenti, per cui destra e sinistra sono uguali, la politica è tutto scambio e inciucio». Giusto. Se però evitasse di giustificare chi manda in Antimafia pregiudicati per corruzione, aiuterebbe a

smentire quelle orrende dicerie. Perché, se dice che «è sempre stato così anche in passato», qualcuno si domanderà che senso abbia andare a votare per un futuro migliore. Chi voleva conservare il passato il 9-10 aprile ha votato Berlusconi o è rimasto a casa. 4. «Dopo che un candidato è stato eletto al Parlamento, non si possono mettere confini alla sua attività. Gli unici sono quelli posti dalla Costituzione». Oh bella: e allora perché Forgione chiedeva le dimissioni di Cuffaro, visto che nessuna legge o articolo della Costituzione impone agli inquisiti e agli imputati di dimettersi? «Per ragioni politiche», risponde. Perfetto: e allora perché le stesse ragioni politiche non valgono per Pomicino e Vito? Angela Napoli (An) e Orazio Licandro (Pdc) avevano proposto di escludere imputati e condannati dall'Antimafia: perché tutti gli altri, Forgione incluso, hanno votato contro? Qualcuno dirà: anche se glielo si chiede, Vito e Pomicino non si dimettono. Già. Ma, se non gradisce la compagnia, potrebbe sempre dimettersi il presidente. Non gliel'ha mica prescritto il medico, di presiedere «questa» Antimafia. Paolo Sylos Labini, quand'era consulente del ministero del Bilancio, si vide arrivare come sottosegretario Salvo Lima. Protestò subito: «O Lima o io». Andreotti rispose: «Lima non si tocca». E Sylos Labini se ne andò, su due piedi. Era il 1974. Altri tempi. Altri uomini.

Droga 53 senatori firmano pro Turco

ROMA «No al carcere per un grammo di cannabis» e ancora «siamo contrari all'uso di sostanze stupefacenti; vogliamo punire il traffico e lo spaccio; vogliamo lavorare per la prevenzione: concordiamo con la decisione del ministro Turco». È quanto sostiene un documento proposto dalla dl, Marina Magistrelli, e dal diessino, Ignazio Marino, e sottoscritto da 53 senatori dell'Ulivo e dalla senatrice a vita Rita Levi Montalcini. «Innalzare la quantità di principio attivo di cannabis che una persona può detenere non significa liberalizzare la droga», si legge nel documento. Il documento si contrappone a quello dei 51 dl contro la Turco. Oltre ai nomi citati il testo è stato sottoscritto da: Albertina Soliani, Francesco Ferrante, Giorgio Tonini, Luca Marcora, Luigi Zanda, Franco Danieli, Antonio Maccanico, Willer Bordon, Enzo Bianco, Felice Casson, Valerio Zanone, Guido Calvi, Silvana Amati, Goffredo Bettini, Anna Serafini, Nuccio Iovene, Renato Turano, Cesare Salvi, Natale D'Amico, Gavino Angius, Rosa Vilecco Calipari, Massimo Villone, Furio Colombo, Sabina Rossa, Fiorenza Bassoli, Giovanni Battaglia, Esterino Montino, Vittoria Franco, Colomba Mongello, Walter Vitali, Giorgio Mele, Annamaria Carloni, Andrea Ranieri, Donato Pignonica, Massimo Brutti, Silvana Pisa, Augusto Massa, Carlo Pegorer, Costantino Garraffa, Mario Gasbarri, Giovanni Bellini, Marco Filippi, Leana Pignedoli, Paolo Bruti, Giuliano Barbolini, Federico Enriques, Paolo Rossi, Enrico Morando, Lido Scarpetti, Gerardo D'Amrosio e Vidmer Mercatali.

“per il socialismo del futuro”

Iniziativa di presentazione del Manifesto

VENERDÌ 24 NOVEMBRE

Verbania ore 17,00 - Centro Culturale Il Cerro (Casale Cortecerro)

CHIARA ACCIARINI

Ferrara ore 21,00 - Sala del Borgo Nuovo

LUCIANO PETTINARI

LUNEDÌ 27 NOVEMBRE

Vibo Valentia ore 17,00 - Biblioteca Comunale

NUCCIO IOVENE, GIORGIO MELE
RAFFAELLA VONO



A SINISTRA, PER IL SOCIALISMO

Dal giudizio (unitario) sulla Finanziaria ai contrasti sulla manifestazione del 4 novembre



L'INTERVISTA

L'idea di «governo amico» porta con sé l'idea di un sindacato subalterno al governo: non è così

LA NUOVA FASE Dopo l'animato direttivo, dopo le mozioni contrapposte, Guglielmo Epifani spiega la strategia della Cgil: una forte azione sindacale per conquistare immediati risultati col governo, è il momento del fare. Le differenze non spaventano. Cerchiamo una leale unità e non comodi unanimismi

Un argine forte contro la violenza, anche a parole

di Felicia Masocco / Segue dalla prima

E pifani, il decreto fiscale è passato senza fiducia e senza sorprese, che ne pensa? «È apprezzabile, per il contenuto perché era il cuore della parte redistribuita dell'azione del governo, e perché la scelta di non mettere la fiducia ha confermato una sua bontà intrinseca. Si è rischiato, però è diventato tutto più trasparente. A differenza di quanto è avvenuto alla Camera quando è stata posta la fiducia su un articolo di 253 commi. I commi rispondono a una logica "oligarchica", sono apparse e scomparse cose e non si è capito chi ha messo e chi ha tolto. È scomparsa la malattia per i parasubordinati, il salario convenzionale per le cooperative, e sono apparsi 50 milioni per l'acquisto di televisori digitali». **Il vostro direttivo ha molto discusso della finanziaria, è passato un documento con 63 voti. C'è una divisione?**

«Sulla finanziaria il giudizio del direttivo è quasi unanime. Il documento che ha avuto la maggioranza - quindi l'orientamento della Cgil - è quello della vecchia minoranza di "Lavoro e società" su questo punto sono identici, danno lo stesso giudizio. Ma anche Gianni Rinaldini ha condiviso il giudizio della mia relazione». **Lo può sintetizzare?** «Si apprezza l'impianto, le scelte fondamentali, ma non si nascondono le critiche e le richieste di cambiamento. La valutazione è che alla finanziaria manca un cuore, un centro, un collante strategico che porti un progetto, non soltanto il risanamento dei conti. Avevamo indicato investimenti per università, ricerca, innovazione e per questa via la lotta alla precarietà. Invece la manovra non parla al bisogno di cambiamento del paese e, sen-

Ho apprezzato le parole di Rinaldini. Andrò al Comitato centrale della Fiom e ripeterò qual è la linea della Cgil

za un centro, non pone un argine alle spinte corporative e localistiche. **Sono possibili modifiche?** «Se ci sono 50 milioni per i televisori digitali e tanti altri per cose superflue, non capisco perché non ci siano i soldi per cose essenziali per i lavoratori». **Quindi la Cgil non è spaccata sulla finanziaria.**

«No, assolutamente. E anche sull'avviso comune sui call center c'è stata una larga maggioranza».

Ci sono però posizioni diverse sul corteo del 4 novembre. Avete discusso senza falsi unanimismi. Con quali risultati?

«Sapevo che c'erano opinioni diverse, ho voluto esplicitamente andare a un confronto vero, si apre una fase delicata e ho preferito cercare la chiarezza. È stata una discussione molto forte, importante, intensa. Mi ha ricordato quelle di tanti anni fa, il direttivo è tornato ad essere la sede in cui si dicono le cose guardandosi negli occhi. Un confronto che un gruppo dirigente deve fare perché il valore delle opinioni, il rispetto, il poterle esprimere sono il sale della nostra democrazia. E perché come in tutte le organizzazioni, una volta assunto un orientamento, questo vale per tutti. Il sindacato vive di norme democratiche, di regole anche formali: aver ripristinato questa discussione è un valore in sé».

Decide la maggioranza: valori, regole e obiettivi valgono per tutti. Sono tutti avvertiti?

«Esattamente. E voglio dire che i punti di vista diversi ci sono stati non tanto sulla manifestazione del 4 novembre, come ho letto da parte di chi vuol dare una raffigurazione che non va al cuore del problema. Ho sempre detto che guardavo con rispetto a chi ha partecipato, ai tanti giovani, e aggiungo che la questione non è neanche il rapporto con i movimenti che per la Cgil resta importante. Ho posto un altro problema: una componente di quella manifestazione ha espresso giudizi, offese, personalizzazioni di giudizi che erano e sono inaccettabili».

Hanno portato al ritiro delle adesioni dei segretari di due strutture della Cgil che il giorno dopo sono stati nuovamente attaccati. Guardando al 4 novembre ma pensando al dopo, ho posto l'esigenza di una demarcazio-



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Una discussione forte importante, intensa: il rispetto delle opinioni degli altri è il sale della nostra democrazia

ne molto netta anche contro chi la violenza la pratica con le parole, gli insulti e la personalizzazione del confronto. Questo era il tema posto e su questo il direttivo della Cgil si è espresso con la massima chiarezza che non riguarda questa o quella organizzazione: può riguardare tutti e nessuno, non dipende dal chi, ma da come ci si confronta, da quello che si dice e da quello che si fa. Quindi una demarcazione che vale per 360 gradi, un discrimine che per il futuro deve valere per tutti. Il direttivo ha assunto e confermato questa scelta». **Esiste un caso Fiom? È normale che dirigenti della più grande categoria dell'industria si distinguano dalle scelte della confederazione?** «È capitato nel passato e capita, appar-

Non esiste un caso Fiom. La nostra dialettica prevede posizioni differenti. È già accaduto in passato e non mi sorprende

tiene alla dialettica. È chiaro che quando non si condivide si ha il dovere di dirlo. Rinaldini non ha condiviso e lo ha detto. Ho apprezzato la sua non condivisione esplicita e al comitato centrale della Fiom, lunedì, ribadirei punto per punto le opinioni che ho espresso al direttivo e dirò qual è la linea della Cgil». **Che cosa si aspetta dal comitato centrale della Fiom?** «Un dibattito vero». **Lei pare tranquillo anche se dall'esterno la Cgil è parsa piuttosto turbolenta. Due documenti, 14 astenuti, è sembrato che i fatti ridisegnassero i confini di maggioranza e minoranza.** «Ma no, la grande maggioranza dell'organizzazione condivide le linee

L'iniziativa sindacale unitaria va difesa e serve a dare risposte concrete ai bisogni delle persone che rappresentiamo

uscite dal direttivo. E con la vecchia minoranza la diversità sta nel giudizio sul 4 novembre e non sulla finanziaria. C'è stata l'astensione della maggioranza Fiom e di altri compagni e questa è una novità perché in precedenza il segretario dei metalmeccanici aveva votato a favore e Giorgio Cremaschi contro». **Che sbocco avranno queste astensioni?** «Non credo che si debba chiederlo a me. Registro intanto che non hanno votato contro. Ho detto che discuteremo al comitato centrale della Fiom. E poi si vedranno le scelte future. Il tempo dirà se

esistono punti di vista diversi». **In questa come in altre fasi la Cgil parrebbe specchiarsi nella dialettica interna alla sinistra ora al governo. E così?**

«La dinamica sociale è più complessa di quella politica e non è mai corrispondente. È chiaro che c'è un'interdipendenza, un rapporto, ma non si può leggere la dinamica di un confronto interno a una forza sociale con quello che avviene in politica. Non schematizzerei, non tradurrei il nostro confronto nel rapporto tra partito democratico e nuova sinistra, è riduttivo e sbagliato. Anche perché in campo queste ipotesi ancora non ci sono. La ricondurrei ad altre logiche. Ad esempio nel rapporto tra la dimensione sindacale dei processi e chi forse pensa a un rapporto di movimento inteso non come strumento, ma come fine. Io credo che oggi l'iniziativa serva a conquistare la cultura del fare, dello strappare intese. Abbiamo alle spalle anni in cui siamo stati costretti a fare iniziative e lotte per contrastare, per opporci per difenderci. Oggi l'iniziativa serve a raggiungere risultati e a dare risposte concrete ai bisogni delle persone che rappresentiamo. Altrimenti non fallisce il governo, ma il problema tocca noi, la Cgil, il sindacato. Per questo è fondamentale la scelta di unità con Cisl e Uil anche se ci è costata e ci può costare. Lo dico anche scontando che magari potremmo dividerci sul mercato del lavoro».

Questo discorso porta al diverso atteggiamento della Cgil rispetto alla passata legislatura, è per via del «governo amico»?

«Una semplificazione sbagliata, basti pensare alla fatica che ci è voluta per strappare alcune cose in finanziaria, non ci è stato regalato nulla. L'idea di un "governo amico" porta l'idea di un governo compiacente con il sindacato e di un sindacato subalterno al governo: non è così. Chi raffigura la dialettica in questo modo cerca una scusa e un alibi a risposte che non sa trovare in altro modo».

Sono scomparsi soldi per lavoratori e pensionati e sono apparsi incentivi per comprare la tv digitale



In libreria

Il più completo e avvincente racconto della storia del nostro Paese: duemila immagini di cronaca, politica e cultura dagli inizi del Novecento ai giorni nostri. Opera in 5 volumi, in libreria il primo: **1900-1921** *La belle époque, la grande guerra, le lotte sociali.*



edizioni INTRA MONTA Tel. 081299988 - Fax 0814420177 - awander@tin.it

In libreria il primo volume



Oltre 300 fotografie in ogni volume, una dettagliata cronologia, didascalie di commento e brani di approfondimento storico.

Formato 21X30 - 344 pagine. Copertina rigida.

Gli ordigni sono esplosi tra le bancarelle del mercato affollato alla vigilia della festa

Domenica il presidente Talabani sarà a Teheran Il Pentagono ipotizza l'invio di truppe di rinforzo

Baghdad in guerra, in un giorno 160 morti

Strage di sciiti a Sadr City dove sono esplose almeno 6 autobombe, assaltato il ministero della Sanità. Almeno 200 i feriti. Scatta il coprifuoco a tempo indeterminato

di Toni Fontana

DA MESI sull'orlo del baratro, l'Iraq appare da ieri sprofondata definitivamente nella guerra civile. L'attacco con autobombe alla roccaforte sciita di Sadr City (2,5 milioni di abitanti alla periferia

est di Baghdad) ha provocato almeno 160 vittime e centi-

naia di feriti. Dalle 20 di ieri sera è scattato il coprifuoco in tutto l'Iraq e, nella capitale, non potranno più circolare vetture fino a nuovo ordine. Chiusi anche gli aeroporti della capitale e di Bassora. La spaventosa sequenza di violenze è iniziata in mattinata quando almeno 30 miliziani sunniti, impegnati in una spedizione punitiva dopo il cannoneggiamento con mortai dell'enclave di Adhamiya, hanno assaltato il ministero della Sanità al cui vertice c'è lo sciita Shemari, vicino al radicale Al Sadr. La battaglia si è protratta per ore (con un bilancio di 5 morti) e si è conclusa solo all'arrivo degli elicotteri Usa. Più tardi è iniziata la matanza a Sadr City, una zona poverissima ed intensamente popolata. La prima delle sei autobombe (8 secondo alcuni) è esplosa tra le bancarelle del mercato di Jamiya, affollatissime perché gli iracheni fanno la spesa il giovedì che precede il venerdì di preghiera. La bomba (ciascuna auto era stata caricata con almeno 100 chilogrammi di esplosivo) ha incendiato le bancarelle di legno e i soccorritori si sono trovati davanti ad una scena spaventosa. Corpi e brandelli di cadavere erano sparsi ovunque tra le fiamme. Ed era solo l'inizio della strage. Ad intervalli di 15 minuti sono saltate in aria le altre sei cariche esplosive, tutte nascoste dentro auto parcheggiate. I testimoni parlano di pozze di sangue e cadaveri mutilati abbandonati nelle corsie degli ospedali. Se a questo si aggiunge il fatto che gli americani, poche ore prima, avevano provocato l'ennesimo «danno collaterale» sparando a Sadr City su un pulmino e ucci-

dendo 4 persone, si comprende cosa è accaduto dopo la strage. Centinaia di persone e di miliziani armati sono scesi nelle piazze della sterminata periferia sciita inveendo sia contro il premier Al Maliki che contro i sunniti. In Parlamento i due schieramenti si sono scambiati violente accuse ed esponenti sciiti hanno urlato pretendendo l'arresto di uno dei leader più rappresentativi tra i sunniti, Adnan al-Dulaimi. In tal caso la sorte del governo sarebbe segnata. Il premier al Maliki ha reagito al massacro decretando il coprifuoco, una misura che non appare in grado di rallentare la corsa verso la guerra totale. «Nei prossimi giorni - dice un esperto della situazione irachena - la violenza è destinata ad aumentare perché la guerra è ormai esplosa all'interno delle comunità tra opposte fazioni». Il leader estremista Al Sadr (il quartiere colpito ieri prende il nome da suo padre assassinato dai sicari di Saddam) ha perso ormai il controllo di parte delle milizie, il premier Al Maliki, suo alleato, appare indebolito e in rotta con la dirigenza religiosa. I fatti di ieri provano la «disintegrazione» delle fazioni e l'esplosione ormai generalizzata dalla guerra «tutti contro tutti» in una folle corsa alla distruzione del Paese. Gli americani sembrano aver abbandonato ogni tentativo di ricostruire gli equilibri andati in frantumi (ma il Pentagono parla per ora dell'invio di rinforzi) e si affidano ad una manovra diplomatica a vasto raggio. Ad Al Maliki, che Bush vedrà la prossima settimana ad Amman, gli Usa chiedono di accelerare l'addestramento delle truppe governative per favorire il loro progressivo disimpegno. La visita a Baghdad del capo della diplomazia siriana Walid Mouallem ed il viaggio del presidente iracheno Talabani (curdo) a Teheran appaiono conseguenze dei colloqui segreti che gli Usa, nella persona di James Baker, hanno avviato a New York con gli emissari di Damasco e degli ayatollah sciiti. Il negoziato è molto ampio e comprende anche altri scenari mediorientali, in particolare quello libanese, ma a Baghdad l'effetto appare l'accelerazione della «irachizzazione» della guerra che, da ieri è totale e generalizzata.



Il pianto di un parente sulla bara di una delle vittime di Sadr City. Foto di Karim Kadim/AP

La scheda

Sadr City, polveriera sciita di Baghdad

Sadr City è un immenso e povero sobborgo nella zona nord-est di Baghdad in cui vivono circa 2,5 milioni di persone a prevalenza musulmana sciita, confessione religiosa che con il 60% rappresenta la maggioranza della popolazione irachena. Il quartiere, che prima si chiamava «Saddam City», dopo la fine del regime del rais, è stato ribattezzato Sadr City, in ricordo di Mohammad Baqer al-Sadr e Mohammed Sadeq al-Sadr, due alti dignitari sciiti fatti uccidere da Saddam. Nel febbraio 1999 oltre 300 manifestanti furono uccisi a Sadr City dalle forze di sicurezza sunnite nel corso della sanguinosa repressione scoppiata dopo l'annuncio dell'uccisione di Mohammed Sadeq al-Sadr. Con l'inasprirsi del conflitto fra sunniti e sciiti, ormai quasi degenerato in una guerra civile, Sadr City è divenuta una delle principali roccaforti della milizia di Moqtada Sadr.

EXPLOIT DEGLI EX COMUNISTI Al Congresso di Porto anche il risultato del voto di Amsterdam

Lezione olandese per i socialisti europei

di Sergio Sergi

Sarà anche uno strano Paese quest'Olanda. Che scatena fiumi di parole sull'eutanasia; che fa passare notti insonni a padri e madri che pensano ai figli sperduti per i quartieri di Amsterdam (cane e luci rosse); che inventa dal nulla un certo Fortuyn con un partito populista che guadagna il secondo posto nel 2002 (al grido di «Il paese è al completo, basta immigrati») ma poi muore assassinato due giorni prima del voto per mano di un killer animalista; che vede ammazzare il regista Van Gogh, autore di un film sulle donne schiavizzate dal fondamentalismo islamico; che dice no alla Costituzione europea. Sì, davvero uno strano paese; fondatore dell'Europa e suo nemico; libertario per i costumi e intransigente con gli immigrati; ricco di Pil e timoroso per l'attacco allo Stato sociale. Il voto di mercoledì ha confermato, tutto sommato, la singolarità di questo Paese. Ma, questa volta, ha offerto una lettura interessante per altri versi. Da abitanti di uno strano paese, gli olandesi hanno messo in moto i mulini a vento e hanno indicato un'altra strada alla populista e qualunquista. Nell'Europa in fase di stallo, gli elettori hanno deciso di premiare la protesta sociale elevando a terzo partito l'Sp degli ex comunisti.

Al di là di ogni altra valutazione, è questo il dato politico più rilevante. C'è da prendersene atto e sapere che esso è rivolto, innanzitutto, allo schieramento socialista e socialdemocratico. Stavolta l'Olanda s'è inventata Jan Marijnissen, che è il leader dei socialisti SP. Il quale ha eroso fortemente la forza elettorale del laburista PvdA. Gli ha succhiato linfa vitale sul terreno sociale, della difesa dei diritti, dell'occupazione, del sistema previdenziale e sanitario. Ha resistito meglio il Cda del premier uscente Balkenende: infatti le perdite maggiori si sono riversate sugli alleati liberali di destra del Vvd. L'Olanda sarà un piccolo Paese europeo ma non è più quella di Wim Kok, il sindacalista più popolare che andò al governo e fece le riforme più coraggiose. L'Olanda è paese inquieto, come tanti in Europa: che sta bene per una parte, ma che non sta tanto bene per altre. La grande immigrazione si sposa con sorgenti problemi di convivenza e di reddito. E l'Sp ha saputo cogliere, al posto dei socialdemocratici, quest'ansia, questi bisogni. Si dirà: ma l'Sp è antieuropea nel profondo, non vuole la Costituzione, è un misto di populismo e di realtà operaia. E allora? Il voto olandese ha scoperto questo nervo. Al di là di come andrà a finire con la formazione del governo (con i numeri una coalizione cristiano democratici-PvdA

non reggerebbe da sola ma avrebbe bisogno dell'apporto di uno dei partiti minori), il risultato parla in maniera diretta al socialismo europeo. Amsterdam chiama Porto. Il voto olandese s'inscrive, curiosamente, nel dibattito del congresso del Pse che si aprirà nella città portoghese la prossima settimana. Sino a che punto deve spingersi la «flessibilità» nell'Europa che arranca, che subisce colpi micidiali sul piano sociale (vedi il licenziamento in tronco di 4 mila della Volkswagen in Belgio), che tende a navigare senza regole nel grande mare delle liberalizzazioni? Un illustre esponente del PvdA mi ha detto: «È chiaro che, adesso, se andremo al governo dovremo dare un colpo di barra alla politica sociale». Certamente sarebbe facile chiedere: perché non l'avete fatto prima? Ma sarebbe ancora peggio se l'errore non venisse corretto. La questione, però, riguarda solo l'Olanda? Attenzione: stavolta la deriva non sembra potersi liquidare come populista e qualunquista. Altrimenti, per dirne una, perché saremmo ancora tutti qui a discutere e dannarci l'anima per sapere come uscire dall'infinita pausa di riflessione sul trattato costituzionale? È sempre più vero che il problema non è la firma sotto un bel tomo. Ma quello che ci sta dentro.

UE-RUSSIA

Varsavia non cede Salta l'intesa sul partenariato

BRUXELLES Non è servito a nulla il tour de force negoziale messo in piedi dalla presidenza di turno finlandese dell'Ue per cercare di superare il veto polacco all'apertura del negoziato con la Russia per il rinnovo dell'accordo di partenariato. La presidenza finlandese ieri ha dovuto gettare la spugna e riconoscere che le sue proposte di mediazione non erano servite ad ammorbidire l'intransigenza polacca, dovuta soprattutto all'emergenza decisa da Mosca un anno fa nei confronti della carne e dei prodotti agricoli polacchi per motivi di sicurezza alimentare. Così l'Ue si presenta oggi all'appuntamento con Putin a Helsinki senza quell'unità tanto invocata in occasione del vertice di Lahti. Da Putin, comunque, in serata sono venute parole distensive, con cui ha indicato nel negoziato la via per superare i problemi e giungere a soluzioni «accettabili».

Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta

...da Bach a Berlioz, da Mozart a Beethoven a Chopin, ...

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

il decimo cd "Helmut Walcha" in edicola

con **l'Unità**

puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

Beirut dà l'addio a Gemayel e sfida la Siria

In 500mila ai funerali del ministro assassinato: «Non abbiamo paura»

di Umberto De Giovannangeli

«PIAZZA DELLA LIBERTÀ» torna a colorarsi di bianco e rosso nel giorno dell'estremo saluto a Pierre Gemayel. Il giorno del dolore e della rabbia. Il giorno della protesta anti-siriana. Saranno almeno 500mila i libanesi che si radunano nella centralissima

Piazza dei Martiri, dove i funerali del ministro cristiano dell'Industria assassinato martedì scorso si sono trasformati in una imponente manifestazione contro Damasco e i suoi alleati in Libano. Dopo una notte di veglia trascorsa in preghiera e a lume di candela da centinaia di persone nella piazza che fu il luogo simbolo della rivolta anti-siriana del febbraio-aprile 2005 seguita all'assassinio dell'ex premier Rafik Hariri, la giornata dei funerali di Gemayel è stata caratterizzata da un clima di grande commo- zione e compostezza, frammi- ste a rabbia.

«Abbasso la Siria, abbasso la Siria», «Non abbiamo paura, non abbiamo paura», scandisce la folla che si assiepa in uno dei viali a fianco della Piazza dei Martiri quando la bara con la salma di Gemayel - avvolta nella bandiera bianca con il cedro verde stilizzato delle Falangi libanesi - è giunta, portata a spalla, di fronte alla cattedrale cattolica-maronita di San Giorgio. «Non saremo ostaggio di Hezbollah e del suo protettore l'Iran», afferma Soula Salibe, maronita, 42 anni, in piedi di fronte alla chiesa di San Giorgio con la bandiera delle Forze libanesi. «Il mio leader è Hariri», dice Ghada J, sunnita, di 20 anni, col foulard azzurro del partito «al-Mustaqbal» - e non accetto che i nemici della mia nazione consegnino il Paese al caos. Non vogliamo vendetta ma chiediamo verità e giustizia».

Verità. Giustizia. E indipendenza. Sono le istanze che vivono in «Piazza della Libertà». Sentimenti a cui dà voce il cardinale Nasrallah Sfeir, il patriarca della Chiesa maronita che ha celebrato i funerali di Gemayel, durante i quali è stata data anche lettura di un messaggio di papa Benedetto XVI. «L'ondata di crimini continua per destabilizzare il Libano. I libanesi devono stare lontani dalle rivalità», esorta nella sua omelia l'anziano Patriarca. Di fronte ai 500mila seguaci raccolti sin dal primo mattino nella Piazza dei Martiri, i funerali di Gemayel sono seguiti da un imponente comizio in cui i leader della coalizione antisiriana delle «Forze del 14 Marzo» si scagliano contro Hezbollah e contro il presidente filo-siriano Emile Lahoud.

«Il conto alla rovescia per l'elezione di nuovo presidente è cominciato. Le Forze del 14 Marzo hanno concordato iniziative concrete, di cui vi informeremo presto, per aprire una nuova pagina politica in Libano. La seconda rivoluzione per l'indipendenza è cominciata

Alle solenni esequie le Forze del 14 maggio attaccano Hezbollah e il presidente filo siriano Lahoud

oggi e non si fermerà finché non avremo raggiunto tutti i nostri obiettivi», scandisce, pur scosso dalle lacrime e dall'emozione, Amin Gemayel, padre del ministro assassinato e leader delle Falangi. «Via la Siria, l'Iran e Israele», «Libano è una nazione di vita», «Le uniche armi sono quelle regolari», sono alcuni degli slogan scritti su decine di striscioni. «Il sangue del musulmano sunnita Rafik Hariri e quello del cristiano maronita Pierre Gemayel sono stati versati per difendere l'indipendenza del Libano», afferma il leader sunnita Saad Hariri (figlio ed erede politico dell'ex premier Rafik Hariri assassinato nel 2005). A prendere la parola è anche Walid Jumblatt. Riferendosi a Hezbollah, il leader druso dice che «non riuscirà a spezzare il nostro rifiuto della dittatura, del-

l'assolutismo, dell'oscurantismo e del Medioevo, e la nostra richiesta del monopolio della forza da parte dello Stato». La sfida e il dialogo. In serata il primo ministro Fuad Siniora ha invitato le forze dell'opposizione a partecipare a un nuovo giro di consultazioni per risolvere la crisi politica che il Paese attraversa da settimane. «Torniamo a dialogare tutti insieme per superare le attuali difficoltà», dice il premier, che poi aggiunge: «Uniamoci tutti attorno alla formazione del Tribunale a carattere internazionale che dovrà giudicare i presunti responsabili dell'assassinio dell'ex premier Rafik Hariri. Siniora parla in conferenza stampa dopo una seduta straordinaria del consiglio dei ministri riunitosi al termine dei funerali di Pierre Gemayel. Ma è proprio la costituzione del Tribunale internazionale ad aver accelerato la resa dei conti nel Paese dei Cedri. Invita al dialogo, Fuad Siniora. Ma intanto suggerisce «per motivi di sicurezza» ai ministri del suo governo di dormire nel Gran Serraglio, il palazzo sede dell'esecutivo nel cuore della capitale libanese. Capitale di un Paese che guarda con apprensione al futuro temendo un ritorno al passato.



L'immensa folla durante i funerali di Pierre Gemayel. Foto di Wael Hamzeh/Ansa-Epa

GAZA

Nonna-kamikaze si fa esplodere per vendicare i morti di Beit Hanun

Voleva vendicare i 18 palestinesi rimasti uccisi l'8 novembre scorso in un bombardamento errato di Israele nella zona di Beit Hanun: questo l'obiettivo di Fatima al Najjar, 57 anni, la donna che stasera si è lanciata contro i soldati israeliani in una strada di Jabalya (Gaza) con un corpetto esplosivo addosso. I soldati, preavvertiti del suo arrivo, hanno lanciato una bomba a mano nella sua direzione. La deflagrazione ha fatto esplodere il corpetto. L'attentato è stato rivendicato in pochi minuti dal portavoce del braccio armato di Hamas, Abu Obeida. Fatima, secondo i vicini di casa,

era madre di nove figli (sette maschi e due femmine) e nonna di una quarantina di nipoti. I morti di Beit Hanun l'avevano sconvolta. Lei stessa, alcuni giorni prima, si era trovata a Beit Hanun (che dista pochi chilometri da casa sua) ed aveva partecipato ad una marcia di donne verso la moschea cittadina organizzata da Hamas per liberare decine di miliziani stretti d'assedio dalle forze israeliane. Anche in quella occasione aveva rischiato la vita. Appena appreso della sua morte, i familiari di Fatima hanno ricevuto i vicini giunti da loro per complimentarsi del suo «martirio». Han-

no spiegato loro che fin dalla notte precedente aveva parlato della intenzione di immolarsi per la causa palestinese. Ieri sera Hamas ha distribuito immagini eloquenti che la riprendono mentre si appresta a partire in missione. Una missione suicida che segna un'altra giornata di sangue nella Striscia. Il bilancio dei combattimenti tra soldati israeliani e miliziani dell'intifada è di almeno otto palestinesi uccisi, tra i quali due comandanti militari di Hamas, e una trentina feriti. Un bilancio destinato a crescere perché nella Striscia si continua a combattere. E a morire.

L'INTERVISTA SAMIR FRANJIE

L'intellettuale libanese: non ci lasceremo intimidire, l'assassinio di Gemayel avrà un effetto boomerang sui suoi mandanti

«In piazza per una nuova Primavera di Beirut»

/ Roma

«La "Primavera" è sbocciata di nuovo. L'assassinio di Pierre Gemayel avrà un effetto boomerang sui suoi mandanti. La grande partecipazione popolare ai funerali di Gemayel è l'espressione di un Paese che non intende cedere alle forze del terrore che vorrebbero riportare indietro il corso del tempo tornando a fare del Libano un protettorato siriano». Nel giorno della rabbia e del dolore, nel giorno dell'estremo saluto a Pierre Gemayel, a parlare è Samir Franjie, tra i più autorevoli intellettuali libanesi, uno dei padri di quel «Manifesto di Beirut» che rappresenta il fondamento ideale e politico della «rivoluzione dei Cedri»: «Oggi come ieri - sottolinea Franjie - al centro della mobilitazione popolare ci sono quei valori che sono a fondamento del nuovo Libano: indipendenza, sovranità nazionale, verità, giustizia, legalità. Valori che si concretizzano in scelte politiche, a partire dall'approvazione da parte del Parlamento del Tribunale internazionale sull'assassinio di Rafik Hariri istituito dal Consiglio di Sicurezza

delle Nazioni Unite». Per quanto riguarda Hezbollah, Samir Franjie è perentorio: «Di fronte al nuovo atto terroristico - dice - Hezbollah deve scegliere se essere fino in fondo una forza politica libanese o svelarsi come la lunga mano di interessi stranieri».

«Oggi come ieri al centro della manifestazione quei valori che sono alla base del nuovo Libano: indipendenza e legalità»

I funerali di Pierre Gemayel si sono trasformati in una imponente manifestazione antisiriana.

«No, si sono trasformati in una grande manifestazione per l'indipendenza e la dignità nazionali. Indipendenza e giustizia: sono i valori, le istanze che hanno segnato l'immensa manifesta-

zione di Beirut. Istanze trasversali alla società libanese, che tornano a unire, come dopo l'assassinio di Rafik Hariri, cristiani e drusi, sciiti e sunniti. A unirci è la determinazione a non tornare ad essere un Paese a sovranità limitata».

Chi minaccia questa sovranità? La folla di Beirut non sembra aver dubbi: la Siria.

«A minacciarla sono quei regimi che vedono nella costituzione di un Libano indipendente, plurale, pienamente sovrano su tutto il suo territorio nazionale, come una minaccia ai propri interessi e alle proprie volontà di potenza. E' facile dare nome e volto a questi regimi: basta guardare la storia degli ultimi trent'anni del Libano».

I manifestanti hanno chiesto a gran voce le dimissioni del presidente Lahoud (filosiriano).

«Lahoud è ancora al suo posto per una forzatura costituzionale imposta a suo tempo dalla Siria. La sua uscita di scena aiuterebbe il rilancio del dialogo nazionale. Ma una cosa è certa e l'immensa partecipazione popolare ai funerali di Pierre Gemayel lo dimo-

stra: il nuovo Libano non intende cadere nella trappola ordita dagli assassini di Pierre. "Vogliamo vivere", recitava uno striscione in Piazza dei Martiri. Vivere da donne e uomini liberi. In un Paese libero. È questa la nostra sfida ai seminari di morte».

Libertà si coniuga con verità e giustizia. Il che si traduce in quale

«L'uscita di scena del presidente Lahoud imposto dalla Siria aiuterebbe a rilanciare il dialogo nazionale»

atto politico?

«Il primo banco di prova è l'approvazione da parte del Parlamento del Tribunale internazionale chiamato a giudicare i responsabili di quell'ondata di omicidi politici iniziata con l'attentato ad Hariri. È impensabile voltare davvero pagina senza aver fatto piena lu-

ce su questa stagione funesta che qualcuno vorrebbe continuare».

In questo contesto, come si inserisce la missione Unifil in Sud Libano?

«Quella missione è parte integrante, fondamentale dell'affermazione di una piena sovranità del Libano su tutto il proprio territorio nazionale. Oggi più che mai il Libano che si è stretto attorno alla famiglia Gemayel ha bisogno del sostegno della comunità internazionale, senza la quale sarà impossibile attuare le risoluzioni Onu 1559 e 1701».

Hezbollah ha deciso di sospendere le manifestazioni di piazza che aveva indetto contro il governo Siniora dal quale sono usciti i cinque ministri sciiti.

«L'attentato contro Gemayel pone anche Hezbollah di fronte a un bivio: dimostrarsi un partito pienamente libanese o rivelarsi una forza eterodiretta, uno strumento nelle mani di quei regimi che vogliono fare del Libano terra di conquista. E il primo banco di prova per Hezbollah sarà il voto sul Tribunale internazionale». **u.d.g.**

FRANCIA Il presidente francese è stato grande amico e sostenitore dell'ex premier libanese assassinato ed è contrario a una apertura verso Damasco

Omicidio Hariri, i conti in sospeso di Chirac con il siriano Assad

di Gianni Marsilli

«Tra Jacques Chirac e me c'è una differenza tattica, non di fondo»: così Romano Prodi nell'intervista a *Le Figaro* alla vigilia del vertice bilaterale di Lucca. Si riferiva all'atteggiamento da tenere con la Siria. Prodi è partigiano di un dialogo «diretto e concreto» con Damasco, mentre Chirac non ne vuol sentir parlare. Sarà anche una differenza «tattica», ma in quel contesto, ci pare, sarebbe più salutare armonizzare tutti i movimenti politici e diplomatici. Soprattutto perché le truppe italiane e francesi sono in Libano insieme, nell'ambito della stessa difficile missione Unifil. I due ne

parleranno senz'altro oggi stesso, ma c'è da scommettere che Prodi dovrà faticare non poco per portare Chirac sulle sue posizioni. Il presidente francese appare infatti intrattabile sulla questione. Con Bachar el Assad ha un conto aperto da quel giorno di febbraio del 2005 in cui saltò per aria Rafik Hariri, l'ex primo ministro libanese. Chirac considerò quell'attentato non solo una catastrofe politica, ma anche un affronto personale. Assad aveva mancato alla parola data: non intervenire nella ricomposizione politica libanese della quale Hariri era la chiave di volta. La progressiva

neutralità siriana (le truppe si ritirarono dal Libano a fine aprile dello stesso anno) era la condizione necessaria per la rinascita democratica del Paese. Chirac aveva prestato fede all'impegno che con lui aveva assunto Assad. Di Hariri si era reso garante politico in molte capitali, e visse il suo assassinio come un tradimento. Presenzia ai funerali, e volle andarci con la moglie Bernadette. Hariri era uno dei suoi migliori amici, ospite regolare all'Eliseo anche nei periodi di traversata del deserto. Hariri era l'uomo della ricostruzione di Beirut, promotore immobiliare lungimirante e politico avveduto al contempo. A Parigi si dice anche che Hariri

non fosse estraneo ai finanziamenti del Rpr: così si chiamava il partito neogollista nel '95, quando Chirac venne eletto per la prima volta capo dello Stato. D'altra parte era stato a Parigi che, nel 2002, Hariri, all'epoca primo ministro, aveva ottenuto quattro miliardi di euro per la ricostruzione

Il capo dell'Eliseo considerò l'attentato del 2005 una catastrofe politica e un affronto personale

ne del suo Paese. A sbarsarli, su pressione di Chirac, erano stati gli europei e i sauditi. Di Hariri Chirac aveva caldamente perorato la causa presso George Bush, trasgredendo l'ordine del giorno di un vertice Nato a Praga, quattro anni fa. Insomma Chirac si era speso, e molto. In cambio, i siriani avevano massacrato il suo amico libanese. Oggi la Siria nega categoricamente di aver a che fare con l'omicidio di Pierre Gemayel, ma nessuno crede veramente ai suoi dirigenti. La Francia chiede un'altra inchiesta internazionale, dopo aver patrocinato la creazione da parte dell'Onu del tribunale speciale per il Libano in seguito all'

assassinio di Hariri. E soprattutto, la Francia non sembra dar peso ai recenti movimenti diplomatici di Damasco: l'avvicinamento al governo di Baghdad, e il conseguente interesse manifestato da Washington. Chirac non vuole che il Libano torni ad essere ostaggio di questi giochi di alleanza, tanto tattiche quanto effimere. Il presidente francese, per quanto pragmatico, stavolta si è intestardito: gli assassini di Hariri, e quelli di Gemayel, non devono farla franca. Oggi avrà di fronte Prodi che gli dirà: d'accordo, ma «non parlare con i siriani non è la soluzione». Eppure dovranno trovarne una, imperativamente comune.

Erdogan al Papa «Venga a Istanbul ma vogliamo rispetto»

Il premier turco: naturali le proteste contro la visita, siamo in democrazia

di Roberto Monteforte

NESSUNA FUGA per la visita di Papa Benedetto XVI. Ci tiene a puntualizzarlo il premier turco Tayyip Erdogan, leader del partito di radicali islamici Akp alla guida del governo.

Lancia i suoi messaggi mentre monta la protesta contro la ormai prossima visita

del Papa «teologo» ancora sotto accusa per le frasi sull'islam pronunciate a Ratisbona, che martedì sarà ad Ankara per la sua difficile visita apostolica in Turchia. Proprio nel giorno in cui sono stati rilasciati i 39 giovani nazionalisti islamici che hanno occupato il Museo di Santa Sofia per protestare contro la visita del pontefice e alla vigilia della manifestazione «di massa» annunciata per domenica a Istanbul dal partito radicale islamico Saadet contro il Papa e «l'alleanza cattolica-ortodossa in chiave antimusulmana», Erdogan ad un tempo cerca di smorzare i toni della polemica, ma tiene alta la tensione. Problemi di politica interna e internazionale si intrecciano legati all'adesione all'Ue.

Lo ricorda. «In coincidenza con la visita del Papa io sarò in Lettonia per partecipare al vertice della Nato. Non possiamo giocare con il vertice della Nato perché viene il Papa in Turchia. Secondo le regole del protocollo, in mia assenza - aggiunge -, sarà ricevuto dal mio vicepremier Sahin». Questa è la notizia. Ma poi il tono cambia. Dai microfoni di «Porta a Porta» sottolinea il ruolo positivo di questa visita. «Il Papa, come personaggio sia politico, sia religioso, può avere un ruolo molto importante nel sostituire il clima di guerra con quello di pace». Subito però rinnova la polemica con il Papa «teologo» per il discorso di Ratisbona che ha scosso il mondo islamico. «Noi non ci siamo mai permessi di insultare i profeti delle altre religioni. Anzi la nostra fede ci impone il loro rispetto. È quindi nostro diritto aspettare lo stesso trattamento dai membri delle altre religioni», ha scandito, polemico. Non sarà un viaggio facile per il pontefice. Le proteste non mancheranno. Mette le mani avanti Erdogan. «In Turchia possono es-

serci coloro che sono favorevoli e coloro che sono contrari alla visita del Papa. Ciò è naturale». «Anche noi affrontiamo simili situazioni durante le nostre visite all'estero. Ma nessuno si è mai permesso di ostacolarla. Si parla di li-

bertà e di democrazia vero? Allora non credo che nessuno debba provare un particolare fastidio». È assicurata il presidente del Parlamento turco, Bulent Arinc: «Nonostante alcune dichiarazioni negative (del Papa) del passato, faremo tutto possibile per dimostrare al Papa l'ospitalità del popolo turco».

Il premier gioca la carta «politica», nel tentativo anche di svalutare la portata religiosa della visita papale. «L'unico messaggio che si sente di inviare al Papa è di carattere strettamente politico: che appoggi l'iniziativa turco-spagnola detta dell'«Alleanza

delle Civiltà» come «alternativa allo scontro tra le civiltà», come «miglior progetto candidato a ristabilire la pace nel 21° secolo e ad evitare il terrorismo globale». Quindi torna a rassicurare. Nessuna freddezza da parte di

Il premier turco cerca di arruolare il Papa all'iniziativa politica di pace «Alleanza di civiltà»

Ankara per questa visita. «Il Papa viene su invito del Presidente della Repubblica, ma ha due identità: politica e spirituale. Si incontrerà quindi con i suoi diretti omologhi, il Presidente della Repubblica ed il presidente degli Affari Religiosi». Quest'ultimo, Ali Bardakoglu sarà incontrato dal Papa nella sua sede, gli uffici del Diyanet di Ankara. «Un gesto molto apprezzato dal governo di Ankara» assicura il nunzio apostolico monsignor Antonio Lucibello che sottolinea il senso religioso della visita apostolica di Benedetto XVI sulla scia di quelle di Paolo VI e Giovanni Paolo II. «È

lo spirito conciliare del dialogo - sia con gli altri cristiani, sia con i fedeli di altre religioni, sia con i non credenti - questo è l'unico spirito della visita del Papa, per cercare di spingere un po' più in avanti questo triplice dialogo».

Nessuna fuga per la visita di Benedetto XVI ma non lo incontrerà nessuno dei massimi leader



Il primo ministro turco Tayyip Erdogan Foto di Murad Sezer/Anp



Papa Benedetto XVI e l'arcivescovo di Canterbury, Rowan Williams, durante l'incontro di ieri in Vaticano Foto di Alessandro Bianchi/Anp

Benedetto XVI critica gli anglicani: no a donne e gay vescovi

Papa Ratzinger riceve l'arcivescovo di Canterbury Williams: divergenze ma il dialogo continua

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

ECUMENISMO senza sconti quello di Papa Ratzinger. Ieri ha ricevuto in udienza il primate della Chiesa Anglicana, l'arcivescovo di Canterbury, Rowan Williams.

E subito si è andato ai nodi: sacerdozio aperto alle donne, la nomina di donne vescovo e l'ordinazione di vescovi dichiaratamente gay, che oltre a dividere la stessa comunità anglicana, sono considerati «veri ostacoli» al dialogo ecumenico per la Chiesa di Roma. Ostacoli da affrontare.

Anche questo è un punto fermo. È quanto è emerso ieri dall'incontro tra il Papa «teologo» e il primate della Chiesa Anglicana, più di ottanta milioni di fedeli in tutto il mondo, ricevuto in Vaticano a 40 anni dall'incontro tra Paolo VI e l'arcivescovo Michael Ramsey nel 1966. Così nei 25 minuti del faccia a faccia tra i due capi religiosi la franchezza non è mancata. Una franchezza apprezzata da entrambe le parti perché ritenuta essenziale proprio per far progredire il «dialogo». «I recenti sviluppi riguardanti l'ordinazione sacerdotale e certi insegnamenti morali hanno colpito le nostre relazioni», ha scandito il Papa al Pri-

mate anglicano. «Crediamo che queste questioni - ha aggiunto - siano di vitale importanza per la predicazione del Vangelo nella sua integrità e che il dibattito al vostro interno condizionerà il futuro delle nostre relazioni». «Il cammino dell'unità - ha osservato l'arcivescovo di Canterbury - non è un cammino facile, e le dispute su come applichiamo il Vangelo alle sfide lanciate dalla società moderna possono spesso oscurare o anche minacciare i risultati di dialogo, testimonianza comune e servizio». Il Primate ha auspicato una «ferma fondazione di amicizia in Cristo» che, ha detto, «ci renderà capaci di essere onesti nel parlare gli uni gli altri sulle nostre difficoltà, e nel discer-

tere un percorso per essere pienamente fedeli al compito di essere discepoli di Cristo». «Sono giunto qui oggi - ha sottolineato - per celebrare la crescente amicizia tra anglicani e cattolici, ma anche pronto a sentire e capire le preoccupazioni che lei vorrà condividere con me». La volontà di continuare il dialogo è comune. Lo ha sottolineato anche Papa Ratzinger. «Il mondo - ha affermato - ha bisogno della nostra testimonianza e della nostra unità nel portare avanti la proclamazione del Vangelo». «Le immense sofferenze - ha aggiunto - della famiglia umana e le forme di ingiustizia che colpiscono la vita di tanti costituiscono una chiamata urgente per noi che di-

vidiamo testimonianza e servizio». L'invito è a fare fronte comune per «resistere» alle sfide del mondo secolarizzato, dove «non poche influenze negative esercitano una certa pressione e condizionano sia le comunità cattoliche che quelle cristiane». Sono i temi ripresi nella dichiarazione congiunta dove si sottolinea che «il lungo viaggio insieme rende necessario riconoscere pubblicamente la sfida rappresentata dai nuovi sviluppi che, oltre ad essere motivo di divisione per gli Anglicani, presentano seri ostacoli al nostro progresso ecumenico». «È una materia urgente, pertanto - sottoscrive il Papa e l'arcivescovo Williams -, che nel rinnovare il nostro impegno a perse-

guire il cammino verso la piena e visibile comunione nella verità e nell'amore di Cristo, noi ci impegniamo anche in un dialogo continuo per affrontare gli importanti temi interessati dai fattori ecclesiologicali ed etici che emergono e che rendono il percorso più difficile ed arduo». Nella dichiarazione entrambe le Chiese esprimono una visione comune in merito al «rispetto per la vita dal concepimento alla morte naturale» e alla «difesa della santità del matrimonio». Una formula sufficientemente sfumata per ribadire senza esplicitarlo anche il «no» di Williams alle unioni gay. Posizioni entrambe non condivise però dai vescovi anglicani dell'America e di parte d'Europa.

Festa Neve 2007

Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve

10-21 GENNAIO 2007
ALTOPIANO DELLA PAGANELLA

Alberghi

a partire da € 135,00 tre giorni, € 270,00 sette giorni
e da € 380,00 dieci giorni

Residence

a partire da € 510,00 (4/5 posti letto) per settimana

Appartamenti

sono disponibili anche appartamenti di diverse tipologie sia per la settimana che per 10 giorni

in Trentino la settimana bianca intelligente

- Quota di iscrizione per ogni ospite € 10,00
- Caparra: al momento della prenotazione deve essere versata una caparra pari al 10% del totale soggiorno + € 6,00 per quota di iscrizione
- Disdetta: in caso di rinuncia successiva al 16/12/2006 la caparra sarà trattata. Sarà restituita nel caso in cui la prenotazione venga annullata con altre di pari entità, e in caso eccezionali documentati e vagliati, dalla Festa e da l'Albergo.

Dall'1 gennaio 2007 tutte le prenotazioni (invece di variazioni, disdette ecc.) dovranno essere inoltrate sia alla Festa che all'Albergo.

informazioni e prenotazioni: Comitato Organizzatore Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve
via Suffragio, 21 • 38100 TRENTO (TN) • tel. 0461 935187 (Bruna) cell. 393 5781425 • 335 7810346
prenotazioni pranzi comitive: 0461 986714 • fax 0461 987376
www.dsdelrentino.it e-mail: festaneve2006@virgilio.it • festa@dsdelrentino.it

I prezzi delle tre maggiori aziende a Legge: il pacchetto «economico» è da 5mila euro. Ma il 98% viene promosso

Una spinta al business fu la riforma Moratti con i suoi «crediti» per i lavoratori: sono diventati clienti perfetti

«ESAMI A UN EURO» si legge sui manifesti pubblicitari. A volte sono pacchetti invitanti: «11 esami in 12 mesi». In realtà costano molto. Un affare che ha moltiplicato le offerte. La Cepu non è più in monopolio, ma i prezzi restano alti: cinque esami a giurisprudenza costano quasi 11mila euro

Il mercato degli esami grandi affari «Cepu&co»

di Massimo Franchi / segue dalla prima

L'azienda

«Da trent'anni soddisfiamo le esigenze di chi studia»

All'inizio fu la Cepu, poi arrivarono i suoi omologhi. «Un gruppo in continua crescita si legge

nel sito Internet - che da oltre 30 anni opera nel campo della didattica. Nel corso degli anni abbiamo formulato servizi in grado di soddisfare tutte le esigenze di assistenza e apprendimento per chi studia,

ponendo sempre maggiore attenzione alle professionalità richieste nel mondo del lavoro. La nostra copertura capillare, 120 sedi in Italia, più 3 sedi in Europa, garantisce un agevole accesso al servizio a chiunque»

I tariffari per la preparazione all'esame dipendono dalla facoltà di solito divise in tre fasce: quelle umanistico-letterarie e giurisprudenza sono le meno costose, Economia e psicologia stanno nel mezzo, Ingegneria e le scientifiche costano anche il 25 per cento in più ad esame. Passati i tempi del monopolio, la concorrenza è in buona sostanza fatta da persone che hanno lavorato alla Cepu e che si sono accorti dei costi proibitivi richiesti agli studenti, intravedendo un mercato potenziale. Messisi in proprio, hanno dato vita a società concorrenti che appunto basano la loro proposta su pacchetti promozionali, costringendo anche la capofila del mercato della preparazione universitaria ad adeguarsi.

PACCHETTI O «PACCHI»? Abbiamo comparato le tre maggiori aziende: la capofila Cepu che segue 11 mila studenti in tutta Italia e le due principali concorrenti (in crescita e si capirà perché): Universalitalia (presente in 12 regioni con una ventina di sedi totali) ed Euro-laurea (sette centri fra Lazio e Campania). Per paragonare le offerte abbiamo preso il pacchetto più richiesto e conveniente: cinque esami di giurisprudenza. I prezzi sono da capogiro. Euro-laurea chiede 5.100 euro; 5.500 a Universalitalia; 10.861 euro a Cepu. Le cose cambiano leggermente con le promozioni (2 esami gratis a Euro-laurea), uno (ma in qualche caso due) a Universalitalia. Nessuno in più alla Cepu che però offre 12 mesi di lezioni due volte alla settimana per 8940 euro. Costi proibitivi per la gran parte degli studenti che già sono alle prese con tasse annuali ben oltre i mille euro. Prezzi che a giudicare dalla sedi centralissime e sfarzose non scoraggiano gli studenti che faticano a laurearsi e chiedono aiuto a tutor privati. A Roma la sede della Cepu è a due passi da piazza San Giovanni in un palazzo lussuoso pieno di quadri alle pareti, stanze ampie con pavimenti in marmo, bar e ogni comfort.

SCARFACE La differenza di prezzo sta tutta lì perché invece le sedi di Euro-laurea e Universalitalia sono molto più spartane, le «aule» sono delle vere e proprie cellette di pochi metri quadri con un tavolo e due sedie. Le stanze in cui avvengono le lezioni vis a vis fra tutor e studenti sono invece rigorosamen-



Una delle tante campagne pubblicitarie del «Cepu»

«Docente-tutor a pagamento: campo sui disservizi dell'Università»

Le associazioni accusano: il sostegno è già previsto negli statuti degli atenei italiani

Da sempre le associazioni degli studenti imputano a Cepu e consorelle di fare esattamente quanto dovrebbero fare le stesse università. «Siamo inondati di telefonate di genitori che ci chiedono di intervenire perché i loro figli nonostante Cepu e altro non riescono a passare gli esami e spendono migliaia di euro senza profitto - ricorda Valerio Angelini, segretario dell'Unione degli universitari - . Noi rispondiamo che l'errore è averli contattati e che c'è poco da fare. Il problema sta a monte perché la figura del tutor è prevista negli statuti di ogni università italiana. Dovreb-

bero fare proprio quello che fa la Cepu che quindi prospera sui disservizi delle università». Dato confermato da chi nella vita fa il tutor. «Non so se le cose sono migliorate, ma fino a qualche anno fa il metodo Cepu era preso detto. Ero stato contattato da neolaureato in ingegneria - denuncia un tutor pentito - per insegnare una materia abbastanza ostica. Non mi è neanche stato chiesto che voto avevo preso all'esame e quando l'avevo fatta. Mi hanno chiesto se me la sentivo e ho accettato, senza neanche presentare un curriculum. Ho dato lezioni ad un ragazzo che, per

quella materia, aveva già cambiato due tutor (ero il terzo), ed entrambe le volte aveva cominciato da capo. Tutte le volte l'unico materiale didattico fornitogli erano le fotocopie di appunti e dispense del tutor». Anche mettendosi di impegno i risultati non arrivano. «Dopo due mesi di lezioni - continua il tutor pentito -, neanche una volta a settimana perché essendo pagato a gettone mi hanno detto di non fare più di 20 ore, il ragazzo va a fare lo scritto che non passa per poco». Una boccatura che dovrebbe inficiare le statistiche, ma anche qui c'è il trucco. «Qualche giorno dopo

leggo le statistiche di Cepu su chi aveva o meno passato l'esame nella sessione e il nome del mio assistito mancava perché, non avendo passato lo scritto, non si era seduto a fare esami e quindi non contava». Se gli studenti pagano migliaia di euro poi, ai tutor arrivano le briciole. «Non pensate che perché si paga 2 mila euro ad esame, il docente si faccia i bagni nell'oro. Il compenso per la preparazione ad un esame, due sessioni, era di circa 400 euro per tutta la preparazione, che può durare pure mesi». Meno del 15 per cento di quanto la Cepu incassa realmente.

te off-limits, la privacy degli studenti è sacra, anche perché spesso ci si vergogna di farsi riconoscere come studenti Cepu e compagnia. «Essere etichettati come studenti Cepu ti marcia sia con i professori che con gli altri studenti - ammette più di un loro «cliente» - . Meglio non dirlo e fare finta di aver studiato da soli».

PROMOSSE Su un dato tutte le società sono d'accordo: «il tasso di superamento dell'esame è del 98 per cento». Quel 2 per cento di insuccessi può essere dovuto solo a «sfortuna», «antipatia del professore» e tutte le aziende sono disponibili a garantire gratuitamente una nuova prova. Anche il sistema di preparazione è uguale. Lezioni bi-

settimanali di due ore ciascuno con un tutor personale e la promessa di «conoscere perfettamente il docente che terrà l'esame», «quali sono i testi vanno studiati meglio e quali si può solo leggere», «le domande che farà all'esame». Cepu e solo Cepu però offre anche di più. Nella brochure che consegna ad ogni nuovo possibile clien-

te a pagina 5 si dà ampio rilievo al «questionario Mqs che permette di rilevare gli aspetti cognitivi, metacognitivi ed emotivo - motivazionali coinvolti nei processi di apprendimento». Grande rilievo si dà al fatto «il questionario è frutto di una collaborazione tra Cepu e il professor Cesare Cornoldi e la professoressa Rossana De Beni, docen-

ti della facoltà di psicologia dell'Università di Padova, il più qualificato gruppo di ricerca nel settore degli studi e della ricerca sulla didattica metacognitiva e motivazionale, è uno strumento d'indagine atto a fornire autoconsapevolezza circa le specifiche modalità di apprendimento di ogni nostro allievo». Un questionario di cui ci si vanta e che serve anche «a selezionare i tutor - spiegano alla Cepu - scegliendo solo coloro che risultano in grado di portare avanti il nostro metodo di apprendimento». Una collaborazione importante sulla quale però il preside della Facoltà di psicologia di Padova, Renzo Vianello, prende decisamente le distanze dai suoi colleghi. «Sapevo della loro collaborazione con la Cepu ai professori però ho ricordato che una loro autonoma attività che non ha nessun rapporto con l'Università di Padova. È una cosa delicata - si schernisce il professor Vianello - perché collaborare con chi esplica un'attività di tutoraggio che la nostra stessa porta avanti è un po' un controsenso. Preferirei che non lo avessero fatto».

LA RIFORMA, CHE AFFARE Il «business» fino a qualche mese fa era un altro. «Laureare l'esperienza» lo slogan, sfruttando la riforma Moratti che con il decreto legislativo 509 del 1999, «regalava» decine e decine di crediti a chi lavorava, facendo diventare un gioco da ragazzi il laurearsi. Cepu e confratelli hanno sfruttato la possibilità contattando direttamente migliaia di laureati lavoratori promettendogli di avere una seconda laurea con pochi esami. Cepu aveva istituito un servizio di consulenza per quest'area specifica che valutava ogni singolo caso, riorganizzava il curriculum esperienze/studi e informava su quale università era più di manica larga per quella particolare figura lavorativa, che poteva andare dai ragionieri ai geometri, dai bancari agli impiegati pubblici e privati, dai periti agli assicuratori, dai promotori finanziari ai giornalisti, dagli infermieri ai militari. Poi è arrivato il decreto del ministro dell'Università Mussi che a settembre ha fermato le lauree facili (c'erano facoltà che concedevano 180 crediti su 180, «uno scandalo», dice il ministro). Nel testo si prevede che il limite dei crediti formativi riconoscibili per le conoscenze e le abilità professionali, ai fini della laurea triennale o magistrale, è rispettivamente di 60 e 40, pari a due terzi dei crediti previsti in un anno di corso di laurea. Tagliata l'erba sotto i piedi, le società di preparazione universitaria hanno ripiegato su altre promozioni.

L'ALLARME

Solo un italiano su tre parla una lingua straniera

Italiani «allergici» alle lingue straniere. Se soltanto la metà dei cittadini dell'Unione europea si dichiara capace di conversare in una lingua diversa dalla propria, in Italia la percentuale scende ad appena il 36%. Lo rivelano i dati di un'indagine realizzata dal Censis nell'ambito del progetto Letitfly. Il 66,2% di chi afferma di possedere una qualche competenza linguistica, spiega lo studio, valuta le proprie abilità scarse nel 50% dei casi e appena sufficienti nel 19%. Secondo l'indagine, il 66,2% della popolazione italiana sostiene di conoscere almeno una lingua straniera, prima fra tutte l'inglese (45,4%), seguita da francese (35,5%), tedesco (7%) e spagnolo (5,6%). Decisamente basso il numero dei poliglotti. Il 63,7% di chi afferma di sapere una lingua straniera, ne conosce una sola, il 28,6% due e solo il 6,4% tre. Le differenze si riscontrano anche per quanto riguarda il titolo di studio (solo il 2,7% dei laureati non conosce alcuna lingua, contro l'83,2% degli analfabeti o con licenza elementare) e il sesso (le donne prive di conoscenza linguistica sono il 38,6% contro il 27,8% degli uomini). Anche se circa i due terzi della popolazione italiana sostiene di saper parlare una lingua straniera, quando si tratta di dover valutare il proprio livello di conoscenza, ben il 50,1% degli intervistati ritiene di avere un grado di preparazione di livello scolastico, il 19% lo valuta «di base», solo il 23,9% buono e il 7,1% molto buono. L'occasione principale di utilizzo di una lingua straniera è rappresentata dai viaggi (59,6%), seguita dalle comunicazioni con familiari, amici e conoscenti (38,9%), dal lavoro (31,1%), dalla lettura di libri (30,9%), dalla navigazione in internet (29,3%), dalla visione di film e programmi tv (28,6%). La conoscenza dell'italiano si conferma come un fattore di integrazione per gli immigrati e i loro figli. Il 92,1% la ritiene importante per fare amicizia con gli italiani, mentre il 78,6% la considera utile per avere accesso ai servizi pubblici.



Mercoledì 16 settembre 1970,

poco dopo le 21, a Palermo. Mauro De Mauro, versatile cronista del quotidiano della sera L'Ora, sta per rientrare a casa con la sua Bmw. La figlia lo vede arrivare e subito dopo risalire in auto con altre persone. Da quel momento sparisce.



FRANCO NICASTRO

De Mauro

Il cronista ucciso da Cosa Nostra
E non solo

Prefazione di Vincenzo Vasile

in edicola

euro 5,90

+ prezzo del giornale

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h 14.00)

L'Unità

Le braccia scoppiano Scuotere materassi venti volte al minuto

Una ragazza nella catena del tessile si è lesa i nervi dei polsi: il lavoro non c'è più, la pensione è una lotta

di Giampiero Rossi / Milano

BRACCIA Lucia aveva 15 anni quando ha iniziato a lavorare come operaia in una piccola azienda tessile di Lecco. Aveva tanta voglia di fare, lavorare le piaceva, era cresciuta respirando «lavoro» e non le sembrava vero che adesso anche lei potesse finalmen-

te guadagnarsi da vivere con il famoso «sudore della fronte». Due anni dopo era già una veterana, il datore di lavoro aveva notato la sua alta produttività e allora le ha assegnato un compito più difficile: addetta al cosiddetto «incannaggio», cioè alla collocazione delle matasse di seta su una macchina. Lucia si è impegnata senza risparmio: perché a 17 anni non poteva certo immaginare che sarebbe stata la rovina della sua vita di lavoratrice.

LA CATENA Quel lavoro, infatti, ha trasformato le sue giornate in un'ossessiva ripetizione dei gesti, del tutto simile a una scena di «Tempi moderni» di Charlie Chaplin: la ragazzina doveva infatti prelevare le enormi matasse da uno scatolone, sorreggerle con le braccia sempre allargate e scuoterle orizzontalmente per almeno sei volte prima di applicarle alla macchina. Tutto qui? Sì, ma ripetuto per venti volte al minuto, per otto ore al giorno. Dopo due anni, infatti, Lucia non ce l'ha fatta più. Si è fatta coraggio e, sentendosi in colpa lei stessa, ha spiegato al suo datore di lavoro che le facevano male polsi e gomiti, che non riusciva più a tenere tesi gli avambracci. Quel rapporto di lavoro, quindi, si è «risolto», come si usa dire, e anche se la giovane non ha avuto difficoltà a trovare una nuova occupazione e poi un'altra ancora, i dolori alle braccia l'hanno fermata ogni volta. I successivi accertamenti medici hanno riscontrato lesioni pesanti al nervo mediano del polso (il cosiddetto tunnel carpale) e hanno condotto all'intervento chirurgico a entrambi i nervi ulnari. Dopo una lunga battaglia, assistita dall'Inca Cgil della Lombardia, ha ottenuto circa 8 mila euro di indennizzo. Poi basta. Oggi ha 25 anni, non

sa a quale lavoro candidarsi e continua a soffrire di forti dolori alle braccia.

FORMICOLIO Stessa sorte è toccata a un'addetta alle confezioni in pelle che a furia di premere sui capi in cucitura ha rimediato una neuropatia al nervo olandio di entrambi i polsi. Soffre di formicolii costanti e dolori intensi che a volte la svegliano di notte, le cadono gli oggetti dalle mani e non può lavorare. Ha rimediato soltanto un piccolo indennizzo.

SENZA PENSIONE E non è andata molto meglio all'aiuto-cuoca non ancora cinquantenne che a causa dei continui e rapidissimi movimenti imposti dal suo lavoro nelle cucine di grandi mense si è ritrovata con un

dito immobile, rigido. Sette operazioni chirurgiche (complici grossolani errori medici) non le hanno restituito salute sufficiente per riprendere il lavoro: non si maneggiano enormi pile di piatti o chili di zucchine in quelle condizioni. Anche a lei l'Inail ha detto inizialmente no, soltanto il successivo ricorso le è valso il riconoscimento della malattia professionale.

La fatica del lavoro colpisce spesso le donne che svolgono mansioni non considerate «a rischio» e non previste dalle tabelle dell'Inail. E allora è dura ottenere il riconoscimento della malattia professionale. E una volta che una di loro tenta e fallisce lungo la strada dell'Inail allora anche le colleghe rinunciano. E lo stesso accade anche tra gli uomini. «Ecco perché sono in calo le denunce delle malattie professionali», spiega Vanni Galli, coordinatore dell'Inca Cgil della Lombardia - e del resto negli ultimi cinque anni solo il 29% dei casi denunciati sono stati riconosciuti dall'Inail e il 14% indennizzati». Eppure di lavoro ci si ammala ancora: anche 17 anni.

Le iniziative

Banchetti e marce per la giornata contro la violenza

Domani è la giornata internazionale contro la violenza alle donne promossa dall'Onu. Iniziative in tutto il mondo e anche in Italia. A Roma l'amministrazione scende in strada con un contributo pratico: verranno distribuite le prime 100 copie delle diecimila stampate del prontuario «Se a una donna serve aiuto». Il prontuario è stato messo a punto dal Comune di Roma e dalla Prefettura. A Bologna la Rete delle Donne, che raccoglie donne che militano nei partiti, nei sindacati, nelle associazioni, ma anche singole, attive e impegnate sul tema, scende in piazza e per sabato organizza un corteo. Il concentramento sarà in Piazza XX Settembre alle 15. I Ds hanno promosso banchetti e iniziative pubbliche su tutto il territorio nazionale (informazioni: www.dsonline.it).

L'Istat: dieci milioni di donne vittime di violenza

Sul posto di lavoro 900mila vittime di ricatti, spesso al momento dell'assunzione

di Maria Zegarelli / Roma

LA PROPOSTA la lancia il direttore centrale dell'Istat, Linda Laura Sabbadini, nella sala della Lupa a Montecitorio nel giorno in cui il Parlamento celebra la giornata

mondiale contro la violenza sulle donne: è necessaria una legge che preveda statistiche disaggregate per sesso, così come accade per l'economia. Ha ragione da vendere, stando ai risultati di una indagine dell'Istituto che dirige proprio sul tema della violenza: dieci milioni di donne, fra i 14 e 59 anni, hanno subito molestie sessuali o ricatti sessuali nel corso della vita; 900 mila i ricatti sessuali sul lavoro e 500 mila gli stupri o tentati stupri (18mila solo negli ultimi 3 anni). Le mura domestiche resta-

no il luogo meno sicuro, dove spesso si maturano le violenze psichiche e fisiche più gravi, ripetute nel tempo. E se a molestare di più sono gli sconosciuti, a stuprare sono le persone più vicine, amici, mariti, fidanzati ed ex. E se è vero che forse sono aumentate le denunce (e non il numero di reati di questo tipo) è pur vero che dall'indagine risulta che ancora oggi un terzo delle donne parla con nessuno della violenza subita. Dolori laceranti, chiusi a chiave. «La cronaca quotidiana e i dati statistici confermano che la violenza contro le donne è lontana dall'essere sconfitta e che bisogna ancora fare molto a cominciare dall'educazione nella famiglia e poi nella scuola e nei luoghi di socializzazione. Ma per prevenire bisogna conoscere», dice la vice presidente dei deputati dell'Ulivo, Marina Sereni, che approva

la proposta di Sabbadini. I dati Istat diffusi ieri sono stati rilevati nel 2002 -, presto saranno comunicati quelli relative ad una indagine su violenza e maltrattamenti anche in famiglia e non solo sessuali - raccontano di una realtà allarmante: oltre 3 milioni e mezzo di donne hanno subito molestie fisiche, 4 milioni atti di esibizionismo e pedinamenti, quasi 4,5 milioni telefonate oscene, 4,6 milioni molestie verbali. Molto spesso si tratta di uomini sconosciuti (58,2%) che molestano le donne per strada (nel 19% dei casi), o sugli autobus (31,6%), molti nei posti di lavoro (12,1%) in pub o in discoteca (10,5%). Cambiano i dati quando si passa a reati più gravi come gli stupri: in quel caso quasi mai sono estranei (solo il 3,5%), molto spesso sono amici (23,8%), conoscenti (12,3%), fidanzati o ex fidanzati (17,4%), mariti o ex mariti (20,2%). Solo il 21% delle

violenze sessuali avviene per strada e il 14% in auto; per il resto, avvengono a casa propria o di amici e parenti. Da qui la maggiore difficoltà ad aprirsi e raccontare il dramma che si vive: nel 90% dei casi prevale la paura delle ritorsioni o del giudizio (28,6%). C'è anche chi prova vergogna, (22,1%) e mancanza di fiducia nelle forze dell'ordine (11,6%). «Lo stupro si manifesta con caratteristiche a stento scardinabili e per la vittima molto costringenti - si legge nella relazione dell'Istituto di statistica -. Fatta eccezione per quello commesso da estranei, si ripete nel tempo, con una frequenza elevata, spesso più che settimanale, in luoghi familiari alla vittima». Ed è proprio la vicinanza «tra autore e vittima» a rendere difficile per la donna uscire dalla situazione. Sono questi stessi dati a suggerire l'urgenza di una legge che tuteli maggiormente le vittime e

inasprisca le pene per chi usa violenza. A casa come nei luoghi di lavoro: i 900 mila ricatti sessuali sul lavoro avvengono al momento dell'assunzione o quando si tratta di promozioni. Laddove c'è un uomo a decidere della carriera delle donne il rischio aumenta: «Il terreno di cultura dei ricatti per avanzamenti di carriera permane, anche perché - spiega l'Istat - le donne sono ancora troppo poche luoghi decisionali e la loro carriera dipende troppo dalla decisione di superiori maschi». Più esposte le disoccupate delle occupate, le lavoratrici indipendenti più delle dipendenti, le impiegate più delle operaie. Dai risultati dell'inchiesta, risulta tuttavia che dal 1997 al 2002 le molestie fisiche sessuali e i tentati stupri sono diminuiti. Sono diminuite anche le telefonate oscene, grazie alla possibilità di rintracciare il chiamante che ha funzionato come deterrente.



I NUMERI DELLA VERGOGNA

500.000 LE DONNE vittime di stupri, compiuti o tentati. I dati Istat parlano di dieci milioni di donne, fra i 14 e 59 anni, molestate sessualmente. 900 mila ricatti sul luogo di lavoro.

90% LE DONNE che non denunciano le violenze subite. Le prime tre cause per cui non se la sentono di denunciarla sono la paura di essere giudicate male (28,6%), la vergogna (22,1%) e la mancanza di fiducia nelle forze dell'ordine (11,6%).

1.419 LE DONNE che nel solo anno 2005 e nella sola Emilia Romagna si sono rivolte e sono state accolte nei diversi centri anti-violenza della regione per essere tutelate e per raccontare la propria esperienza.

Carcere per le molestie La legge entro Natale

In Parlamento l'accorato appello di Bertinotti
Ma la Lega è ferma alla castrazione chimica

È uno dei pochi uomini presenti qui nella Sala della Lupa a Montecitorio (c'è chi ne conta quattro in tutto). Ma il presidente di Montecitorio, Fausto Bertinotti, ci tiene davvero a questo appuntamento. Il parlamento celebra la giornata mondiale contro la violenza sulle donne. I dati Istat illustrati sono un pugno nello stomaco. «È necessario intervenire fin dalla scuola, nelle famiglie, in tutti i luoghi della formazione civile e sociale dei ragazzi per prevenire inciviltà e degrado e per costruire nei giovani il rispetto ed il riconoscimento della diversità, il rifiuto della intolleranza e della prevaricazione fisica, il controllo dell'emotività superando lo squilibrio relazionale tra uomini e donne e i pregiudizi che alimentano discriminazioni e prevaricazioni a danno di queste ultime», dice il presidente. Che sottolinea un dato di cui molte sono convinte, qui nella sala piena zeppa di donne: «Molto resta ancora da fare, soprattutto sul piano della maturazione di una nuova e più ampia consapevolezza della dimensione culturale, sociale e politica del problema. La violenza di genere trova le sue radici in una condizione di minorità e di subaltermità imposta alle donne». Ci fosse qualche deputato in più ad ascoltare sarebbe meglio, soprattutto in vista di una modifica della legge elettorale. «Occorre sradicare la pervasività di alcune forme patriarcali che ancora sussistono nella sfera pubblica e anche nel nostro Paese e che impediscono la piena realizzazione della parità tra i generi: stereotipi culturali che anche il mon-

do politico italiano non ha saputo sempre sufficientemente combattere».

Gli interventi che si susseguono sono moltissimi: ci sono rappresentanti che arrivano dalla Francia e dalla Spagna, docenti universitarie e ricercatrici. La ministra alla Pari Opportunità Barbara Pollastrini annuncia che la legge a cui sta lavorando è praticamente pronta. E promette: sarà tolleranza zero contro la violenza. Entro Natale arriverà il pacchetto di norme a cui il suo ministero ha lavorato di concerto con quello della Giustizia e dell'Interno - e a cui si aggiungevano Ricerca e Università, Salute, Lavoro - . Ci sarà un giro di vite contro i reati di violenza di genere e omofobia, si punterà alla certezza della pena; al carcere fino a quattro anni per chi si macchia del reato di stalking (molestie e minacce persecutorie); alla possibilità per gli inquirenti di disporre intercettazioni ambientali, di imporre il divieto di uso di mezzi telematici e alla formazione della prova (durante le indagini preliminari) con l'incidente probatorio garantendo protezione alla donna vittima delle violenze e possibilità - se la denunciante vuole - di usufruire dell'assistenza dei centri anti-violenza (i quali potranno costituirsi parte civile nel processo). Da Maria Burani Procaccini, di Fi, a Ivana Bartoletti, Ds, a Silvana Mura dell'Ildv, sono tutte d'accordo sulla necessità di intervenire in maniera incisiva. Anche Carolina Lussana della Lega, ma ripropone la sua idea: castrazione chimica per chi usa violenza sessuale.

IL CALENDARIO DEL POPOLO La rivista che difende e diffonde la memoria storica

Con l'abbonamento 2007 (30 Euro), per l'anno da noi dedicato ad Antonio Gramsci nel SETTANTESIMO della sua morte, offriamo con sconti irripetibili

il reprint de L'ORDINE NUOVO 1919/20 - 24/25

Formato identico all'originale, cm. 43,5x30. Pagg. 608. Ril. in similpelle

Il giornale sulle cui pagine l'elaborazione politica e culturale di Gramsci si sviluppò, fino a diventare l'espressione più avanzata della cultura italiana.

a soli 45 euro anziché 200



Nicola Teti Editore
teti@teti.it - www.teti.it

Per L'ABBONAMENTO e L'ORDINE NUOVO, versare i relativi importi sul c/c postale nr. 734202 - intestato al Calendario del Popolo o tramite assegno - intestato a

Teti Editore - Via Simone D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano Tel. 02.55015575 Fax 02.55015595

La Ricerca non si arrende: «Cambiamo la Finanziaria»

Le dimissioni del diessino Tocci, responsabile Università del partito, allarmano il mondo scientifico

di **Cristiana Pulcinelli** / Roma

NON SOLO SOLDI Walter Tocci si è dimesso dalla carica di responsabile Ds per la ricerca e l'università. Una decisione sofferta che il parlamentare ha reso pubblica inviando una lettera ai 10mila ricercatori italiani con cui negli ultimi anni aveva costruito un dia-

logo a distanza. La lettera è pubblicata sul sito del partito www.dsonline.it/area/universita.

I tagli. I motivi delle dimissioni sono espressi chiaramente: «Gli obiettivi del nostro programma elettorale erano ben diversi. Con tanti di voi mi ero impegnato, a nome del mio partito, a realizzarli. Non posso non prendere atto dello scarto tra le parole e i fatti. Le mie dimissioni sono uno strumento di chiarezza, senza il quale non sarei neppure in grado di continuare a rivolgermi a coloro che hanno creduto alle mie dichiarazioni».

Tocci si riferisce ai tagli operati dalla finanziaria agli enti di ricerca e all'università. «Ho lavorato alla Camera - si legge nella lettera - per correggere la legge, ma il risultato è insoddisfacente. Rimango fiducioso che al Senato si determineranno ulteriori miglioramenti, forse l'eliminazione completa dei tagli e magari anche risorse aggiuntive da distribuire secondo i risultati della valutazione».

Nelle settimane passate, la comunità scientifica si era sollevata contro i tagli previsti dalla legge finanziaria agli enti di ricerca e alle università. Il maxiemendamento approvato alla Camera ha corretto la rotta, ma non in modo soddisfacente. «Agli enti di ricerca vengono restituiti 120 milioni di euro su un taglio di 207 - spiega Tocci - mentre all'università rimane un avanzo di circa 100 milioni di eu-

ro». Secondo una tabella elaborata dal fisico Giorgio Parisi, il totale per la ricerca e l'università scende di 350 milioni di euro rispetto al 2006 e, se si considera l'inflazione, di 544 milioni di euro.

Non solo soldi. Non si tratta però solo di una questione di soldi. Lo ha spiegato proprio Parisi, docente di fisica teorica all'università La Sapienza di Roma. «Nella finanziaria ci sono delle norme impossibili. Errori segnalati dalla comunità scientifica che si sarebbero potuti rimediare a costo zero, ma non è stato fatto. Ne cito uno: la spesa per i contratti a tempo determinato e i Co.Co.Co. negli enti pubblici non deve superare il 40% di quella del 2003. La norma sarebbe ragionevole se gli enti avessero la possibilità di assumere personale a tempo indeterminato, ma questo non è possibile: un altro articolo della finanziaria pone dei limiti molto stretti sulle nuove assunzioni che, a parte interventi straordinari, sono proporzionali ai pensionamenti e possibili solo a partire dal 2008. L'effetto principale sarà quindi di ridurre a zero il numero di contratti rinnovati e di nuovi contratti a tempo determinato».

Lettere. La comunità scientifica non ha perso tempo e già da ieri



Una protesta di ricercatori davanti al Consiglio nazionale delle ricerche. Foto Ansa

AD ALTEZZA UOMO

MAURO BARBERIS

Università, facciamoci del male

Gli articoli sui problemi dell'Università sono ormai un genere letterario a sé, in bilico tra fantasy e horror. Non passa giorno senza che i più stimati docenti, sulle più autorevoli testate, ci informino che l'Università va riformata - di nuovo? - possibilmente buttando a mare tutto ciò che s'è fatto sin qui. Su questo, sembra che tutti concordino; sul resto, invece, le opinioni divergono. I docenti di diritto sospettano quelli di medicina di volersi spartire tutta la torta, candeline comprese; i fisici pensano che i letterati rubino lo stipendio: e così avanti.

La notizia è che questo nuovo genere letterario ha finalmente trovato il suo capolavoro: l'editoriale pubblicato il 14 novembre sul Corriere della sera dal professor Francesco Giavazzi e intitolato, inevitabilmente, "Errori e miti sull'università". Questo scritto si erge ad autentico modello dell'intero genere soprattutto per l'inizio, che occorre citare anche perché dà un'idea del resto. «Le università - esordisce Giavazzi - nella maggior parte dei paesi europei, non solo in Italia, funzionano in base a quattro principi, tutti sbagliati». Ossia: nel resto d'Europa fanno tutti così, ma si

sbagliano. Grande. Difficilmente chi ardirà cimentarsi ancora in questo genere letterario riuscirà mai a toccare questi vertici. Ma a chi volesse provarci si possono suggerire altri inizi, in puro stile Giavazzi: «Tutti dicono che bisogna investire nella ricerca, ma è una fesseria»; «Duecentocinquanta studenti sono scesi in piazza per il diritto allo studio, ma non hanno capito niente»; «I lavoratori dell'Università aspirano alla stabilità del posto, ma hanno torto marcio»; e anche - perché no? - «Continuiamo così, facciamoci del male».

mattina ha cominciato ad inviare lettere al segretario dei Ds Piero Fassino. Sono lettere in cui si sottolinea la stima per l'operato di Tocci e la difficoltà del momento. Lavoro difeso anche dall'Accademia dei Lincei. «La pregherei di respin-

gere le dimissioni di Walter e impegnare di più il partito a cercare di avere una politica dell'università e della ricerca all'altezza delle necessità del paese» si legge in una delle missive. Scrive un rettore: «È vero che la delusione in questo periodo

è il sentimento che prevale nella maggior parte di noi. Ma se dovessimo finire per rinunciare anche al ruolo-guida che Walter ha esercitato, la delusione potrebbe trasformarsi in aperto ed insanabile dissenso».

VERTENZA CONTRATTO

Su Repubblica e il Sole è sciopero delle firme

■ Oggi anche il quotidiano *Il Sole 24 Ore* esce senza le firme dei suoi giornalisti in segno di protesta contro l'atteggiamento degli editori, che hanno respinto ancora una volta l'invito a sedersi al tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto giornalistico, scaduto da due anni. «Riteniamo che rifiutarsi di discutere civilmente con la controparte spiega il Comitato di redazione del quotidiano in una nota diramata nella serata di ieri - costituisce per il Paese un pessimo esempio di relazioni industriali. In un momento in cui il settore dell'editoria si trova ad affrontare sfide epocali e trasformazioni strutturali, l'atteggiamento non costruttivo della Fieg, contrario allo spirito del dialogo sociale, non può che produrre risultati negativi per tutti. Ci auguriamo - conclude la nota - che il nostro editore (la Confindustria, che rappresenta tutti gli imprendito-

ri italiani) sappia interpretare responsabilmente il ruolo che gli compete in un sistema moderno di relazioni industriali». Già ieri, intanto, *La Repubblica* e il Gruppo L'Espresso sono arrivati nelle edicole italiane senza le firme dei propri giornalisti. Una forma di protesta di cui ha preso atto anche il ministro della Giustizia Clemente Mastella che ha definito la montante protesta dei giornalisti «un fatto grave da non sottovalutare». «È la prima volta nella storia del giornalismo italiano che si verifica un fatto del genere e credo sia necessario, a questo punto, che tutti i soggetti coinvolti - ha sottolineato il ministro della Giustizia - facciano uno sforzo per mettere la parola fine ad una situazione non più sostenibile per il bene del pluralismo dell'informazione, per la democrazia e per le legittime rivendicazioni dei lavoratori».

VICENZA

Donna incinta strangola il figlio e tenta il suicidio

■ Se ne è accorto il padre, rimboccandosi le coperte, quei piccoli segni sul collo. Non è vero che dormiva. Non respirava più. Matteo, nove mesi, è stato strangolato, lo ha confermato l'autopsia e sua madre ora è piantonata in ospedale con l'accusa di omicidio. Cosa è accaduto realmente ieri a Torrelvignino in provincia di Vicenza è ancora oscuro. La mamma di Matteo, Francesca Bernardi, 34 anni, è stata trovata sotto un ponte in stato confusionale e con una gamba rotta. Ha tentato il suicidio malgrado fosse incinta di sei mesi. Mercoledì sera, poche ore prima, aveva telefonato al marito la quale gli aveva detto di lasciar riposare il figlio, e che sarebbe rientrata di lì a poco. E lui, infatti, non si è accorto subito che il piccolo era morto. L'autopsia ha confermato: strangolamento. Escludendo anche che la morte possa es-

sere ricondotta a cause naturali tipiche dei bimbi in tenera età, come un rigurgito, ma anche che l'azione di soffocamento possa essere stata fatta con una corda. La madre è sotto choc e non ricorda nulla ed è stata sottoposta a fermo con l'accusa di omicidio volontario aggravato. Secondo i vicini non c'era nulla di sospetto. I coniugi vivevano da circa quattro anni nella loro casa restaurata a Pievebelvicino, una frazione di Torrelvignino, a pochi chilometri da Schio. Una casa ben curata, di colore rosa, scuri alla vicentina davanti alle finestre, l'ingresso protetto da una tettoia in legno. A sentire i vicini una vita molto riservata quella della donna impiegata in un'agenzia immobiliare a Schio e dell'uomo, commerciante di automobili con salone espositivo a Zanè ricavato sotto l'abitazione dei genitori.

GUNTHER

Cane lupo generoso adotta una bambina

■ Rex, il cane poliziotto tedesco diventato celebre per la serie televisiva *Commissario Rex*, il mese scorso si è "sposato" in Toscana; ma Gunther, il cane miliardario erede di una favolosa fortuna, non è stato da meno e nei giorni scorsi ha "adottato" una bambina appena nata alla quale ha destinato una fetta della sua eredità milionaria. La bambina si chiama Maria Lourdes Carlotta. Un legame con la cantante Madonna c'è, come ha spiegato in una intervista al "Tirreno" Maurizio Mian, farmacologo ed editore. Maria Lourdes - come la primogenita di Madonna - e Carlotta, in onore della contessa dalla quale deriverebbe il patrimonio di cui gode, secondo la trovata pubblicitaria, il cane Gunther. «Madonna per un paio di anni - afferma Mian - ha fatto crescere da single sua figlia, senza una figura materna. Un progetto del quale rivendico la paternità intellettuale». Ma-

ria Lourdes Carlotta - ha spiegato Mian - «crescerà senza figura paterna. La madre, dividerà il suo tempo tra l'educazione della piccola e gli impegni di spettacolo. Fa la ballerina. Avrà, da ora in avanti, un bel po' di impegni: c'è anche un disco, nel suo futuro più immediato». A curarsi della piccola, tra giochi, pannolini e pappe, ci saranno altri giovani artisti: cantanti, attori. Un ambiente arricchito, come viene chiamato in gergo tecnico; una «comune aperta» che sarà osservata dal pool di scienziati della Fondazione Gunther. «Studiare un nuovo modo di vivere, proprio dei giovani è, negli Usa, assai diffuso negli ambienti dell'hip-hop» assicura Mian al "Tirreno". Uno studio che, per questioni etiche, rimarrà senza valenza scientifica. Anche se qualche beneficio, alla fine, lo porterà: «La bambina ha il futuro assicurato da un fondo svizzero da un milione di euro».

IL FATTO Giornalisti sott'accusa

Sospese Buonamici e La Rosa

■ Cesara Buonamici, conduttrice del Tg5 e Anna La Rosa, direttrice dei Servizi Parlamentari Rai e conduttrice di "Telecamere", sono state sospese dall'Ordine dei Giornalisti del Lazio, rispettivamente, per sei e quattro mesi. Le motivazioni verranno rese pubbliche tra un mese, ma appare evidente che la sospensione trae origine da una presunta violazione delle norme deontologiche. Come è noto i nomi delle due giornaliste erano rimbalsati in due distinte inchieste della Procura di Potenza, a firma del Pm Henrj Woodcock.

Quella partita dall'inchiesta Inail, in cui era finita Anna La Rosa, il Pm aveva scritto: «...utilizza l'enorme potere mediatico per il patrocinio e la cura degli interessi particolari e di regola illeciti di imprenditori e di uomini d'affari senza scrupoli che alla stessa si rivolgono con assoluta sistematicità per ottenere i favori più disparati, ovviamente lautamente ricompensati...». Nelle intercettazioni c'è anche Flavio Briatore, che si rivolge a lei, definendola «la mia consulente politica», affinché eserciti pressioni sul presidente della Sardegna, on.Pirri (allora in carica), se necessario facendo il nome di Berlusconi. E altro ancora. Cesara Buonamici del Tg5, invece, che non è mai stata indagata, bensì ascoltata dai magistrati come persona informata dei fatti, è finita nell'inchiesta sul mercato dei nulla osta dei videopoker truccati, che ha portato in carcere sette persone, tra cui il principe Vittorio Emanuele di Savoia. La Buonamici amica di Bonazza, faccendiere al servizio del Principe, avrebbe svolto una sorta di ruolo di mediatrice, inviando un fax all'allora Ministro dell'Ambiente Mattioli, per facilitare il rilascio di 200 nulla osta per l'installazione di apparecchi di intrattenimento, che sarebbero poi stati modificati.

«Se la notizia corrispondesse al vero», spiega in una nota la giornalista del Tg5, «si tratterebbe di un fatto di inaudita gravità». E aggiunge: «Non essendo la decisione fondata su prove o su elementi ad esse assimilabili, bensì su convincimenti di natura puramente personale, impugnerò immediatamente il provvedimento, che è iniquo, illegittimo e inaccettabile sotto ogni profilo». Mentre Anna La Rosa, fa sapere di essere «sterrefatta» per il provvedimento del Consiglio dell'Ordine, che farà opposizione appena le verrà notificato, aggiungendo che «mentre la giustizia ordinaria dopo un lungo puntuale e rigoroso lavoro al vaglio di atti, testimoni e documenti ha escluso qualsiasi comportamento illecito archiviando la vicenda il mio ordine, basandosi su un unico colloquio di pochi minuti mi ha sanzionato».

Sandra Amurri

Per la pubblicità su

l'Unità

PK Pubblicità

Abbonamenti 2006

| | | |
|---------|----------------------|------------|
| 12 mesi | 7 gg/Italia | 296 euro |
| | 6 gg/Italia | 254 euro |
| | 7 gg/estero Internet | 1.150 euro |
| 6 mesi | 7 gg/Italia | 153 euro |
| | 6 gg/Italia | 131 euro |
| | 7 gg/estero Internet | 581 euro |

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

l'Unità

GIACOMO BARBAGLIA «Joco»

Pina, Paola e Steve lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto e gli hanno voluto bene.

GIACOMO BARBAGLIA

Wanda, Paolo, Elisabetta Tamietti e famiglie

Ieri 23 novembre è mancato

GIACOMINO BARBAGLIA

Vera, Silvia e Salvatore partecipano commossi al dolore di Pina e Paola.

24-11-2005 24-11-2006

A un anno dalla sua scomparsa la famiglia ricorda con amore

GIORGIO SGHERRI

marito, padre e cronista di razza che ha legato la sua storia professionale all'Unità.

Firenze, 24 novembre 2006

La redazione fiorentina de l'Unità ricorda con affetto e nostalgia il collega e amico

GIORGIO SGHERRI

scampato un anno fa. La sua passione per il lavoro e per la cronaca sono per noi una guida costante.

Firenze, 24 novembre 2006

I dipendenti del Gruppo dell'Ulivo della Camera dei Deputati abbracciano affettuosamente Sandro per il grave lutto che lo ha colpito con la scomparsa del caro padre

EMILIO FAVI

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK Pubblicità

| | |
|---------------------------|---------------|
| Lunedì-Venerdì ore | 9.00 - 13.00 |
| | 14.00 - 18.00 |
| solo per adesioni | |
| Sabato ore | 9.00 - 12.00 |
| 06/69548238 - 011/6665258 | |

Accordo

Tre navi cacciamine per la flotta finlandese. Le costruirà Intermarine, del gruppo Immsi. Valore della commessa 244,8 milioni di euro. L'accordo è stato siglato ieri a Helsinki, presenti tra gli altri il comandante in capo della Marina finlandese Hans Holstroem e il presidente Immsi, Roberto Colaninno



FEDERCHIMICA-INAIL, PREMIO ALLE AZIENDE PIÙ SICURE

Accordo Federchimica e Inail che prevede la riduzione dei contributi a carico delle aziende virtuose in tema di sicurezza sul lavoro. L'intesa è stata annunciata nel corso della diffusione del rapporto Responsible Care, basato sulle rilevazioni Inail, dal quale emerge che l'industria chimica, è uno dei settori manifatturieri più sicuri, con 10 infortuni per milione di ore lavorate, secondo solo all'industria petrolifera.

I SINDACATI DEI PANIFICATORI CHIEDONO IL CONTRATTO

I sindacati dei panificatori denunciano i mancati rinnovi contrattuali e minacciano, in caso di inerzia da parte delle associazioni dei datori di lavoro, di «bloccare il settore a ridosso delle prossime festività natalizie». «Dal 2005 - affermano FAI-CISL, FLAI-CGIL e UILA-UIL - Assipan si è ritirata dalla trattativa per il rinnovo. Dal luglio di quest'anno Federpanificatori e Fiesca si sono negate al confronto per rinnovare il biennio economico».

Call center, il Tar del Lazio contro i precari

Sospeso il provvedimento per l'assunzione dei 3200 dipendenti di Atesia

di Giampiero Rossi / Milano

INDIETRO Il Tar del Lazio congela l'iniziativa del ministero del lavoro per portare regole nei call center. Un'ordinanza del giudice amministrativo ha infatti sospeso l'efficacia dei verbali degli ispettori ministeriali del 21 e 24 agosto che qualificavano come lavoro

subordinato i rapporti di lavoro a progetto degli impiegati dei call center e sollecitavano l'assunzione di 3.200 collaboratori. Gli ispettori del ministero del lavoro avevano distinto tra coloro che rispondono alle telefonate dei clienti delle società per conto delle quali i call center gestiscono i numeri verdi, e i lavoratori che effettuano telefonate, ad esempio, per svolgere ricerche di mercato. I primi, secondo gli ispettori, dovrebbero godere dello status di lavoratore dipendente e, quindi, hanno diritto a un'assunzione con contratto a tempo indeterminato. Gli altri, cioè quelli che fanno telefonate, possono essere assunti con contratti più flessibili. Atesia, società del gruppo Almaviva di Alberto Tripi, aveva presentato il 2 novembre ricorso al Tar, chiedendo una verifica sui rapporti di lavoro degli addetti ai call center. A questo primo

il sindacato chiede l'immediata applicazione della circolare Damiano per i call center

Miceli, sottolineando che i magistrati amministrativi «non possono ignorare il fatto che in Atesia ci sono solo 200 lavoratori a tempo indeterminato, mentre il resto sono atipici senza alcun tipo di tutela. La nostra preoccupazione si fonda sul fatto che il Tar anticipa un giudizio di merito, anche se poi sostiene che Atesia deve applicare la circolare Damiano». Secondo Miceli, la decisione del Tar del Lazio «non sposta di un millimetro i problemi dell'azienda. Abbiamo chiesto, e continueremo a farlo, la trasformazione del Co.co.pro. in contratti stabili. Il motivo è semplice: ci troviamo di fronte a rapporti di lavoro, che per tipo di organizzazione e orari, hanno le caratteristiche del lavoro subordinato. L'azienda periodicamente ha promesso la stabilizzazione di questi lavoratori, ma ad oggi non ne ha stabilito neanche uno». E secondo il segretario confederale della Cisl, Annamaria Furlan, la decisione del Tar del Lazio «rende ancora di più urgente l'applicazione della circolare Damiano relativa alle questioni del precario nei call center. Da subito - aggiunge - è necessario incentivare le parti sociali per dare indirizzi precisi per arrivare a un avviso comune». Nel frattempo, tuttavia, Atesia ha avviato un negoziato anche con i sindacati e il gruppo Almaviva (che conta circa 11.000 operatori) ha annunciato l'intenzione di assumere part-time 7.000 lavoratori a progetto.



I lavoratori dell'Atesia durante una manifestazione a Roma. Foto Ap

«Al Sud ci chiedono il pizzo per le antenne»

Novari, amministratore di «3 Italia», denuncia le difficoltà di investire nel Mezzogiorno

di Luigina Venturelli / Milano

RICATTO Niente pizzo, niente antenne. E la criminalità organizzata sta bloccando nel Mezzogiorno lo sviluppo delle nuove tecnologie di telecomunicazione.

La clamorosa denuncia è di Vincenzo Novari, amministratore delegato di 3 Italia, leader europeo fra gli operatori telefonici con licenza Umts: «In alcune parti del Sud non ci fanno costruire le antenne perché ci chiedono il pizzo - ha affermato -

ma io il pizzo non lo voglio pagare e quindi non costruiamo le antenne». Nel corso del suo intervento a un incontro promosso dalla Compagnia delle Opere presso la Fiera milanese di Rho-Pero, il manager si è soffermato sulla qualità della rete, che in molte aree d'Italia «deve essere migliorata». Ma i necessari lavori di adeguamento e potenziamento in alcune regioni sono bloccati dal ricatto e da sospetti intoppi burocratici. Così, mentre nel resto d'Italia le amministrazioni locali devono dare il permesso per realizzare un'antenna entro

90 giorni, altrimenti vale il silenzio assenso, nel Sud vige una prassi diversa. E la costruzione di un'infrastruttura per le telecomunicazioni può rimanere bloccata per lunghi mesi oppure può avviarsi solo utilizzando «certi» subfornitori, e non quelli che l'azienda ha scelto su base

«Noi il "pizzo" non lo paghiamo e la nostra società nonostante le voci non è in vendita»

nazionale. Ostacoli contro i quali anche 3 Italia si è scontrata: dal lancio ad oggi l'azienda ha investito 7 miliardi di euro e l'80% di queste risorse ha riguardato le infrastrutture, previste per almeno un terzo nel Mezzogiorno. Ma nel loro utilizzo la società ha dovuto fare i conti anche con la contraddizione vissuta da molte amministrazioni locali del Sud, prive di infrastrutture sufficienti per la banda larga, ma ricche di norme sui permessi che di fatto ne impediscono la realizzazione. Per quanto riguarda il mercato finanziario, Novari ha inoltre smentito ogni ipotesi di vendi-

ta della società, dopo che nelle ultime settimane si è parlato a più riprese di un possibile interesse di Oracom, Vodafone e Orange ad acquisire il controllo della mobile media company: «Molti la vorrebbero - ha sottolineato l'amministratore delegato - ma la risposta è identica per tutti: 3 Italia non è in vendita e non esistono trattative per la cessione delle attività 3G del Gruppo Hutchison Whampoa. L'interesse mostrato da numerose società dimostra che 3 Italia è appetibile: evidentemente abbiamo fatto un buon lavoro, purtroppo per i pretendenti però non c'è alcun progetto di vendita».

esame del tribunale, comunque, seguirà l'esame di merito e, quindi, la sentenza di primo grado.

Le motivazioni della società, secondo i giudici, sono fondate perché il provvedimento del ministero avrebbe potuto danneggiare il gruppo e i lavoratori. Di fronte ai «molteplici rischi» derivanti da un quadro giuridico in piena evoluzione, dopo le innovazioni introdotte sul mercato del lavoro dalla legge 30, i giudici hanno deciso per «il mantenimento della situazione in essere». Nessun commento da parte del ministro del Lavoro, Cesare Damiano, che attende di conoscere le motivazioni del provvedimento del giudice e che, in ogni caso, intende proseguire lungo il percorso di stabilizzazione del lavoro precario che nei call center trova i suoi simboli e la sua massima espressione. Reagiscono invece i sindacati: «La decisione del Tar del Lazio ci allarma, perché il tribunale amministrativo parla di mantenimento della situazione in essere», commenta il segretario generale della Slc Cgil, Emilio

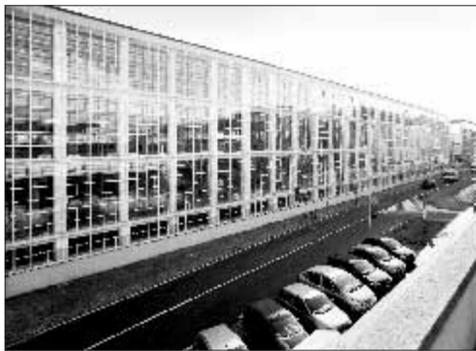
LA STORIA A Ivrea inaugurato il palazzo, progettato da Luigi Figini e Gino Pollini negli anni della guerra, abbandonato e finalmente restaurato

Le Officine di Adriano Olivetti rimesse a nuovo per i telefoni di Vodafone

di Oreste Pivetta

Ancora nel nome di Adriano Olivetti (e magari del padre, Camillo, il fondatore dell'impresa di famiglia nel 1908): insieme con le fabbriche, Adriano Olivetti, aveva sempre cercato la cura del contesto culturale e materiale. Non era stato soltanto l'industriale che aveva guidato l'industria italiana ai vertici mondiali in settori d'avanguardia, allora, come quelli della scrittura meccanica e del calcolo, l'imprenditore che aveva sperimentato, che aveva innovato. Olivetti aveva cercato anche la strada politica, ma non in virtù di interessi personali (e mai esponendosi ai «conflitti d'interesse», tipici invece dei nostri anni). Aveva cercato la politica come scienza della trasformazione del reale per migliorarlo, usando tutti gli strumenti a sua disposizione, anche le fabbriche non solo macchine ma oggetti utili a disegnare l'ambiente urbano e quindi umano. La nuova Ivrea di Olivetti, l'Ivrea che confina con la pianura, è una delle prove di

questo disegno (insieme con i piani urbanistici), dove una forte edificazione, tra industria, residenza e spazio sociale (biblioteca, scuola, asilo) si volle ispirata a principi di civiltà e di razionalità. La morte di Adriano Olivetti e poi la crisi aziendale segnarono la fine di quella esperienza. La città di Olivetti poco alla volta decadde fino ad apparire vuota. Che fosse diventato un percorso museale a cielo aperto tra alcune delle testimonianze più interessanti dell'architettura italiana del Novecento, fu già un risultato importante (a lungo perseguito dal Comune di Ivrea), un modo per salvare almeno la memoria e la cultura di una città. Ora si è arrivati al recupero funzionale di uno dei più begli edifici olivettiani, le Officine Ico (Industrie Camillo Olivetti), disegnate da Luigi Figini e Gino Pollini, interpretando le linee della cultura razionalista, realizzate tra il 1939 e il 1948, famose per la facciata tutta a vetri. Un edificio



Lo stabilimento ristrutturato dell'Olivetti di Ivrea

«vincolato» dalla pubblica amministrazione, proprio in ragione del suo valore storico e artistico. D'altra parte Ivrea olivettiana è un inventario straordinario d'architettura: a Ivrea lavorarono alcuni maestri dell'architettura italiana, come Ignazio Gardella, Gino Valle, Marcello Nizzoli.

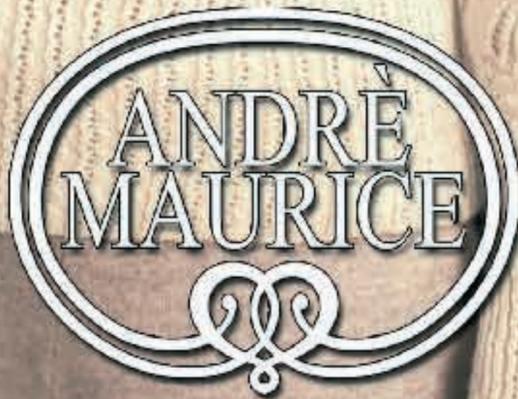
D'altra parte Olivetti volle accanto a sé molti tra gli intellettuali più brillanti, scrittori poeti e designer, che contribuirono a costruire l'immagine e la qualità di una azienda che si era andata affermando in tutto il mondo: da Paolo Volponi a Pagliarini, da Roberto Guiducci a Giovanni Giu-

dici. Due anni fa Vodafone decise il restauro dell'Officine Ico, i lavori si sono conclusi e ieri si è assistito alla inaugurazione ufficiale. Le facciate sono rimaste identiche, si è lavorato con attenzione filologica, anche se è stata modificata l'organizzazione interna degli spazi, perché là dove un tempo si producevano macchine da scrivere e macchine calcolatrici sono state installate le scrivanie di un call center. Un destino che è specchio della novità di questi decenni. La storia delle Officine di Figini e Pollini comprende in verità già un passaggio dalla manifattura al terziario degli uffici amministrativi negli anni settanta, prima della lenta decadenza e dell'abbandono. Vodafone ha dichiarato di aver speso diciassette milioni e avrà a disposizione undicimila metri quadri. Altri diciotto milioni di euro spenderà per ristrutturare l'edificio accanto della Nuova Ico. Alla cerimonia d'inaugurazione erano presenti i dirigenti di Vodafone,

tra i quali l'amministratore delegato Pietro Guindani, il sindaco di Ivrea Fiorenzo Grijuela (che alla Ico aveva lavorato ed era stato anche sindacalista), il presidente della Regione, Mercedes Bresso, che ha ovviamente visto anche in questo atto un segnale della ripresa piemontese e del Canavese in particolare. Dei diecimila dipendenti che Vodafone conta in Italia, circa un migliaio (1.057) operano a Ivrea: di questi circa seicento sono occupati nelle attività di assistenza clienti tramite call center e restanti quattrocento nelle attività di informazione technology, di sviluppo e progettazione rete e di amministrazione che saranno in futuro ospitate nella nuova Ico, fino a ieri sede del call center ora trasferito nella Ico centrale. Questi i dati dell'impresa. Le Officine restaurate, accanto alle altre opere olivettiane, meriterebbero una visita, non solo per ammirare belle architetture, ma anche per capire come nel secolo scorso tentasse di funzionare davvero un capitalismo che sentiva la propria responsabilità sociale.



LA FABBRICA DEL CASHMERE E' A CASALE MONFERRATO



Dal 1921

VASTA SCELTA UOMO-DONNA

LO SPACCIO E' APERTO ORARIO CONTINUATO 9 - 19 (TUTTI I GIORNI COMPRESO LE DOMENICA E I FESTIVI) Info 0142 563315

CASHMERE



SIAMO A 50 MINUTI DA MILANO, TORINO, GENOVA

Uscita Casale Momf. Nord, direzione Casale, Fraz. POPOLO sulla statale n° 100 Insegna Cashmere

Alitalia-Air France prove di alleanza

La compagnia italiana: «Colloqui esplorativi»
Bersani: «Presto ci saranno sviluppi»

di Laura Matteucci / Milano

ALLEANZA Colloqui esplorativi ancora «in una fase iniziale e non esclusiva». Così Alitalia in una nota definisce i contatti in corso con Air France Klm per le ventilate nozze tra le due compagnie, di cui discuteranno oggi a Lucca Romano Prodi e il presidente

francese Jacques Chirac. In un'intervista a Le Figaro, Prodi fa però sapere di «avere molti dubbi: vorrei capire le vere intenzioni di Air France». Il timore forte è che da parte della compagnia francese si tratti più di un'annessione che di un'intesa alla pari. E i sindacati sono cauti. «Alitalia non può finire così, va salvata», dice il leader della Cgil Guglielmo Epifani, che però avverte: «Serve un'alleanza internazionale in cui non sia subalterna». «È questo - dice poi - il discrimine vero per un'alleanza: che non si tratti questa grande compagnia come una persona che viene messa in una stanza di servizio, dove altri comandano, decidono le rotte, gli hub, gli investimenti. Ci vuole un'alleanza

in cui il rapporto sia paritario e di rispetto reciproco. E questo è anche nell'interesse del Paese». Stesso tono da parte della Cisl, con il leader, Raffaele Bonanni, che sottolinea: «L'Italia deve mantenere la sua compagnia di bandiera. Sarebbe un fatto grave se Alitalia diventasse una colonia di una compagnia straniera. Il sindacato vuole essere coinvolto e non ritrovarsi il piatto cotto e mangiato». Il Sult - sindacato unitario lavoratori trasporti, è anche più deciso: un'alleanza che rischia di essere troppo squilibrata a favore di Air France. Meglio, secondo il Sult, guardare ad oriente.

Titolo in altalena
In Borsa trionfa la speculazione sulle ipotesi per il futuro della società

Le voci che si sono rincorse hanno fatto oscillare parecchio il titolo in Borsa, che prima ha segnato notevoli rialzi per poi invertire la rotta e chiudere a -1,53%.

I contatti tra le due compagnie, iniziati da un mese e che potrebbero durare ancora settimane, sono «coerenti con quanto previsto dagli accordi contrattuali tra Alitalia e Air France-Klm - dice una nota Alitalia - con cui è in essere dal 2001 un'ampia cooperazione bilaterale nell'ambito dell'alleanza Skyteam e dal 2002 un accordo di scambio azionario». Tra i primi commenti da parte del governo, quello del ministro per lo Sviluppo economico Pier-Luigi Bersani: su Alitalia, dice, «c'è l'esigenza di intervenire» e «certamente il governo prenderà le sue iniziative». Quindi «presto ci saranno sviluppi». Il senatore ds Paolo Brutti frena: «Nessuna accelerazione sulla soluzione Air France per Alitalia, occorre invece lasciare aperte tutte le possibilità sul mercato per fare valutazio-

I sindacati chiedono un matrimonio su basi uguali, con certezze su sviluppo e occupazione



AEREI

Eurofly sospesa per eccesso di rialzo

Eurofly, la compagnia aerea privata, è stata sospesa ieri dalle contrattazioni in Borsa per eccesso di rialzo sulle voci di possibili fusioni.

Profilo Management, azionista di maggioranza di Eurofly con il 44,167% attraverso Spinnaker Luxembourg, conferma in una nota che «sono in corso contatti a livello informale con controparti interessate a valutare ipotesi di operazioni anche di integrazione industriale riguardanti Eurofly». Tutto questo «nell'ambito dell'ordinaria attività di gestione del fondo». Da gennaio la compagnia collegherà Roma Fiumicino a New Delhi

ni mirate su dati veri».

Al governo, intanto, i sindacati chiedono un incontro, nel quale venga presentato «un organico intervento sul trasporto aereo».

Per il segretario generale della Filt-Cgil, Fabrizio Solari, un'eventuale alleanza tra Alitalia e il gruppo Air France Klm non si potrà tradurre in una riduzione dei voli

intercontinentali che farebbe dell'Alitalia un vettore regionale, e comunque dovrà riguardare sia il personale di volo, sia il personale di terra il che vuol dire che nel nuovo raggruppamento dovranno entrare Alitalia Fly e Alitalia Service.

Anche Solari ribadisce che un'alleanza con un vettore orientale

sarebbe stata preferibile per evitare un ridimensionamento dello scalo di Malpensa, troppo vicino a Parigi, e chiede un incontro con il governo per chiarire il ruolo di Alitalia nell'alleanza e le regole di «governance», come dire «chi comanda». «Certo è - chiude - che non si può fare un'alleanza a tutti i costi».



LOTTE E DIRITTI

Nuovo cinema muratori

Difficilmente riusciranno a conquistare la ribalta della grande fiction televisiva, ma bene o male adesso un film che parla dei muratori c'è. Si chiama «Vite da cantiere», è stato presentato ieri sera a Milano e lo ha realizzato un giovane regista, Stefano Obino, che si è preso la briga di ricostruire storie di operai edili: dalla quotidianità fatta di lavoro duro, salari bassi, vessazioni e rischi fisici, alle punte del grande iceberg di illegalità e criminalità. Sì, perché nel film gli stessi protagonisti descrivono casi di caporalato, estorsione, riduzione in schiavitù. Mentre tocca ai familiari dei morti in cantiere raccontare cosa è successo prima e dopo la tragedia. Tutto è ambientato nella ricca e prospera Lombardia e in un settore - l'edilizia - che sta vivendo una congiuntura favorevole. Eppure è addirittura nei cantieri per le grandi opere, come la nuova Fiera di Milano, che sono ambientate vicende raccapriccianti. Proprio per questo la Fillea Cgil lombarda, insieme ad Arci e Libera porterà «Vite da cantiere» nelle scuole, nei teatri, nelle istituzioni di tutta la regione e, successivamente, anche nel resto d'Italia. L'obiettivo è dare voce alle battaglie sindacali di questi anni, fornire un contributo all'educazione alla legalità e, anche, riconoscere il piccolo, quotidiano e anonimo «eroismo» di chi rischia ogni giorno per il semplice fatto di andare a lavorare.

gp.r.

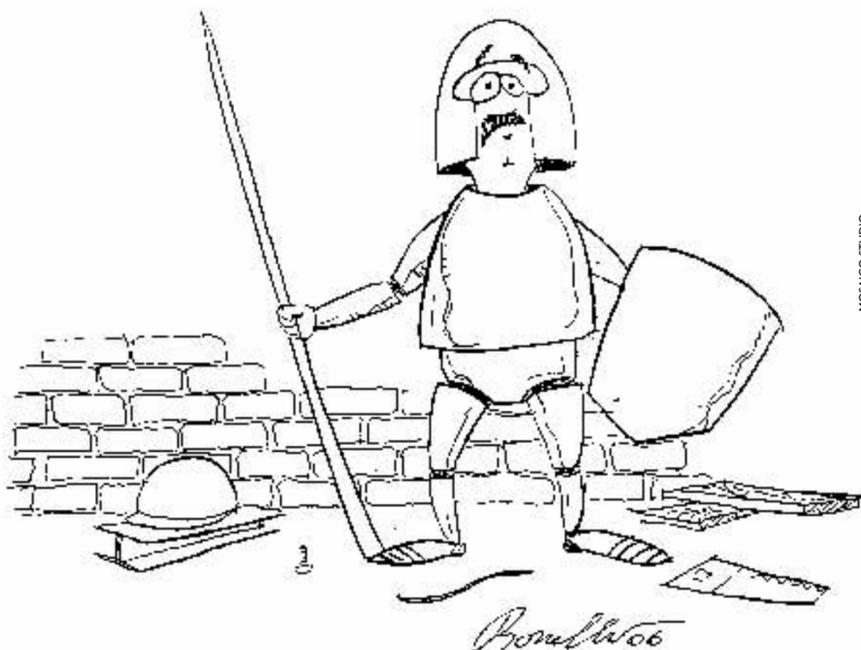


PATRONATO
INCA CGIL

Sul lavoro perchè difenderti da solo se può farlo un esercito di professionisti?

Da oltre 60 anni ci occupiamo di tutelare i diritti di tutti, grazie ai nostri 1728 operatori specializzati, 415 volontari, 275 medici legali, 428 avvocati. Per questo milioni di cittadini in Italia e all'estero si rivolgono ai nostri sportelli, per avere consulenza e assistenza gratuite ai loro problemi.

Per sapere dove puoi trovare lo sportello Inca più vicino visita il sito o chiama il nostro numero.



MOSAICO STUDIO

INCA, CAAF, UFFICI VERTENZE E LEGALI, SPORTELLI ORIENTAMENTO LAVORO, COSTITUISCONO IL SISTEMA DELLE TUTELE INDIVIDUALI DELLA CGIL.

Numero telefonico
www.inca.it 848 854388

Attivo nei giorni feriali dalle ore 14 alle 18 al costo di una chiamata urbana.

venerdì 24 novembre 2006

Cambi in euro

| | | |
|----------|------------------|--------|
| 1,2953 | dollari | +0,007 |
| 150,6100 | yen | -0,140 |
| 0,6765 | sterline | +0,002 |
| 1,5843 | fra. svi. | -0,004 |
| 7,4547 | cor. danese | -0,001 |
| 27,9500 | cor. ceca | +0,008 |
| 15,6466 | cor. estone | +0,000 |
| 8,2600 | cor. norvegese | +0,008 |
| 9,0595 | cor. svedese | -0,037 |
| 1,6725 | dol. australiano | +0,006 |
| 1,4769 | dol. canadese | +0,008 |
| 1,9321 | dol. neozel. | +0,007 |
| 258,6300 | lira ungherese | +1,180 |
| 0,5779 | lira cipriota | +0,000 |
| 239,6600 | tallero sloveno | +0,000 |
| 3,8211 | zloty pol. | +0,020 |

Bot

| | | |
|---------------|-------|------|
| Bot a 3 mesi | 99,54 | 3,10 |
| Bot a 6 mesi | 98,35 | 3,21 |
| Bot a 12 mesi | 96,51 | 3,26 |
| Bot a 12 mesi | 96,81 | 3,26 |

Borsa

Mercato fermo

Chiusura di seduta in parità per la Borsa, meglio delle altre piazze europee. Il Mibtel chiude con un +0,01%, a 31.405 punti, mentre l'S&P/Mib resta invariato e l'Alstars guadagna lo 0,17%. La chiusura di Wall Street per la festività del Thanksgiving ha tolto punti di riferimento a Piazza Affari. Il lavoro si è concentrato su titoli come Alitalia, che ha oscillato per poi chiudere in calo (-1,5%). Tra le altre blue chip, continua il buon momento di Parmalat (+1,25%) dopo le transazioni negli Usa,

Telecom guadagna lo 0,55% per la notizia dell'interesse del fondo Blackstone. Ferma Eni, Aem sale del 3,43%. Tra i bancari bene Mps (+1,32%) sulle voci di interesse del Btva, Capitalia +1,13%. In calo complessivo le popolari, con Verona -0,88%, Bpu -0,48%, Milano -0,86%. Pirelli ha guadagnato l'1,8% (con Camfin +1,34%), Fiat -1,43%. Giù anche Autogrill, Autostrade, Lottomatica, come L'Espresso (+1,53%). Eurofly +11,1% sulle trattative per l'ingresso nel capitale di una cordata di imprenditori. In luce anche Snai (+4,8%) e Snia (+4,8%).

Eads

Sospetti d'insider trading

La magistratura francese ha deciso di far luce sulla vendita di azioni e stock options effettuata da parte di azionisti e dirigenti di Eads poco prima che Airbus annunciassi un nuovo ritardo delle consegne del superjumbo. La procura di Parigi ha infatti confermato ieri di aver aperto un'inchiesta contro ignoti, dopo che alcuni azionisti hanno deciso di presentare un'azione legale per insider trading. Nel mirino della magistratura vi sarebbero non solo alcuni dirigenti di Eads, ma anche i suoi

azionisti industriali Lagardere e Daimler Chrysler, che avevano ridotto nella primavera le loro partecipazioni proprio mentre si profilavano difficoltà per il programma del superjumbo. A causa della vendita di un pacchetto di stock-options che gli aveva fruttato 2,5 miliardi di plusvalenza, il co-presidente esecutivo di Eads ed ex capo di Airbus Noel Forgeard era stato costretto alle dimissioni. L'annuncio del nuovo rinvio delle consegne del superjumbo aveva provocato a metà giugno un crollo delle azioni della casa madre di Airbus.

Gas Plus

Il 6 dicembre al listino

È stato fissato a 9,1 euro il prezzo massimo delle azioni di Gas Plus, la quarta azienda italiana produttrice di gas naturale che debutterà il 6 dicembre nel mercato telematico azionario di Piazza Affari. La società, infatti, ha dato ieri il via all'offerta pubblica di sottoscrizione. In particolare l'offerta globale prevede massime 11,25 milioni di azioni pari al 25,1% del capitale sociale post aumento, ed è suddivisa in un'offerta pubblica (pari a un

minimo di 2 milioni di azioni) rivolta a un pubblico indistinto in Italia e in un contestuale collocamento istituzionale. L'offerta pubblica comprende, a sua volta, una parte non superiore al 30% delle azioni destinate al pubblico indistinto, un 40% ai clienti domestici individuali e una ai dipendenti pari al 5% dell'offerta pubblica. I progetti in cui Gas Plus vuole puntare per il suo sviluppo riguardano la realizzazione due siti di stoccaggio per il gas: il primo a Sinarca (Molise) e il secondo a Poggiofiorito in Abruzzo.

In sintesi

Pompea ha ceduto alla Alsafil Spa, società tessile di Castiglione delle Stiviere (Mantova), lo stabilimento di Atri e alcune macchine. Il piano per il rilancio del polo produttivo di Atri, presentatosi ieri ai sindacati, assicura il dimezzamento degli esuberanti e la continuità produttiva dello stabilimento, altrimenti destinato alla chiusura a causa della competitività dei nuovi mercati. Parallelamente è stato siglato un accordo commerciale di medio periodo tra la capogruppo Pompea e la stessa Alsafil per la fornitura di filati.

Terna punta ai collegamenti con l'Est Europa per fare arrivare più energia in Italia. A indicare la strategia contro le interruzioni elettriche è l'ad Flavio Cattaneo: «L'Ue ha già deliberato i finanziamenti per il Corridoio 8: va fatto un accordo intergovernativo con l'Albania, la Macedonia e la Bulgaria, che ha capacità elettrica in eccesso. Infine, non resta che collegare l'Albania all'Italia».

Pubblicità: il settore delle automobili in Italia alla fine di quest'anno farà investimenti pubblicitari per un miliardo di euro, con una crescita del 2,9% nei primi nove mesi del 2006 rispetto allo stesso periodo del 2005. Il dato è stato reso noto da AssoComunicazione, cui aderiscono 176 imprese del settore.

L'Inps dà il via alla campagna anti evasione contributiva per le imprese che utilizzano collaboratori a progetto e lavoratori parasubordinati in genere: nei prossimi giorni invierà ai committenti le richieste di pagamento di contributi omessi per compensi erogati ai lavoratori per gli anni dal 2001 al 2004. Lo rende noto l'Istituto di previdenza, spiegando che «tali avvisi hanno il duplice scopo di semplificare gli adempimenti dei committenti e di regolarizzare la posizione contributiva di tutti i parasubordinati».

Enel aderisce a Emporio Caritas, l'iniziativa di solidarietà presentata in questi giorni a Roma e studiata per le famiglie in difficoltà e le persone bisognose. Il prossimo anno l'azienda elettrica fornirà gratuitamente alla Caritas 100 mila lampadine ad alta efficienza energetica. A ogni famiglia che farà la spesa all'Emporio Caritas saranno regalate due lampadine.

Azioni

| NOME TITOLO | Prezzo uff. (lire) | Prezzo uff. (euro) | Prezzo rif. (euro) | Var. rif. (in %) | Var. 21/06 (in %) | Quantità trattata (migliaia) | Min. anno (euro) | Max. anno (euro) | Ultimo div. (euro) | Capitaliz. (milioni euro) |
|-----------------------|--------------------|--------------------|--------------------|------------------|-------------------|------------------------------|------------------|------------------|--------------------|---------------------------|
| A | | | | | | | | | | |
| Acces | 27511 | 14,21 | 14,30 | 1,05 | 69,57 | 357 | 8,38 | 14,26 | 0,4700 | 3025,81 |
| Acces-Aps | 15558 | 8,04 | 8,02 | 0,75 | 3,65 | 49 | 6,36 | 8,14 | 0,3200 | 440,65 |
| Accotel | 33437 | 17,27 | 17,19 | 1,61 | 27,15 | 46 | 12,92 | 19,02 | 0,4000 | 72,01 |
| Acq. Potab. | 31193 | 16,11 | 16,11 | -1,71 | -5,18 | 0 | 15,84 | 17,81 | 0,1000 | 81,36 |
| Accum | 4781 | 2,47 | 2,46 | -0,57 | -2,18 | 48 | 2,10 | 2,72 | 0,0700 | 115,72 |
| Accolis | 17343 | 8,96 | 9,04 | 1,82 | 5,38 | 133 | 8,19 | 11,62 | - | 608,21 |
| Accoles | 10804 | 5,58 | 5,59 | -0,73 | -2,44 | 307 | 4,59 | 6,25 | 0,1800 | 560,64 |
| Aem | 4529 | 2,34 | 2,38 | 3,43 | 44,65 | 21065 | 1,62 | 2,34 | 0,0560 | 4210,31 |
| Aem To | 4664 | 2,41 | 2,42 | 0,21 | 17,74 | 1038 | 1,90 | 2,43 | 0,0335 | 1758,61 |
| Aem To w08 | 1365 | 0,70 | 0,71 | 0,84 | 31,25 | 121 | 0,48 | 0,73 | - | - |
| Aerov. Firenze | 39442 | 20,37 | 20,69 | 5,90 | 47,75 | 52 | 12,74 | 20,44 | 0,1400 | 184,04 |
| Alerion | 859 | 0,44 | 0,45 | 1,09 | 10,16 | 764 | 0,41 | 0,50 | 0,0050 | 177,53 |
| Alitalia | 1869 | 0,97 | 0,93 | -1,53 | -0,54 | 202266 | 0,74 | 1,28 | 0,0413 | 1338,30 |
| Alleanza | 18617 | 9,62 | 9,59 | -0,28 | -8,49 | 8601 | 8,56 | 10,72 | 0,4550 | 817,94 |
| Amplifon | 11893 | 6,14 | 6,14 | -0,31 | 8,10 | 866 | 5,59 | 8,20 | 0,3000 | 1215,72 |
| Anima | 5851 | 3,02 | 3,02 | -0,26 | -1,95 | 56 | 2,40 | 3,52 | 0,1250 | 317,31 |
| Ansaldo Sts | 16346 | 8,44 | 8,44 | -0,76 | - | 193 | 7,18 | 9,18 | - | 844,20 |
| Art's | 15686 | 8,10 | 8,08 | -0,27 | -23,68 | 5 | 6,01 | 11,33 | 0,4000 | 29,00 |
| Asm | 7836 | 4,05 | 4,05 | -0,17 | 58,15 | 306 | 2,53 | 4,12 | 0,0250 | 3133,61 |
| Asstidal | 11068 | 5,72 | 5,70 | -0,90 | -18,71 | 115 | 4,47 | 6,36 | 0,0050 | 562,60 |
| Auto To-MI | 35325 | 18,24 | 18,11 | -0,47 | -14,95 | 284 | 15,24 | 18,43 | 0,3000 | 1605,47 |
| Autogrill | 26885 | 13,88 | 13,85 | -0,88 | -20,40 | 1107 | 11,14 | 13,90 | 0,2400 | 3532,34 |
| Autostrade | 46122 | 23,82 | 23,81 | -0,79 | -16,08 | 1065 | 20,11 | 24,30 | 0,3100 | 13618,17 |
| Azinmat It. | 19233 | 9,93 | 9,93 | -0,21 | 50,30 | 441 | 6,61 | 10,57 | 0,1000 | 1437,83 |

| | | | | | | | | | | | |
|--------------------------|--------|-------|-------|-------|--------|-------|-------|-------|--------|----------|--------|
| B | | | | | | | | | | | |
| B. Bilbao Viz. | 37753 | 19,50 | 19,48 | 0,39 | 28,00 | 1 | 14,88 | 19,50 | 0,1320 | - | |
| B.C.B. Firenze | 4856 | 2,51 | 2,50 | -0,44 | -15,20 | 1525 | 2,07 | 2,80 | 0,0520 | 3457,58 | |
| B. Carige | 7402 | 3,82 | 3,84 | 0,65 | 34,08 | 472 | 2,85 | 4,05 | 0,0750 | 4583,26 | |
| B. Carige risp | 7974 | 4,12 | 4,12 | - | - | 189 | 5 | 3,80 | 4,52 | 0,0950 | 722,08 |
| B. Desio | 14555 | 7,52 | 7,56 | 2,18 | 20,46 | 411 | 5,97 | 7,82 | 0,0830 | 879,49 | |
| B. Desio r nc | 13171 | 6,80 | 6,84 | 1,36 | 13,10 | 15 | 5,78 | 6,97 | 0,1000 | 89,80 | |
| B. Fideuram | 3831 | 4,97 | 4,98 | 0,06 | 7,48 | 200 | 4,04 | 5,20 | 0,1700 | 485,97 | |
| B. Finmat | 2954 | 1,06 | 1,06 | 3,71 | -7,82 | 4747 | 0,95 | 1,27 | 0,0130 | 37,21 | |
| B. Ifis | 19882 | 10,27 | 10,30 | 0,65 | 2,98 | 28 | 9,73 | 13,55 | 0,2400 | 296,67 | |
| B. Intermobiliare | 16100 | 8,31 | 8,29 | -0,46 | -10,34 | 69 | 7,51 | 9,66 | 0,2500 | 1286,64 | |
| B. Intesa | 10777 | 5,57 | 5,56 | -0,13 | -23,28 | 24066 | 4,27 | 5,58 | 0,2200 | 33482,77 | |
| B. Intesa r nc | 10270 | 5,30 | 5,30 | -0,02 | 25,66 | 1145 | 4,01 | 5,35 | 0,2310 | 4945,83 | |
| B. Iride | 82117 | 42,41 | 42,58 | 0,76 | 95,44 | 773 | 21,70 | 51,79 | 0,4900 | 3233,45 | |
| B. Lombarda | 32525 | 16,80 | 16,80 | -0,26 | -40,40 | 142 | 11,95 | 17,93 | 0,4000 | 5963,40 | |
| B. Profilo | 4628 | 2,39 | 2,41 | 2,38 | 11,22 | 642 | 2,07 | 2,91 | 0,1470 | 299,36 | |
| B. Santander | 27735 | 14,32 | 14,17 | -1,61 | -28,28 | 11 | 10,52 | 14,36 | 0,1376 | - | |
| B. Sard. r nc | 37169 | 19,20 | 19,15 | -0,42 | -11,08 | 14 | 17,07 | 19,61 | 0,5000 | 126,69 | |
| B.a Generali | 17026 | 8,79 | 8,79 | -0,09 | - | 573 | 8,78 | 9,10 | - | 978,78 | |
| B.P. Elvira e L. | 30698 | 15,85 | 15,89 | 0,30 | 12,46 | 109 | 13,15 | 17,73 | 0,2200 | 855,09 | |
| B.P. Intra | 27011 | 13,95 | 13,94 | -0,14 | -16,47 | 150 | 11,76 | 15,00 | 0,2000 | 737,60 | |
| B.P. Italiana | 20625 | 10,65 | 10,68 | -0,17 | -45,07 | 4375 | 6,94 | 10,88 | 0,2750 | 2788,50 | |
| B.P. Milano | 24250 | 12,52 | 12,51 | -0,86 | -34,96 | 1276 | 8,90 | 12,61 | 0,1500 | 5197,89 | |
| B.P. Spoleto | 24335 | 12,57 | 12,73 | 2,28 | 15,58 | 58 | 9,71 | 13,11 | 0,4000 | 2013,26 | |
| B.P. Verona No | 41339 | 21,35 | 21,34 | -0,88 | -23,48 | 2050 | 17,29 | 23,49 | 0,7000 | 894,98 | |
| B.P.J. Banca | 39732 | 20,52 | 20,53 | -0,48 | -10,07 | 891 | 18,84 | 22,47 | 0,7500 | 7068,78 | |
| Basileich | 17370 | 9,00 | 8,99 | -0,79 | -73,46 | 229 | 5,52 | 14,47 | 0,0930 | 54,73 | |
| Bastogi | 437 | 0,23 | 0,23 | 0,70 | -16,30 | 1797 | 0,19 | 0,29 | - | -152,42 | |
| BB Biotech | 109225 | 56,41 | 56,54 | 0,27 | 9,85 | 4 | 45,65 | 56,79 | 1,8000 | - | |
| B.a Hls w08 | 9207 | 4,75 | 4,73 | -0,42 | -9,51 | 8 | 4,25 | 7,43 | - | - | |
| Beghelli | 1047 | 0,54 | 0,54 | -0,11 | -10,29 | 395 | 0,50 | 0,67 | 0,0258 | 108,12 | |
| Benetton | 27048 | 13,97 | 13,99 | 0,29 | 45,54 | 268 | 9,60 | 15,52 | 0,3400 | 2551,79 | |
| Beni Stabili | 1857 | 0,96 | 0,96 | -0,02 | -18,26 | 4774 | 0,73 | 0,96 | 0,0240 | 1632,57 | |
| Blesse | 29412 | 15,19 | 15,23 | 2,27 | 12,14 | 140 | 6,78 | 15,19 | 0,1800 | 416,10 | |
| Bnl r nc | 6574 | 3,40 | 3,39 | -0,24 | -37,06 | 46 | 2,48 | 4,00 | 0,1248 | 78,76 | |
| Boero | 31464 | 16,25 | 16,25 | 0,06 | 1,56 | 1 | 15,25 | 18,50 | 0,4000 | 70,94 | |
| Bolzoni | 7352 | 3,80 | 3,83 | 1,40 | - | 62 | 3,02 | 3,82 | - | 96,93 | |
| Bon. Ferraresi | 75921 | 39,21 | 39,28 | 1,68 | 19,29 | 10 | 32,85 | 39,21 | 0,1300 | 220,56 | |
| Brembo | 17589 | 9,08 | 9,12 | 1,81 | 61,63 | 162 | 6,14 | 9,16 | 0,2100 | 606,67 | |
| Briosechi | 824 | 0,43 | 0,43 | 2,79 | 2,01 | 3714 | 0,34 | 0,49 | 0,0038 | 216,59 | |
| Briosechi w | 127 | 0,07 | 0,07 | 8,16 | -0,15 | 6860 | 0,04 | 0,09 | - | - | |
| Bulgari | 21307 | 11,00 | 10,99 | 0,73 | 15,73 | 1341 | 8,32 | 11,23 | 0,2500 | 3282,12 | |
| Buonigiorno Spa | 7131 | 3,78 | 3,77 | -0,13 | -15,93 | 477 | 3,26 | 5,45 | - | - | |
| Buzzi Unicem | 40875 | 21,11 | 21,11 | 0,19 | 59,96 | 113 | 13,25 | 21,91 | 0,3200 | 3314,62 | |
| Buzzi Unicem r nc | 27493 | 14,20 | 14,21 | 0,08 | 54,12 | 32 | 9,21 | 14,69 | 0,3440 | 576,73 | |

| | | | | | | | | | | |
|------------------------|-------|-------|-------|-------|--------|-------|-------|-------|--------|----------|
| C | | | | | | | | | | |
| C. Argigliano | 7220 | 3,73 | 3,74 | 0,13 | 11,31 | 136 | 3,24 | 3,82 | 0,1240 | 530,99 |
| C. Bergamo. | 60605 | 31,30 | 31,24 | -0,13 | -22,46 | 9 | 25,56 | 32,36 | 0,9500 | 1932,05 |
| C. Valtellinese | 25667 | 13,20 | 13,38 | 2,67 | 15,65 | 288 | 10,27 | 13,54 | 0,4000 | 1201,18 |
| Cud It | 16028 | 8,28 | 8,26 | -1,34 | -17,99 | 11 | 7,80 | 10,37 | 0,1800 | 74,34 |
| Cairo Comm. | 75108 | 38,79 | 38,87 | 0,54 | -20,95 | 6 | 34,37 | 53,23 | 0,3000 | 303,89 |
| Calligaris r nc | 15351 | 7,93 | 8,02 | - | - | 13 | 7,00 | 9,26 | 0,1200 | 7,21 |
| Calligaris | 15223 | 7,86 | 7,89 | 1,15 | 8,52 | 42 | 7,12 | 9,44 | 0,1000 | 851,90 |
| Calligaris Ed. | 12284 | 6,34 | 6,29 | -1,05 | -8,85 | 167 | 6,28 | 7,72 | 0,3000 | 793,00 |
| Cam-Fin. | 2920 | 1,51 | 1,52 | 1,34 | -17,14 | 448 | 1,40 | 2,10 | 0,0300 | 554,48 |
| Campani | 14787 | 7,64 | 7,64 | -0,48 | -20,70 | 184 | 6,23 | 8,12 | 0,1000 | 2217,78 |
| Capitalia | 13699 | 7,08 | 7,10 | 1,13 | 44,21 | 27050 | 4,91 | 7,31 | 0,2000 | 18361,61 |
| Carraro | 8181 | 4,22 | 4,20 | -0,99 | -23,03 | 42 | 3,43 | 4,29 | 0,1250 | 177,45 |

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

HELMUT WALCHA

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

19
venerdì 24 novembre 2006

Unità
19
LO SPORT

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

HELMUT WALCHA

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

Il **S**ito

Si chiama www.dossierinter.it: 13 pagine web dedicate ai nerazzurri e ai presunti coinvolgimenti della società in vicende non strettamente calcistiche, da passaportopoli alle vicende del nandrolone di Kallon: il sito è realizzato da un giornalista di Agropoli Sergio Vessicchio con tifosi juventini italiani



Calcio 20,00 SkySport1



Nfl 23,20 SkySport2

IN TV

- 10,45 SkySport2 Basket, Treviso-Aris
- 13,00 Italia 1 Studio Sport
- 14,00 SkySport2 Rugby, Bath-Bristol
- 15,45 SkySport2 Volley, Perugia-Taranto
- 16,15 Eurosport Salto con gli sci
- 16,30 SkySport3 Calcio, Arsenal-Amburgo
- 17,45 SkySport2 Basket, Napoli-Pau
- 18,10 Rai 2 Rai TG Sport
- 20,00 SkySport1 Calcio, Bologna-Genoa
- 20,30 SkySport3 Calcio, Schalke-Bochum
- 23,00 SkySport1 Mondo gol
- 23,20 SkySport2 Nfl, Jacksonville-Giants
- 0,00 SkySport1 Sport Time
- 1,30 SkySport2 Nba, Philadelphia-Chicago

Tolleranza zero, l'anno degli arbitri duri e puri

+60% di cartellini rossi, 5 «gialli» a partita: in serie A è pugno di ferro. E l'Italia ha il primato in Europa

di Ivo Romano

LA CHIAMANO tolleranza zero. Ma forse si sta cominciando a esagerare. Perché va bene tenere a bada i violenti, tutelare i piedi buoni e difendere le caviglie dorate, ma da qui a trasformare alcune partite in una saga del cartellino facile ce ne dovrebbe cor-

rere. E invece no, le cose stanno andando proprio così. Un po' per le nuove direttive arbitrali, un po' per l'inesperienza dei fischiatori più giovani, un po' per regole che paiono fatte apposta per danneggiare il calcio. E così aumentano ammonizioni ed espulsioni, senza che lievitino il numero dei falli: qualcosa, è evidente, non quadra. Anche a giudicare da alcuni eccessi, direzioni arbitrali sopra le righe, il cui unico risultato è stato far degenerare partite già in dirittura d'arrivo: un esempio su tutti, la sfida Lazio-Cagliari di poco più di un mese fa, tranquilla fin quasi alla cosiddetta zona Cesarini, poi risoltasi in una catena di ingiustificate espulsioni. Del resto, le cifre parlano chiaro. Appena 12 giornate di campionato e i cartellini viaggiano a ritmo vertiginoso: 55 espulsioni (tra rossi diretti e doppi ammonizioni) sono roba da record, neanche lontanamente paragonabile ai dati di un anno fa. Il computo dei cartellini rossi fa segnare un +60% (e oltre), un po' come il numero delle ammonizioni singole (che hanno raggiunto quota 612). La media è impressionante: circa 5 ammonizioni (5,1 per la precisione) e poco meno di mezza espulsione (0,46 il dato preciso) a gara, numeri da far rabbrivire. Quanto agli arbitri, nella lista dei più severi si stagliano le preoccupanti (per i calciatori) sagome di De Marco e Ayroldi, non a caso protagonisti assoluti della sesta giornata, quando chiusero in parità la loro sfida personale, 3 espul-

sioni in Lazio-Cagliari per il primo (che ne ha comminate ben 6 in totale), altrettante in Siena-Messina per il secondo (un poker per lui finora). Il problema, però, è più generale, come confermato dall'impetoso confronto con il resto d'Europa, dove evidentemente vige un'altra legge, quella del dialogo e del fair-play, è un discorso a parte, visto e considerato che lì il numero di falli è di gran lunga il più basso del mondo intero: in Premier League si arriva giusto a

una media 3 ammonizioni a partita (contro le 5,1 del massimo campionato italiano), mentre le espulsioni sono un'autentica rarità (22 totali - tra rossi diretti e doppi gialli - nelle prime 129 gare della stagione, per una media di 0,17 a partita). Ma non si può dire che altri campionati, al di là della succitata Liga spagnola, si avvicinino al nostro per severità arbitrale. E non è neppure questione di carattere feroce, di temperamento latino, che porta i protagonisti ad andare oltre il lecito. Altrimenti non ci sarebbe la Francia tra i paesi in cui il ricorso ad ammonizioni ed espulsioni è ben più raro che in Italia. E invece la Ligue transalpina c'è, come del resto la Bundesliga tedesca. La prima fa segnare una media di 3,9 ammonizioni e 0,29 espulsioni a partita, la seconda rispettivamente 3,7 e 0,26 a partita. In sostanza, a numero di falli quasi identico (i dati di Francia e Germania si discostano poco da quelli della nostra seri A) corrisponde un differente numero di cartellini: un'equazione che bocchia la tolleranza zero del calcio italiano. Dati significativi, che danno agli arbitri italiani la patente di severità assoluta.



NBA Bargnani stoppa LeBron James, Toronto vince

LA STOPPATA di Andrea Bargnani su LeBron James (a sinistra), stella dei Cleveland Cavaliers, è stato il suggello alla vittoria dei Toronto Raptors (95-87) dopo sei sconfitte consecutive. Per l'italiano ex Benetton Treviso un'altra prova convincente con 8 punti in 24 minuti.

in breve

Inchiesta Gea
● **Borrelli in Procura**
Il capo dell'ufficio indagini della Federcalcio è stato nella procura di Roma per acquisire il fascicolo riguardante l'inchiesta sulla Gea. Borrelli potrebbe valutare eventuali profili di responsabilità della Figc e di Carraro nel controllo sui procuratori Gea.

Basket / 1
● **Eurolega: Napoli ko**
Quinta giornata di Eurolega: nel gruppo C Benetton Treviso-Aris Salonicco 64-42; Eldo Napoli-Pau Orthez 84-96 (dts)

Basket / 2
● **A Scafati arriva Sanders**
La Legea Scafati ha raggiunto un accordo a gettone con lo statunitense, ma di passaporto tedesco, Marco Alexander Sanders.

Milan
● **Dida ko per tre mesi**
Dida, infortunatosi nella gara con l'Aek Atene, ha una lesione parziale del tendine quadrilatero sinistro: si prospettano 2/3 mesi di stop.

Federazione
● **La Fifa sospende l'Iran**
La Fifa ha sospeso da ogni attività calcistica la federazione iraniana. Dietro la decisione le interferenze del governo del Paese islamico nella gestione del movimento. La Fifa richiede nuovo statuto e nuove elezioni.

Tennis
● **Sparita la Dokic**
A denunciare è il padre della tennista serba: «Sono molto preoccupato per Jelena e sono sicuro che dietro a tutto questo ci siano Borna e Tino Bivic (rispettivamente ex allenatore ed ex fidanzato della ragazza)».



Sergio Cragnotti Foto di Antonio Calanni/Agf

AMARCORD Esce oggi la sua autobiografia «Un calcio al cuore» Libro e intervista, si rivede Cragnotti «Anche Mancini mi voleva cacciare»

Il ritorno di Sergio Cragnotti. Con un libro in uscita oggi («Un calcio al cuore», Fazi editore) e un'intervista pubblicata ieri da «Magazine» a firma di Claudio Sabelli Fioretti, l'ex patron della Cirio e della Lazio ripercorre la sua escalation: dal tetto della finanza, al crollo e alla galera. E ne ha per tutti. A partire da Clemente Mimun: «Quando vincemmo lo scudetto non faceva altro che abbracciarmi. Dopo la caduta l'ho incontrato in un ristorante. Quando ha visto che c'ero io se ne è andato». Delusio-

ne anche per il tecnico Mancini, che in serata ha poi smentito i fatti: «Anche lui spingeva la cacciata di Cragnotti dalla Lazio. Quando me ne sono andato la gestione della Banca di Roma gli ha aumentato lo stipendio da 2 a 7 miliardi netti. E lui alla fine se ne è andato all'Inter portandosi via i migliori». Passando agli arbitri: «La loro carriera dipende da troppi fattori. Questo crea sudditanza politica». Ma nel momento in cui la Lazio è entrata tra le big «il comportamento degli arbitri cam-

biò. Come nel caso di Collina e di Perugia-Juventus, hanno favorito la nostra vittoria». Fatti che riportano all'idea di «cupola»: «Le telefonate lo dimostrano». Per chiudere con Di Canio: «Me lo avevano offerto tante volte. Ma dissi sempre di no. Conoscevo la sua intolleranza alla disciplina. Invece Lotito l'ha preso. Il più grande errore della sua vita». E l'errore si è perpetrato permettendogli certe sceneggiate: «Se avesse fatto il saluto romano quando ero presidente? Lo avrei cacciato».

COPPA UEFA I turchi vincono tre a zero, Guidolin risparmia otto titolari per la sfida con l'Inter. Doppietta di Budan, emiliani ok Il Palermo delle riserve travolto dal Fenerbahce, vince il Parma

di Franco Patrizi

Cappotto annunciato. Perché Maurizio Zamparini lo ha detto tempo addietro che gli interessa solo il campionato e, caso mai, la qualificazione alla prossima Champions League. Guidolin, così, lo accontenta confezionandogli una squadra ad hoc per l'impegno europeo in Turchia e trasformando il match di Uefa in una specie di gita fuori porta nella terra della mezzaluna. A casa ben otto titolari, e in campo una formazione inedita, inesperta e intemorita, «rappresentata» da tre elementi della squadra Primavera: Sirigu, Ficano e Cossentino (fra i big in

campo spicca Simeone che salterà il match con i nerazzurri, per squalifica). E si vede. Per tutta la partita il Fenerbahce non molla mai il pallino del gioco, si muove al doppio del ritmo degli avversari, aggredisce sempre il portatore di palla ed effettua continui lanci per il folletto Kezman: ex freccia di Chelsea e Atletico Madrid, da quest'anno in Turchia. Ed è proprio il ventisettenne serbo a servire l'assist della prima rete: si invola sulla destra, si beffa di Barzagli e consegna ad Appiah (ex di Udinese e Juventus) la «gloria» davanti a 50.000 tifosi in visibilibio.

Pressing che non si placa con il vantaggio acquisito. Anzi. La squadra di Zico si galvanizza ulteriormente e piglia sull'acceleratore per chiudere la pratica, mentre l'undici di Guidolin cerca in tutti i modi di attuare il colpo ma, oltre alle ammonizioni di Dallafiore e Munari, arriva solo a colpire la parte superiore della traversa con un colpo di testa in difesa di Edu (per anticipare Barzagli su punizione di Simeone). E la ripresa non va meglio. Al contrario, il calvario si amplifica e concretizza con i gol di Lugano e Tuncay: nel primo il difensore è veloce a riprendere una traversa colpita dal solito Kez-

man, mentre il secondo è uno splendido sinistro da fuori area dell'attaccante brasiliano. Reti che definiscono solo in parte la debacle palermitana, stemperata grazie a delle buone intuizioni del giovane estremo difensore isolano che in più di un'occasione si fa trovare pronto. E rimandano le speranze di qualificazione all'incontro del 13 dicembre in casa contro gli spagnoli del Celta Vigo (nel quarto turno del 30 novembre i siciliani non giocano). Sempre se Guidolin e Zamparini cambiano idea sull'opportunità di passare agli ottavi. Probabilmente la gara di domenica con l'Inter contribuirà a dare delle risposte.

È andata invece molto meglio al Parma impegnato in serata nell'altro incontro previsto dal tabellone per le squadre italiane, visto che il Livorno riposa. Gli emiliani hanno battuto due a uno gli olandesi dell'Heerenveen, grazie ad una doppietta di Budan che ha segnato il gol del pareggio degli uomini di Piovoli al 24', dopo che gli ospiti erano passati in vantaggio al 21' con Pranjic. Al 73' la rete del successo emiliano ancora firmata da Budan. È finito in parità invece l'altro incontro in programma nel gruppo D, tra Odense e Lens (1-1).

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 23 novembre

| | | | | | |
|-----------|----|----|----|----|----|
| NAZIONALE | 17 | 33 | 24 | 47 | 3 |
| BARI | 42 | 50 | 2 | 87 | 31 |
| CAGLIARI | 35 | 6 | 76 | 18 | 9 |
| FIRENZE | 59 | 8 | 66 | 41 | 35 |
| GENOVA | 67 | 2 | 51 | 30 | 20 |
| MILANO | 44 | 62 | 26 | 61 | 7 |
| NAPOLI | 82 | 5 | 68 | 52 | 70 |
| PALERMO | 29 | 31 | 28 | 54 | 88 |
| ROMA | 23 | 77 | 46 | 9 | 42 |
| TORINO | 62 | 89 | 29 | 64 | 10 |
| VENEZIA | 38 | 41 | 2 | 4 | 24 |

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar

| | | | | | | | |
|---------------------|-----------|--------------|------------|----|----|----|---------------------|
| 23 | 29 | 42 | 44 | 59 | 82 | 38 | 17 |
| Montepremi | | | | | | | 3.210.581,56 |
| Nessun 6 | Jackpot € | 8.954.326,77 | 5 + stella | | | | |
| Nessun 5+1 | € | | 4 + stella | | | | € 49.892,00 |
| Vincono con punti 5 | € | 91.730,91 | 3 + stella | | | | € 1.245,00 |
| Vincono con punti 4 | € | 498,92 | 2 + stella | | | | € 100,00 |
| Vincono con punti 3 | € | 12,45 | 1 + stella | | | | € 10,00 |
| | | | 0 + stella | | | | € 5,00 |

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

HELMUT WALCHA

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

20
venerdì 24 novembre 2006

Unità
10
IN SCENA

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

HELMUT WALCHA

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

Addio

GIULIANO MONTALDO: «NEGLI OCCHIALI D'ORO PHILIPPE FU LIEVE COME UN GRANDE PIANISTA»

Ha accolto la notizia della morte di Noiret con grande dolore **Giuliano Montaldo**, con il quale girò *Gli occhiali d'oro*. «Eravamo a Firenze per France Cinema, la retrospettiva dedicata proprio a lui - dice il regista - C'erano molti amici, ma lui non venne. Ci disse: "sto poco bene". Può accadere, ma così no. È una perdita seria, un altro momento di dolore. Lascia un grande vuoto, e cominciano a essercene troppi. Un uomo di grande umanità e talento. Un gran signore nei rapporti di lavoro, nell'amicizia. Fece l'anziano professore negli *Occhiali* con il tocco lieve del grande attore, come il pianista tocca la tastiera».



STEFANIA SANDRELLI: «UN FUORICLASSE»
ORNELLA MUTI: «IRONICO, AMAVA LA VITA»

«Sono distrutta e disarmata. La morte di Philippe Noiret rappresenta una perdita enorme per il cinema. Era un fuoriclasse, uno dei più grandi attori del mondo - dice **Stefania Sandrelli** che con lui ha girato vari film, dagli *Occhiali d'oro* a *La Famiglia di Scola* - Ricordo benissimo la scena in cui eravamo tutti a tavola nella Famiglia, per me è stato un grande maestro. Ma era anche un grandissimo uomo, raffinato gourmet, appassionato di cavalli, mite e pacifico». «Era un compagno di lavoro pazzesco, di grande classe, educazione, generosità. Una persona deliziosa in un mondo in cui ognuno pensa a se stesso», dice **Ornella Muti**. E poi era «divertente e perfino godurioso».

LUTTI Dopo Altman ci ha lasciato a 76 anni Noiret, uno degli attori più simpatici, eleganti e versatili del cinema. Ha recitato in una marea di film, ma soprattutto i grandi registi italiani lo hanno voluto come protagonista in ruoli indimenticabili

di **Alberto Crespi**



Philippe Noiret a Venezia; nella foto in alto in «Nuovo cinema Paradiso» di Tornatore

Il suo vecchio amico Giuliano Montaldo, che lo disse negli *Occhiali d'oro* ispirato a Bassani, diceva (e dice) di lui che era (è) un attore italiano. Effettivamente, basta pensare al proiezionista Alfredo di *Nuovo cinema Paradiso* di Tornatore, al redattore capo Peruzzi di *Amici miei* di Monicelli e al Raffaele di *Tre fratelli* di Rosi per convincersi che Philippe Noiret doveva chiamarsi, in realtà, Filippo Neri. È uno scherzo, sia chiaro, ma gli farebbe doppiamente piacere: perché si considerava ormai

Ciao Philippe, amico nostro

mezzo italiano, dopo le lunghe e gloriose frequentazioni del nostro cinema, e perché era un uomo talmente innamorato dei piaceri della vita che gli scherzi sulla sua morte non potrebbero che compiacerlo.

Philippe Noiret è morto ieri a Parigi dopo una lunga malattia. Recentemente il festival «France Cinéma» di Firenze, organizzato da Aldo Tassone, gli aveva dedicato un omaggio al quale non era potuto intervenire. I suoi amici si erano subito preoccupati, perché non era da lui sottrarsi a una gita in una città d'arte e di cucina come Firenze (la città di *Amici miei*, poi!). Era un amante della buona tavola e delle buone maniere: sapeva sempre in qua-

Amante del buon vivere ha fatto «Amici miei», gli «Occhiali d'oro», «Nuovo cinema Paradiso»... Noiret si sentiva mezzo italiano: giustamente

le bicchiere bisognava bere quel dato vino e come era stato cucinato quel dato piatto. Non avrebbe potuto, diversamente, essere così perfetto nella *Grande abbuffata*, altro film indimenticabile di un grande italiano come Marco Ferreri, dove teneva testa ad altri tre «gourmet» quali Ugo Tognazzi, Marcello Mastroianni e Michel Piccoli. Con quella sua aria paciosa, che lo faceva sembrare maturo anche nei film giovanili, Noiret non aveva il fisico da divo hollywoodiano e non somigliava neppure ai belli e dannati del dopoguerra francese, come Delon o Belmondo; né al più bello dei belli, Gérard Philipe, che aveva incrociato agli esordi in teatro. Ma la Francia è un paese dove a volte la bonomia e la ferocia della provincia hanno la meglio sull'eleganza chic di Parigi, e quindi possono diventare divi attori come Jean Gabin, Fernandel, Gérard Philipe. Questo, assieme al talento, spiega perché Noiret abbia avuto una carriera da vedette (per quanto sapesse essere, all'occorrenza, un caratterista di lusso, come nel piccolo ruolo che ancora Monicelli gli affidò in *Speriamo che sia femmina*). Stiamo citando solo film italiani. È più forte di noi: è morto uno dei nostri, ed è morto a soli 76 anni, maledizione! Ma è venuto il momento di raccontare la vita francese del buon vecchio

Filippo - pardon, Philippe. Philippe Noiret nasce in provincia (a Lille) il 1° ottobre 1930 e da giovane è tutto fuorché uno studente modello. Comincia a recitare per disperazione: all'università non c'è verso di sfondare, più facile tentare in palcoscenico. Per tutti gli anni '50 e buona parte dei '60 il teatro è la sua casa. In particolare il Théâtre National Populaire di Jean Vilar, palestra di recitazione impegnata e proletaria dove conosce il citato Gérard Philipe e la giovane attrice Monique Chaumette, che diviene sua moglie nel 1962. Sforza la Nouvelle Vague (*La pointe courte* di Agnès Varda, *Zazie nel métro* di Louis Malle) ma ottiene un ruolo da protagonista solo con Alexandre, un uomo felice di Yves Robert, nel 1967. All'inizio degli anni '70 è in film importanti come *La grande abbuffata* e *Non toccate la donna bianca* di Ferreri, inizia un proficuo rapporto con Bertrand Tavernier (che lo chiama per *L'orologio di Saint-Paul* e per *Che la festa cominci*, e gli regalerà uno dei ruoli più belli con *Colpo di spugna*, del 1981), compare persino nel film più brutto di Alfred Hitchcock, *Topaz*. Ma a farne una star, in Francia, è un film poco noto in Italia: *Le vieux fusil* di Robert Enrico, che da noi, per motivi imperscrutabili, viene intitolato *Frau Marlene*. È la storia di un tranquillo chi-

urgo di campagna che, nella Francia occupata del '44, diventa un feroce vendicatore dopo che i tedeschi gli hanno sterminato la famiglia. È il suo primo César, il premio francese che corrisponde all'Oscar. Ne vincerà un secondo nel '90 con *La vita e niente altro*, ennesimo capitolo del felice sodalizio con Tavernier. È probabile che l'amicizia con Ferreri, un milanese che aveva imparato a far cinema in Spagna e preferiva Parigi a Roma, convinca Noiret a costruirsi una carriera parallela in Italia. Sta di fatto che negli anni 80 e 90 i ruoli migliori vengono da Cinecittà. Mentre in Francia si specializza in film di genere, spesso di grande successo, diretti da abili mestieranti come Claude Zidi, Jean-Marie Poiré e Bertrand Blier, in Italia i grandi registi pensano a lui per grandi ruoli. *Gli occhiali d'oro*, ad esempio, è un'opportunità splendida: quel dottor Fadigati, doppiamente represso (come omosessuale e come antifascista) nella Ferrara del ventennio, sembra pensato per lui. Oltre ai ruoli citati, va ricordato il lontano parente francese Jean-Luc che Ettore Scola gli affida in *La famiglia*; e naturalmente il ritratto di Nenuda tratteggiato con finezza nel *Postino*, accanto al povero Massimo Troisi. Addio, Filippo: checché ne dicano a Parigi, eri proprio un italiano.

DA «AMICI MIEI» «Fece un toscanaccio perfetto. Un uomo generoso. E socialista»
Lo ricorda Monicelli: «Grande ma d'una razza in via d'estinzione»

«Una razza d'attore in via di estinzione, che purtroppo sta scomparendo in tutto il mondo»: così dice **Mario Monicelli**, che di fatto lo lanciò in Italia nel 1975 con *Amici miei*. «È stato un attore di grande qualità che veniva dalla vecchia scuola e dal teatro. Ed è stato anche un grande amico dell'Italia. In tanti film italiani interpretò i nostri personaggi con grande disinvoltura e verità. Eravamo amici. Ancora mi ricordo quando lo chiamai per fargli interpretare un caporedattore della Nazione in *Amici miei*, un toscanaccio che lui riuscì a rendere credibile. Persona di buona educazione, di cultura medio borghese, che in Francia è cosa più forte che in Italia; era un socialista convinto e un vero signore, sempre generoso».

I suoi film principali

Da Cyrano al Postino Una vita sullo schermo

- La Pointe Courte** di Agnès Varda 1955
- Zazie nel métro** di Louis Malle 1959
- Tutto l'oro del mondo** di René Clair 1961
- Cyrano contro D'Artagnan** di Abel Gance 1963
- Frenesia dell'estate** di Luigi Zampa 1964
- Intrigo a Parigi** di Jean-Paul Le Chanois 1964
- Sette volte donna** di Vittorio De Sica 1967
- La grande abbuffata** di Marco Ferreri 1973
- Giochi di fuoco** di Alain Robbe-Grillet 1974
- L'orologio di St. Paul** di Bertrand Tavernier 1974
- Non toccare la donna bianca** di Marco Ferreri 1974
- Frau Marlene** di Robert Enrico 1975
- Che la festa cominci...** di Bertrand Tavernier 1975
- Amici miei** di Mario Monicelli 1975
- Il comune senso del pudore** di Alberto Sordi 1976
- Il giudice e l'assassino** di Bertrand Tavernier 1976
- Il deserto dei Tartari** di Valerio Zurlini 1976
- Disavventure di un commissario di polizia** di de Broca 1977
- Due pezzi di pane** di Sergio Citti 1979
- Tre fratelli** di Francesco Rosi 1981
- Amici miei - Atto II** di Mario Monicelli 1982
- Fort Saganne** di Alain Corneau 1984
- Il commissario** di Claude Zidi 1984
- Speriamo che sia femmina** di Mario Monicelli 1986
- La famiglia** di Ettore Scola 1986
- Volto segreto** di Claude Chabrol 1987
- Gli occhiali d'oro** di Giuliano Montaldo 1987
- Il giovane Toscanini** di Franco Zeffirelli 1988
- Nuovo cinema Paradiso** di Giuseppe Tornatore 1988
- La vita e niente altro** di Bertrand Tavernier 1989
- Dimenticare Palermo** di Francesco Rosi 1990
- Rossini! Rossini!** di Mario Monicelli 1991
- La domenica specialmente** di Barilli, Giordana, Tornatore, Bertolucci 1991
- Tango (1)** di Patrice Leconte 1993
- Il postino** di Michael Radford 1994
- Il sosia** di Michel Blanc 1994
- Facciamo paradiso** di Mario Monicelli 1995
- Marianna Ucrìa** di Roberto Faenza 1997
- Un onesto trafficante** di Philippe Blasband 2002
- Il cane e il suo generale** di Francis Nielsen 2003

TV Le reti dovranno sborsare 625mila euro per l'eccesso di pubblicità, 25mila per il cartoon «Griffin». Approvato codice di autodisciplina pubblicitaria

Troppi spot e turpiloquio nei cartoon: il Garante multa Mediaset

di **Marco Innocente Furina**

L'invasione di troppi spot pubblicitari che interrompono la programmazione, più il turpiloquio di un celebre cartone animato, *I Griffin*, è costata a Mediaset una multa da 650mila euro. A infliggere la sanzione è stata la commissione Servizi e prodotti dell'Autorità per le comunicazioni, presieduta da Corrado Calabrò. La gran parte dell'ammenda - 625mila euro - è stata comminata a Italia Uno e Retequattro per non aver rispettato, durante la programmazione, il tetto orario di spot consentito. Alla base del provvedimento ci sono «le ripetute violazioni rilevate fino al settembre scorso, delle norme riguardanti le interruzioni pubblicitarie durante le trasmissioni dei film». Insomma, se pensavate di non riuscire a vedere un film, un telefilm o un programma per la troppa pubblicità,

l'Autorità delle comunicazioni la pensa come voi. Invece altri 25mila è costata a Mediaset la messa in onda del cartone animato *I Griffin*: «catterizzato - secondo il Garante - dall'uso di espressioni volgari e di turpiloquio». Non si è fatta attendere la reazione di Mediaset che ha annunciato immediato ricorso contro quelle che de-

Italia1 e Retequattro i canali multati E Rai e Mediaset dovranno cedere il 40% delle frequenze del digitale terrestre

finisce «sanzioni punitive e ingiustificate». Ieri l'Autorità per le garanzie nella comunicazione (Agcom) ha anche approvato il codice di autoregolamentazione in materia pubblicitaria proposto dalla stessa Mediaset e da La7, relativo agli inserimenti degli spot nei palinsesti. In altre parole i criteri già utilizzati da Mediaset sono stati giudicati sostanzialmente corretti ed equilibrati. Un riconoscimento a cui l'azienda di Cologno monzese si è immediatamente richiamata per dimostrare l'infondatezza delle sanzioni irrogate dal Garante. In sostanza per i dirigenti del Biscione i comportamenti sanzionati in assenza di una regolamentazione chiara sulla materia erano frutto di interpretazioni in buona fede e perciò non punibili. Ma a preoccupare veramente le televisioni di Berlusconi non sono i 650 mila euro di sanzione pecuniaria ma un'altra decisione dell'Autorità. Sem-

pre ieri infatti l'Agcom ha varato un regolamento per disciplinare l'accesso di nuovi soggetti (in pratica dei futuri concorrenti degli attuali oligopolisti), al 40 per cento delle frequenze del digitale di Rai, Mediaset e Telecom Italia Media. Un obbligo già previsto dalla legge 66 del 2001 al fine di rendere più competitivo il nuovo mercato del digitale terrestre. ma che il regolamento voluto dal Garante rende ancora più stringente. Con la nuova norma si sottrae infatti ai vecchi monopolisti la possibilità di scegliere i nuovi titolari delle frequenze, affidandola invece a una commissione di esperti. «Una misura che interferisce con la libertà imprenditoriale delle aziende», l'ha definita subito Mediaset, allarmata che qualcuno possa individuare, e rafforzare, dei futuri competitori. Dal Garante, anche un buffetto per la Rai diffidata per la diffusione di pubblicità con gli stessi personaggi della programmazione concorrente.

Risate «Anplagghed», il film le smorza

PRIMEFILM Da oggi in 600 copie le riprese dello spettacolo di Aldo, Giovanni e Giacomo: ma le battute, efficaci e coinvolgenti a teatro, trasposte sul grande schermo perdono forza

di Dario Zonta

Q

uanti comici italiani che hanno fatto fortuna, nati sui palchi dei teatri, delle arene estive, dei palasport, delle cantine sono poi confluiti al cinema nel tentativo di ripetere la stessa fortuna con un altro linguaggio? Primo fra tutti Benigni, ma si può pensare, andando indietro nel tempo, al gruppo della Smorfia (Massimo Troisi e Lello Arena), a Vincenzo Salemme e, gioco-forza, al trio Aldo, Giovanni e Giacomo. Ora, sorvolando sulla riuscita della versione cinematografica di ruoli, personaggi, gag, corpi e facce della comicità «dal vivo», c'è stato sempre il tentativo almeno di usare il cinema in luogo del teatro. Quest'argine è stato rotto da Aldo, Giovanni e Giacomo che hanno pensato bene di mandare nelle sale la ripresa video del loro ultimo spettacolo: *Anplagghed*. Per dare risposta alle tante

richieste rimaste inevase a margine della tournée di un anno e 22 città, il trio s'è fatto riprendere dalle telecamere di Rinaldo Gaspari e ha mandato alle stampe la messa in scena di una replica modenese, incominciata da una «animazione» casereccia, per un *Anplagghed al cinema*.

Sono tanti gli esempi di riprese video di spettacoli teatrali dal vivo, soprattutto se di comici, ma la differenza è che in genere hanno una destinazione televisiva e homevideo. Le commedie di De Filippo, invece, erano per lo più trasposizioni «in studio» per regie televisive. Qui, invece, si tratta di un'operazione di lancio cinematografico, con una uscita di 600 copie e, vi assicuriamo, molto si perde della forza comica di una battuta sentita «dal vivo» e portata dal corpo di un attore vivo, rispetto alla riproduzione di quell'evento.

È il contesto che fa la differenza. Al teatro il pubblico è più benevolo e bendisposto. Sarà anche per un fatto remoto di cortesia. Ma soprattutto è per il coinvolgimento della platea, che si fa corpo unico che risponde alle sollecitazioni di altri corpi unici: gli attori. Durante il film di *Anplagghed*, si sente la platea del palasport di Modena ridere per battute che non strappano la stessa partecipazione del pubblico cinematografico. Le macchiette studiate da Aldo, Giovanni e Giacomo (che immaginano di visitare il pianeta Terra in cerca di un sito per ospitare il genere umano di cui sono discendenti) sono teatralmente efficaci, cinematograficamente svuotate: il punkabestia, il vecchietto «rompi cogioni», il milanese incazzato, il terrore trapiantato... vivono lo spazio del palco, non quello dello schermo.



Aldo, Giovanni e Giacomo in «Anplagghed»

DOCUMENTARI «Grizzly Man», su un «folle» appassionato d'orsi che è finito divorato L'uomo del grizzly è un ottimo Herzog d'annata

di Alberto Crespi

Attenzione: capolavoro in arrivo. *Grizzly Man*, uscito in America nel 2005 e passato al Torino Film Festival dello stesso anno, arriva finalmente nelle sale italiane distribuito dalla Fandango. È un documentario, ma non fatevi fregare: andate a vederlo e rimarrete sconvolti. Perché è diretto da Werner Herzog, il grande regista tedesco che dopo aver firmato capolavori di finzione negli anni 70 e 80 (*Aguirre, La ballata di Stroszek, Nosferatu, Fitzcarraldo*) sta riscrivendo le re-

gole del cinema documentaristico. E perché racconta la vera, incredibile storia di Timothy Treadwell, un uomo che negli Stati Uniti era diventato piuttosto popolare (era stato diverse volte da David Letterman e in altri talk-show televisivi) per la sua singolare mania. Timothy amava i grizzly, i giganteschi orsi dell'estremo Nord americano: aveva creato una fondazione per proteggerli (potete saperne di più visitando il sito www.grizzlypeople.com) e per 13 anni ha passato le sue estati vivendo in mezzo a loro in un parco nazionale dell'

Alaska. Si era convinto di essere diventato loro amico: forse, addirittura, di «essere» un orso. Finché un orso più feroce o più affamato degli altri, che non lo conosceva, lo ha ucciso. Timothy e la sua ragazza sono stati infatti divorati da un grizzly che poi è stato abbattuto. Il sonoro della tragedia (non le immagini, per fortuna) rimasero immortalati sulla videocamera che portava sempre con sé: Timothy aveva infatti l'abitudine di filmarsi durante le sue «avventure fra gli orsi», e dopo la sua morte furono trovati filmati per centinaia di ore. È su

questo straordinario materiale che ha lavorato Werner Herzog: *Grizzly Man* è un film al 70% girato da Treadwell, ma il grande cineasta tedesco ha montato i filmati, ha aggiunto alcune interviste (impressionante quella al coroner che esaminò i resti) e una voce fuori campo nella quale dà la propria interpretazione di questa storia. Timothy Treadwell diventa così, a pieno titolo, uno dei «folli» raccontati da Herzog nei suoi film, un uomo che sfida la civiltà e passa il periglioso confine che ci separa dai mondi selvaggi. Film, ripetiamo, straordinario.

SESSO VERO Un film da vedere sapendo cos'è

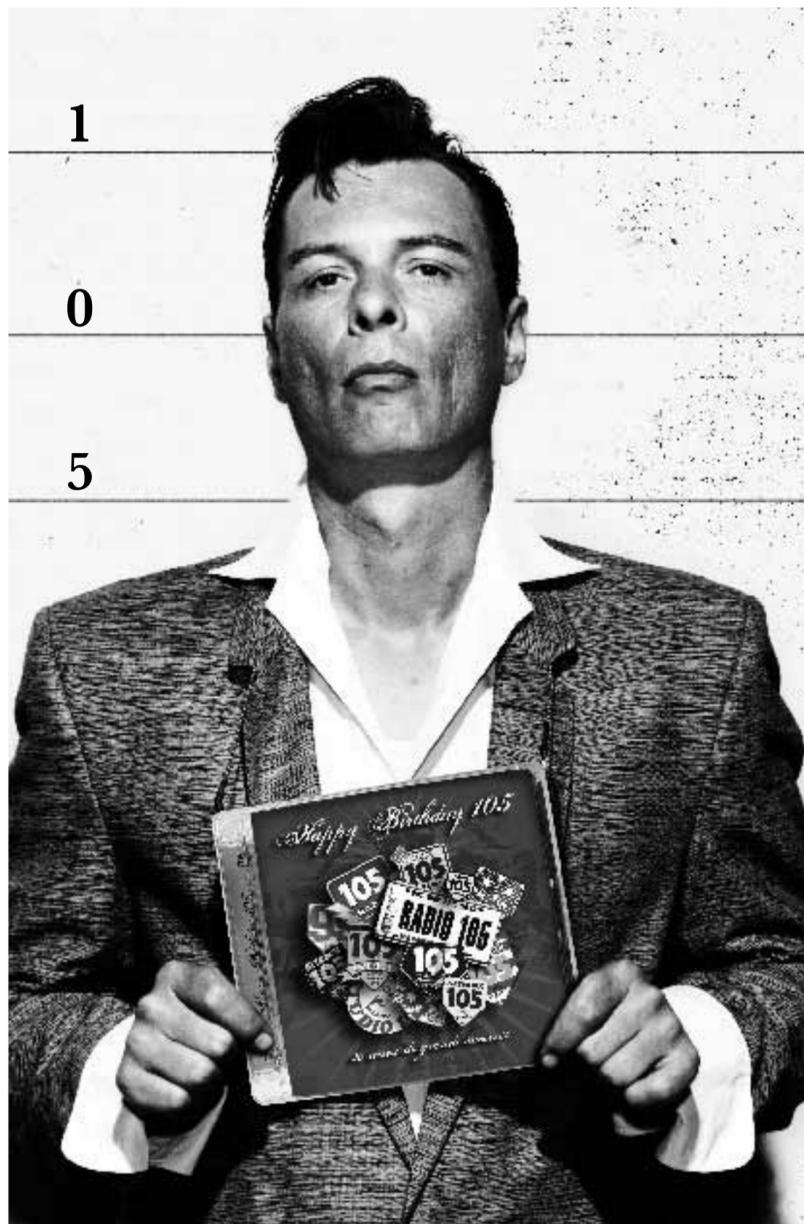
Lo «Shortbus» è estremo e divertente

Sessanta copie anziché 100: è l'uscita «ridimensionata» di *Shortbus*, di cui vi abbiamo parlato martedì, dovuta al «perbenismo» (parola scelta dal distributore italiano Valerio de Paolis, noi saremmo stati più coloriti) degli esercenti sconvolti, anime pie, dalle scene hard. Dunque, poiché voi spettatori siete sovrani, è vostro diritto sapere che *Shortbus* è tecnicamente un film hardcore: quando gli attori fanno sesso lo fanno sul serio, e la macchina da presa non nasconde nulla. Sapendo questo, potete decidere se vederlo o meno; ma è altrettanto importante sapere che *Shortbus* non è un film porno, perché nei porno l'atto sessuale è il fine stesso della rappresentazione, mentre qui fa parte della vita dei personaggi - esattamente come accade, o si presume che accada, a tutti noi. John Cameron Mitchell, mitico autore della scena gay newyorkese rivelatosi con l'opera prima *Headwig* (dove era anche attore), ci racconta tre storie che si incrociano nel locale, lo *Shortbus*, che dà il titolo al film. Una coppia gay che vuole «aprire» il rapporto, una sessuologa cino-americana che non ha mai provato un orgasmo in vita sua, una prostituta dominante e sadomaso che disprezza i propri, infantili clienti. Il film è estremo ma anche malinconico, perché i personaggi sono sommersi dalla solitudine e covano, tutti, uno struggente sogno di «normalità». Ed è anche fragorosamente divertente, soprattutto nel finale felliniano che sembra una parodia gay di *Otto e mezzo*. Da vedere, purché avvertiti e consapevoli. **al. c.**

STORIE VERE Il film di Schmid premiato a Berlino

Abusi religiosi? Ben venga il «Requiem»

In un week-end con numerose uscite interessanti, c'è spazio anche per un film premiato al Filmfest di Berlino: *Requiem*, diretto da Hans-Christian Schmid, ha vinto in Germania l'Orso per la migliore attrice. Meritatissimo: l'esordiente Sandra Hüller è un autentico fenomeno, e regge sulle proprie spalle un film che incrocia Lars Von Trier e Robert Bresson. Schmid gira un po' in stile Dogma, con la macchina a mano che incombe fisicamente sui personaggi; però evita certi effetti della nuova «scuola» danese per approfondire lo studio psicologico e comportamentale di una «folle di Dio» che ricorda certe creature - dalla bimba Mouchette all'asinello Balthazar, certo! - del sommo francese. Michaela è una giovane matricola dell'università di Tubinga proveniente da un paesino della provincia tedesca e da una famiglia con valori cristiani al limite dell'integralismo. La fanciulla soffre di epilessia, malattia - nel suo caso - quanto mai psicosomatica, e dovuta alle torture psicologiche che la madre le infligge nel nome della fede. Col tempo, si auto-convince che il suo male è dovuto al demone, che vuole distoglierla dalla retta via. In realtà Michaela vorrebbe solo vivere come tutti i giovani tedeschi degli anni 70 (il decennio in cui il film si svolge), ma in quella normalissima vita tutto sembra, al suo inconscio, peccaminoso. Basato su una tragica storia vera, *Requiem* è un efficace apologo sugli abusi religiosi. Papa Ratzinger e il suo assistente Padre Georg, probabilmente, lo malediranno. **al. c.**



**Abbiamo già fatto
30 anni.
Sarebbe ora
di evadere un po'.**

Radio 105 Network celebra i suoi 30 di vita con una doppia compilation dei 30 migliori brani trasmessi dal 1976 al 2006.

Brani originali come *Love is in the air*, *Enola gay*, *Vita spericolata*, *The final countdown*, *The rhythm of the night*, *Sex bomb*, *Estate* e molti altri...

In "Happy Birthday 105" troverai quattro sticker 105 che hanno fatto storia.

HAPPY BIRTHDAY 105

E' DISPONIBILE NEI MIGLIORI NEGOZI DI DISCHI
2 CD A PREZZO SPECIALE



105.net

Scelti per voi Film

The Departed

Boston. Due spie allo specchio: Billy (leonardo Di Caprio) è un poliziotto infiltrato nella mafia irlandese, Colin (Matt Damon) è un mafioso infiltrato nella polizia. Nessuno dei due conosce la vera identità dell'altro. Al centro della storia lo spietato e onnipotente boss Frank Costello, interpretato da Jack Nicholson. Il film è il remake di "Infernal Affairs", (Honk Hong, 2002), terzo capitolo della popolare saga diretta da A. Lau e A. Mak.

di **Martin Scorsese** drammatico

Marie Antoinette

Una lettura revisionista e moderna della giovanissima Marie Antoinette, figlia dell'Imperatore d'Austria Francesco I e di Maria Teresa, sposa di Luigi XVI, regina di Francia ancora adolescente. Smarrita in un paese straniero, trascurata dal marito, la ragazza si ritroverà prigioniera nella gabbia dorata di Versailles, tra velenosi pettegolezzi e adulatori senza scrupoli... Ispirato al best seller "Maria Antonietta. La solitudine di una regina".

di **Sofia Coppola** storico

I figli degli uomini

Siamo nel 2027. Il mondo è nel caos. La razza umana è condannata dall'infertilità ad una rapida estinzione. C'è soltanto una speranza: una giovanissima donna rimasta miracolosamente incinta. A proteggerla sarà un ex contestatore, ora nei panni di un professore di Oxford. Il genere umano dimostra di avere non solo un talento per la distruzione, ma anche una capacità di solidarietà e forza di sopravvivenza. Tratto dal romanzo di P.D. James.

di **Alfonso Cuaron** fantascienza

Il vento che accarezza l'erba

All'inizio del XX secolo in Irlanda, due fratelli, Danien e Teddy insieme ad un loro amico Dan, si arruolano nell'esercito per combattere la guerra d'indipendenza del loro paese. Dopo "L'Agenda Nascosta" Loach torna a raccontare le radici di quell'odio. La macchina da presa mostra come la guerra d'indipendenza irlandese (1919 - 1921) si sia trasformata in guerra civile (1922-1923), infrangendo ideali di giustizia. Palma d'oro a Cannes 2006.

di **Ken Loach** storico

Flags of Our Fathers

La storia dei soldati ritratti nella celebre foto scattata da Joe Rosenthal, diventata un'icona della II guerra mondiale, mentre sollevano la bandiera americana durante la battaglia di Iwo Jima. Cinque settimane di scontri cruenti tra i soldati giapponesi, e i soldati Usa inviati ad espugnare l'isola. Dei sei soldati tre moriranno in battaglia nei giorni successivi, senza nemmeno sapere di essere diventati famosi, gli altri verranno proclamati eroi.

di **Clint Eastwood** guerra

Babel

Tre storie sull'incomunicabilità girate in tre continenti diversi. Il regista di "Amores Perros" e "21 grammi" conclude così la sua trilogia. Nella babele contemporanea, le barriere sociali e politiche si sommano alle incomprensioni tra gli individui: una turista americana si crede vittima di un attentato, una governante messicana viene denunciata per sequestro, un manager giapponese fa i conti con la figlia sordomuta. Migliore regia a Cannes.

di **Alejandro Iñárritu** drammatico

Quale amore

Ispirato al romanzo di Tolstoj "La sonata a Kreutzer" una storia sul lato oscuro dei rapporti d'amore. Andrea (Giorgio Pasotti), incontra ad un concerto la pianista Antonia (Vanessa Incontrada) e se innamora a prima vista. I due si sposano, ma presto all'amore subentra la routine matrimoniale. Quando nella vita della donna si affaccia un talentuoso pianista, nel marito si insinua una morbosa gelosia che lo porterà ad uccidere la donna.

di **Maurizio Sciarra** drammatico

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
La sconosciuta 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
The Departed - Il bene e il male 15:30-18:15-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
L'amico di famiglia 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Il vento che accarezza l'erba 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)
Shortbus 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Nuovomondo (The golden door) 21:15 (€ 3,00)

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Il - io e Napoleone 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602
A casa nostra 16:30-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 899.030.820
La mia super ex-ragazza 15:45-18:05-20:25-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)
La Gang del bosco 16:30-18:30-20:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)

The Grudge 2 22:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Azur e Asmar 15:10-17:05 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Babel 19:00-21:50 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Ma l'amore... sì 16:00 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Flags of our fathers 18:45-21:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Tu, io e Dupree 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Anplagghed al cinema 15:15-17:45-20:15-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

The Departed - Il bene e il male 15:15-18:30-21:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)
I figli degli uomini - Children of Men 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Il labirinto del fauno 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Il diavolo veste Prada 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

City Tel. 0108690073
Requiem 17:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)
Azur e Asmar 15:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Babel 15:30-18:00-21:15 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Riposo

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
La sconosciuta 16:00-18:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 5,00)

I figli degli uomini - Children of Men 16:00-18:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Nuovomondo (The golden door) 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
Riposo

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Fascisti su Marte 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Il segreto di Esma 16:00-21:15 (€ 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
La sconosciuta 21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Marie Antoinette 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)
Il diavolo veste Prada 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Olimpia via XX Settembre, 27r Tel. 010581415
Flags of our fathers 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Anplagghed al cinema 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Riposo

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564
La sconosciuta 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
A casa nostra 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)
Quale amore 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123221
Anplagghed al cinema 15:50-18:10-20:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Il vento che accarezza l'erba 17:15-20:00-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Il diavolo veste Prada 17:30-20:00-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)
L'ultima porta 16:20-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Ma l'amore... sì 18:25-20:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Santa Clause è nei guai - The Santa Clause 3 16:15-18:25 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Quale amore 20:35-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

The Grudge 2 16:00-18:15-20:25-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Il labirinto del fauno 17:35-20:15-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Tu, io e Dupree 17:30-20:00-22:25 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Marie Antoinette 17:25-20:05-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Uomini & donne 20:25-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)
La Gang del bosco 16:15-18:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Anplagghed al cinema 17:40-20:00-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)
La mia super ex-ragazza 16:40-20:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

The Departed - Il bene e il male 16:10-19:10-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)
I figli degli uomini - Children of Men 17:20-20:10-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Anplagghed al cinema 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Il labirinto del fauno 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
La Gang del bosco 15:15-17:00 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Scoop 19:00-20:45-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova

BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO
Paradiso largo Skrijabin, 1 Tel. 0103474251
World Trade Center 19:00-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo
Riposo (€ 6; Rid. 4)

CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4
Scoop 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

CAMPOMORONE
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo

CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo

CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Flags of our fathers 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Anplagghed al cinema 16:05-18:05-20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo (€ 6; Rid. 5)

MASONE
O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
I figli degli uomini - Children of Men 15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

La mia super ex-ragazza (€ 6,50; Rid. 4,50)
Il labirinto del fauno (€ 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Marie Antoinette 15:50-18:00-20:05-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Il diavolo veste Prada 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Anplagghed al cinema 16:00-18:10-20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Anplagghed al cinema 20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA
Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871
Marie Antoinette 20:15-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Imperia viaUnione, 9 Tel. 0183292745
Anplagghed al cinema 20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia

DIANO MARINA
Politeama Dianese via Cairoli, 35 Tel. 0183/495930
Anplagghed al cinema 20:15-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Riposo

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Anplagghed al cinema 16:00-19:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Shortbus 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
La mia super ex-ragazza 16:00-17:30-19:00-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

La Gang del bosco 16:00-17:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
I figli degli uomini - Children of Men 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

The Grudge 2 16:00-17:30-19:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
Quale amore 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA
Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Anplagghed al cinema 20:15-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
CINERASSEGNA 21:30 (€ 5,16; Rid. 4,13)

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
CINERASSEGNA 15:00-16:30-18:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Il vento che accarezza l'erba 20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Megacine Tel. 199404405
Anplagghed al cinema 15:40-17:40-20:40-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Il labirinto del fauno 15:00-17:45-20:00-22:40-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Tu, io e Dupree 15:40-17:40-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Il diavolo veste Prada 15:00-17:15-20:20-22:20-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

The Grudge 2 22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Flags of our fathers 15:00-17:30-20:00-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

I figli degli uomini - Children of Men 15:30-17:45-20:00-22:20-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Marie Antoinette 15:00-18:00-21:00-23:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
La Gang del bosco 15:00-16:50-18:40-20:20 (€ 6,50; Rid. 5,50)

The Departed - Il bene e il male 17:15-20:00-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Monster House 17:15-20:00-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

La mia super ex-ragazza 15:30-17:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
L'amico di famiglia 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di La Spezia

LERICI
Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761
L'amico di famiglia 19:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)
Belle Toujours - Bella sempre 17:00-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

SAVONA
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
La mia super ex-ragazza 15:50-18:00-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Marie Antoinette 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
I figli degli uomini - Children of Men 15:40-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

The Departed - Il bene e il male 16:00-19:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Tu, io e Dupree 15:45-18:00-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Anplagghed al cinema 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Mille miglia...lontano 20:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Shortbus 22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona

ALASSIO
Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
Anplagghed al cinema 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

ALBENGA
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Il diavolo veste Prada 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Astor piazza Corridori, 9 Tel. 018250997
Anplagghed al cinema 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

BORGIO VEREZZI
Gassman Tel. 019669961
I figli degli uomini - Children of Men 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Torino

| | | | |
|--|--------------------------------------|---|--|
| Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521 | | | |
| Sala 100 | Uomini & donne | 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) | |
| | Giardini in autunno | 15:00-17:30 - (€ 6,50; Rid. 4,50) | |
| Sala 200 | Il vento che accarezza l'erba | 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) | |
| | La Gang del bosco | 15:30-17:10 (€ 6,50; Rid. 4,50) | |
| Sala 400 | Shortbus | 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) | |

| | | | |
|---|--|--|--|
| Agnetti via Sarpi, 111 Tel. 0113161429 | | | |
| Riposo | | | |

| | | | |
|--|-----|---------------------------|---------------------------------------|
| Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447 | | | |
| Riposo | | | |
| Solferino 1 | 120 | Scoop | 18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| Solferino 2 | 130 | N - io e Napoleone | 17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |

| | | | |
|--|-----|---|---|
| Ambrosio Cinecafe' corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007 | | | |
| Sala 1 | 472 | Il labirinto del fauno | 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25) |
| Sala 2 | 208 | Marie Antoinette | 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25) |
| Sala 3 | 154 | I figli degli uomini - Children of Men | 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25) |

| | | | |
|--|-----|---|---|
| Ariecchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190 | | | |
| Sala 1 | 437 | The Departed - Il bene e il male | 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 2 | 219 | La mia super ex-ragazza | 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |

| | | | |
|--|--|--|---|
| Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011541010 | | | |
| Viaggio segreto | | | |
| | | | 16:00-18:10-20:25-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50) |

| | | | |
|--|--|--|--|
| Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187 | | | |
| Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10) | | | |

| | | | |
|--|-----|---|---|
| Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991 | | | |
| | | La mia super ex-ragazza | 15:30-17:40-20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| | | Anplagghed al cinema | 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 2 | 117 | Il diavolo veste Prada | 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 3 | 127 | La Gang del bosco | 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 4 | 127 | Azur e Asmar | 15:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 5 | 227 | The Departed - Il bene e il male | 18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |

| | | | |
|---|-----|-----------------------------|---|
| Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 011327214 | | | |
| Sala Nirvana | 295 | Anplagghed al cinema | 15:50-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala Ombresse | 149 | La sconosciuta | 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |

| | | | |
|--|-----|--------------------------------------|---|
| Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241 | | | |
| Blu 220 | | Fascisti su Marte | 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| Grande | | Il vento che accarezza l'erba | 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| Rosso | 220 | Marie Antoinette | 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |

| | | | |
|---|--|--|---|
| Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237 | | | |
| Salvatore - Questa è la vita | | | |
| | | | 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50) |

| | | | |
|---|-----|-----------------------------|---------------------------------|
| Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447 | | | |
| | | Little Miss Sunshine | 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50) |
| Sala 2 | 360 | | Riposo |

| | | | |
|---|--|--|---------------------------|
| Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474 | | | |
| CINERASSEGNA | | | |
| | | | 21:00 (€ 4,50; Rid. 3,50) |

| | | | |
|---|--|---|---|
| Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410 | | | |
| | | The Departed - Il bene e il male | 16:00-19:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala Groucho | | Anplagghed al cinema | 15:50-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala Harpo | | Scoop | 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |

| | | | |
|--|--|--|--|
| Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768 | | | |
| Riposo | | | |

| | | | |
|---|--|----------------------------|---|
| Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323 | | | |
| Anplagghed al cinema | | | |
| | | | 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 2 | | Marie Antoinette | 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 3 | | L'amico di famiglia | 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |

| | | | |
|--|-----|---|---|
| Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316 | | | |
| Sala 1 | 754 | Anplagghed al cinema | 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 2 | 237 | Marie Antoinette | 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 3 | 148 | Flags of our fathers | 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 4 | 141 | I figli degli uomini - Children of Men | 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 5 | 132 | Il diavolo veste Prada | 20:25-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| | | La Gang del bosco | 14:30-16:30-18:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |

| | | | |
|---|--|--|--|
| Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283 | | | |
| Riposo | | | |

| | | | |
|--|-----|---------------------------------|---|
| Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606 | | | |
| Requiem | | | |
| | | | 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| Sala 2 | 149 | Pasolini prossimo nostro | 16:30-18:00-19:30-21:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| Sala 3 | 149 | CINERASSEGNA | 17:00-20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50) |

| | | | |
|---|-----|---|---|
| Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224 | | | |
| Sala 1 | 262 | Anplagghed al cinema | 15:55-18:05-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 2 | 201 | La mia super ex-ragazza | 15:20-17:40-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 3 | 124 | Tu, io e Dupree | 14:50-17:15-19:40-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 4 | 132 | La Gang del bosco | 15:50-17:45 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| | | Marie Antoinette | 19:45-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 5 | 160 | Anplagghed al cinema | 15:00-17:15-19:30-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 6 | 160 | I figli degli uomini - Children of Men | 15:05-17:35-20:05-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 7 | 132 | Il diavolo veste Prada | 16:45 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| | | The Departed - Il bene e il male | 19:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 8 | 124 | Il labirinto del fauno | 14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00) |

| | | | |
|---|--|--|--|
| Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028 | | | |
| Riposo | | | |

| | | | |
|--|--|-----------------------------|---|
| Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173 | | | |
| Shortbus | | | |
| | | | 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| Sala 2 | | Flags of our fathers | 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |

| | | | |
|--|-----|-----------------------------|---------------------------------|
| Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205 | | | |
| Riposo | | | |
| Sala Valentino 1 | 300 | Ma l'amore... sì | 20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,00) |
| Sala Valentino 2 | 300 | Anplagghed al cinema | 20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,00) |

| | | | |
|--|-----|---|---|
| Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856 | | | |
| Sala 1 | 141 | Il diavolo veste Prada | 15:00-17:30-20:00-22:30 - (€ 7,50; Rid. 6,00) |
| Sala 2 | 141 | The Departed - Il bene e il male | 15:50-19:00-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00) |
| Sala 3 | 137 | La Gang del bosco | 16:00-19:30-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00) |
| | | Flags of our fathers | 22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00) |
| Sala 4 | 140 | Santa Clause è nei guai - The Santa Clause 3 | 15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00) |
| Sala 5 | 280 | Anplagghed al cinema | 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00) |
| Sala 6 | 702 | I figli degli uomini - Children of Men | 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00) |
| Sala 7 | 280 | La mia super ex-ragazza | 15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00) |
| Sala 8 | 141 | Marie Antoinette | 16:00-19:00-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00) |
| Sala 9 | 137 | Ma l'amore... sì | 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00) |
| Sala 10 | | Tu, io e Dupree | 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00) |
| Sala 11 | | Il labirinto del fauno | 14:50-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00) |

| | | | |
|---|--|--|---------------------------|
| Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279 | | | |
| La vita segreta delle parole | | | |
| | | | 21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00) |

| | | | |
|---|-----|---|---|
| Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400 | | | |
| The Departed - Il bene e il male | | | |
| | | | 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 2 | 430 | I figli degli uomini - Children of Men | 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 3 | 430 | Anplagghed al cinema | 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 4 | 149 | L'amico di famiglia | 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 5 | 100 | Quale amore | 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 6 | | Nuovomondo (The golden door) | 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 7 | | A casa nostra | 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |

| | | | |
|--|--|--------------------------------------|---|
| Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145 | | | |
| Sala 1 | | Mille miglia... lontano | 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| Sala 2 | | Il vento che accarezza l'erba | 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| Sala 3 | | Grizzly Man | 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |

| | | | |
|---|--|--|---|
| Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150 | | | |
| La sconosciuta | | | |
| | | | 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |

Provincia di Torino

● **AVIGLIANA**

| | | | |
|---|--|--|--|
| Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403 | | | |
| Riposo | | | |

● **BARDONECCHIA**

| | | | |
|--|--|--|-------|
| Sabrina via Medail, 71 Tel. 012299633 | | | |
| Profumo - Storia di un assassino | | | |
| | | | 21:15 |

● **BINASCO**

| | | | |
|---|--|--|--|
| Bertolino via Bertolino, 9 Tel. 0113490270 | | | |
| Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10) | | | |

● **WARNER VILLAGE LE FORNACI**

| | | | |
|-----------------------------|-----|---|---|
| Tel. 01136111 | | | |
| Anplagghed al cinema | | | |
| | | | 15:15-17:30-19:45-22:00-00:15 (€ 7,00; Rid. 5,50) |
| Sala 1 | 411 | La mia super ex-ragazza | 16:00-18:10-20:20-22:30-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50) |
| Sala 2 | 411 | I figli degli uomini - Children of Men | 17:10-19:30-21:50-00:10 (€ 7,00; Rid. 5,50) |
| Sala 3 | 307 | The Departed - Il bene e il male | 15:30-18:30-21:30-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,50) |
| Sala 4 | 144 | Tu, io e Dupree | 15:20-17:40-20:00-22:20-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,50) |
| Sala 5 | 144 | Il labirinto del fauno | 16:30-19:10-21:45-00:20 (€ 7,20; Rid. 5,10) |

| | | | |
|--------|-----|-------------------------------|---|
| Sala 7 | 246 | Ma l'amore... sì | 15:50-20:10 (€ 7,00; Rid. 5,50) |
| | | Il diavolo veste Prada | 17:50-22:10-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,50) |
| Sala 8 | 124 | Flags of our fathers | 19:00-21:40-00:25 (€ 7,00; Rid. 5,50) |
| | | La Gang del bosco | 15:00-17:00 (€ 7,00; Rid. 5,50) |
| Sala 9 | 124 | Marie Antoinette | 17:10-19:40-22:15-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,50) |

● **BORGARO TORINESE**

| | | | |
|--|--|--|---------------------------|
| Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576 | | | |
| Anplagghed al cinema | | | |
| | | | 21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65) |

● **BUSSOLENO**

| | | | |
|---|--|--|---------------------------|
| Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249 | | | |
| La Gang del bosco | | | |
| | | | 21:20 (€ 6,00; Rid. 4,50) |

● **CARMAGNOLA**

| | | | |
|---|--|--|---------------------------|
| Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525 | | | |
| Anplagghed al cinema | | | |
| | | | 21:15 (€ 6,00; Rid. 5,00) |

● **CHIERI**

| | | | |
|---|--|--|---------------------------------|
| Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601 | | | |
| Anplagghed al cinema | | | |
| | | | 20:10-22:20 (€ 5,50; Rid. 4,50) |

● **UNIVERSAL**

| | | | |
|---|--|--|-------|
| Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867 | | | |
| Fascisti su Marte | | | |
| | | | 21:15 |

● **CHIVASSO**

| | | | |
|--|--|--|---------------------------------|
| Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737 | | | |
| Anplagghed al cinema | | | |
| | | | 20:15-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00) |

● **POLITEAMA**

| | | | |
|--|--|--|--|
| Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433</ | | | |
|--|--|--|--|

Scelti per voi



D'Artagnan...

Il piccolo D'Artagnan assiste all'uccisione dei suoi genitori da parte del perfido Febre (Tim Roth), mercenario al soldo del cardinale Richelieu. Una volta cresciuto, arriva a Parigi e fa la conoscenza di Aramis e Porthos, moschettieri del re ed ex colleghi di suo padre. Il cardinale Richelieu decide però che Febre deve eliminare Lord Buckingham, venuto per evitare la guerra...

21.05 ITALIA 1. AZIONE.
Regia: Peter Hyams
Usa 2001

Cult Book

L'oggetto di oggi è l'Italia che cambia, vista attraverso la letteratura che narra dei grandi momenti del Novecento: l'occupazione nazista in Italia, le crisi sociali del dopoguerra e la grande immigrazione di fine millennio. I libri analizzati saranno: "Come un fiume, come un sogno" di Elena Bono, "Epistolario La Pira - Fanfani" e "Guerra a Piazza Vittorio per un ascensore" di Amara Lakhous.

00.50 RAI TRE. RUBRICA.
con Stas' Gavronski

Il terzo uomo

Poco dopo la fine della guerra, lo scrittore canadese Holly Martins (Joseph Cotten) si reca a Vienna dove incontra il suo amico d'infanzia Harry Lime (Orson Welles) che sta svolgendo un'attività umanitaria. Purtroppo, una volta giunto nella capitale viennese, apprende che il suo amico è morto... Palma d'oro al festival di Cannes ed Oscar alla fotografia. Tratto dal romanzo omonimo di Graham Greene.

14.00 LA7. GIALLO.
Regia: Carol Reed
Gb/Usa 1949

Tv7

Tra gli argomenti odierni del programma a cura del Tg 1: gli acquisti a rate negli ultimi due anni sono aumentati del 40%. Ecco i rischi del denaro in prestito e i consigli per evitare truffe; A meno di un mese dall'avvio del piano di emergenza criminalità predisposto dal Governo, una troupe del programma è andata a Napoli a vedere se qualcosa è cambiato; Luciana Littizzetto apre le porte della sua casa torinese e parla della sua vita privata e dei suoi sogni.

22.55 RAI UNO. ATTUALITÀ.

Programmazione

| RAI UNO | RAI DUE | RAI TRE | RETE 4 | CANALE 5 | ITALIA 1 | LA 7 |
|---|--|--|---|---|---|--|
| <p>06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Monica Maggioni, Eleonora Daniele</p> <p>10.45 TG PARLAMENTO. Rubrica</p> <p>10.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica</p> <p>11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: 11.30 TG 1</p> <p>12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni. Regia di Simonetta Tavanti</p> <p>13.30 TELEGIORNALE.</p> <p>14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica</p> <p>14.10 SOTTOCASA. Teleromanzo</p> <p>14.35 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica. Con Caterina Balivo</p> <p>15.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Una dritta mortale"</p> <p>15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo</p> <p>16.35 TG PARLAMENTO. Rubrica</p> <p>PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News</p> <p>16.45 TG 1.</p> <p>17.00 49° ZECCHINO D'ORO. Musicale. Con Veronica Maya, Cino Tortorella</p> <p>18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti</p> | <p>07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino</p> <p>09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica</p> <p>10.00 TG 2</p> <p>TG 2 MATINEE CINEMA</p> <p>TG 2 MEDICINA 33</p> <p>TG 2 NONSOLOSOLDI</p> <p>NOTIZIE. Attualità</p> <p>11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Roberta Lanfranchi. Con Paolo Fox</p> <p>13.00 TG 2 GIORNO.</p> <p>13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ</p> <p>13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE</p> <p>14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante</p> <p>15.50 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Blackout". Con Erdogan Atalay, René Steinke</p> <p>16.35 SQUADRA SPECIALE COBRA 11 SEZIONE 2. Telefilm. "Ostaggi"</p> <p>17.20 POWER RANGERS SPD. Tf. "Minaccia sotterranea" 2ª parte.</p> <p>18.05 TG 2 FLASH L.I.S.</p> <p>18.10 RAI TG SPORT / TG 2</p> <p>18.50 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Morte di un biologo"</p> | <p>08.15 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Con Giovanni Minoli</p> <p>09.05 VERBA VOLANT. Rubrica</p> <p>09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli</p> <p>09.50 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati. Con Rita Forte, Furio Busignani</p> <p>11.00 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò</p> <p>12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE</p> <p>12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO. Rubrica. A cura di Luca Mazzà</p> <p>12.45 LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias</p> <p>13.10 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm. Con James Garner</p> <p>14.00 TG REGIONE / TG 3</p> <p>14.50 TGR LEONARDO. Rubrica</p> <p>15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica</p> <p>15.10 TREBISONDA. All'interno: SE IO FOSSI UN ANIMALE. Doc. THE SADDLE CLUB. Tf.</p> <p>16.15 GT RAGAZZI. News</p> <p>16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica</p> <p>17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Con Sveva Sagramola</p> <p>17.40 GEO & GEO. Rubrica</p> <p>19.00 TG 3 / TG REGIONE</p> | <p>06.25 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio</p> <p>06.35 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso</p> <p>06.40 MEDIASHOPPING</p> <p>06.50 QUINCY. Telefilm. "Delitto in carcere". Con Jack Klugman, Robert Ito</p> <p>07.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Angelo del passato"</p> <p>08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca. Con Emanuela Talenti</p> <p>09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Sorelle rivali"</p> <p>10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera</p> <p>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>11.40 FORUM. Rubrica.</p> <p>12.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa</p> <p>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa</p> <p>15.00 SAI XCHÉ?. Rubrica.</p> <p>15.00 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi</p> <p>16.15 BUON POMERIGGIO. Conduce Maurizio Costanzo</p> <p>17.40 AMICI. Real Tv</p> <p>18.15 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera</p> <p>18.50 FATTORE C. Gioco. Conduce Paolo Bonolis. Con Luca Laurenti</p> <p>19.35 SIPARIO DEL TG 4</p> | <p>08.00 TG 5 MATTINA.</p> <p>08.50 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy. "Purché sia amore"</p> <p>09.20 IL SENSO DELLA VITA. Show. Con Paolo Bonolis (r). All'interno: TG 5 BORSA FLASH</p> <p>11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Tf. "Assassinio in famiglia". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke</p> <p>12.20 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari</p> <p>13.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>13.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio</p> <p>13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss</p> <p>14.10 TUTTO QUESTO È SOAP. Televisita</p> <p>14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Mirca Viola, Alessandro Mario</p> <p>14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi</p> <p>16.15 BUON POMERIGGIO. Conduce Maurizio Costanzo</p> <p>17.40 AMICI. Real Tv</p> <p>18.15 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera</p> <p>18.50 FATTORE C. Gioco. Conduce Paolo Bonolis. Con Luca Laurenti</p> | <p>08.50 UNA BIONDA PER PAPÀ. Situation Comedy. "Tutti al ballo". Con Suzanne Somers, Patrick Duffy</p> <p>09.25 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Una poco di buono". Con Stephen Collins, Catherine Hicks</p> <p>10.20 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televisita</p> <p>10.25 EVERWOOD. Telefilm. "Per amore dei figli" - "Ballo di fine anno". Con Treat Williams, Gregory Smith</p> <p>12.15 SECONDO VOI. "Le storie". Conduce Paolo Del Debbio</p> <p>12.25 STUDIO APERTO. Telefilm. "L'ultimo ricorso". Con Dylan McDermott</p> <p>13.30 STUDIO SPORT. News</p> <p>15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Vendetta". Con Monica Cruz</p> <p>15.55 SLEEPY CLUB. Telefilm. "Il sesso forte"</p> <p>18.00 NED - SCUOLA DI SOPRAV-VIVENZA. Situation Comedy. "Guida di sopravvivenza all'annuario della scuola" "All'orientamento". Con Devon Werkheiser, Lindsey Shaw</p> <p>18.30 STUDIO APERTO.</p> <p>19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televisita</p> <p>19.05 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "Blackout" "L'uomo dell'anno"</p> | <p>06.00 TG LA7.</p> <p>METEO</p> <p>OROSCOPO. Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperia</p> <p>TRAFFICO. News traffico</p> <p>07.00 OMNIBUS LA7. Attualità</p> <p>09.15 PUNTO TG</p> <p>09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann</p> <p>09.30 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "L'ultimo ricorso". Con Dylan McDermott</p> <p>10.30 I CACCIATORI DEI TESORI PERDUTI. Documentario</p> <p>11.30 MATLOCK. Telefilm. "Il processo" 2ª parte. Con Andy Griffith</p> <p>12.30 TG LA7.</p> <p>13.00 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Forget Me Not". Con Roma Downey</p> <p>14.00 IL TERZO UOMO. Film (GB/USA, 1949). Con Joseph Cotten. Regia di Carol Reed</p> <p>16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai</p> <p>18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Accusato" - "Diane". Con David James Elliott</p> |

SERA

| | | | | | | |
|--|--|--|---|---|--|---|
| <p>20.00 TELEGIORNALE.</p> <p>20.30 AFFARI TUOI BUM BUM BUM. Gioco. Conduce Flavio Insinna</p> <p>22.50 TG 1.</p> <p>22.55 TV7. Attualità</p> <p>23.55 APPLAUSI. Rubrica</p> <p>00.30 TG 1 - NOTTE.</p> <p>00.45 TG 1 TEATRO. Rubrica</p> <p>00.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica</p> <p>01.00 SOTTOVOCE. Rubrica</p> <p>01.30 NON È M@I TROPPO TARDI</p> | <p>20.30 TG 2 20.30.</p> <p>20.55 TG 2 10 MINUTI. Attualità. Conduce Maurizio Martinelli</p> <p>21.05 SENZA TRACCIA. Telefilm. "Anni luce" - "June" - "Un bravo ragazzo". Con Anthony LaPaglia, Poppy Montgomery</p> <p>23.30 TG 2.</p> <p>23.40 CONFRONTI. Attualità</p> <p>00.30 TG 2 MIZAR. Rubrica</p> <p>01.00 TG PARLAMENTO. Rubrica</p> <p>01.10 IL CIELO PUÒ ATTENDERE. Film Tv (Italia, 2006). Con Federica Andreoli, Edoardo Costa</p> | <p>20.00 RAI TG SPORT. News sport</p> <p>20.10 BLOB. Attualità</p> <p>20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi</p> <p>21.00 MI MANDA RAITRE. Rubrica. Conduce Andrea Vianello</p> <p>23.05 TG 3 / TG REGIONE.</p> <p>23.20 TG 3 PRIMO PIANO</p> <p>23.40 GLOB, L'OSCENO DEL VILLAGGIO. Show</p> <p>00.30 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS</p> <p>00.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica</p> <p>00.50 CULT BOOK. "Italia che cambia"</p> | <p>20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "La festa degli scapoli"</p> <p>21.00 IL COMANDANTE FLORENT. Telefilm. "Legami di sangue". Con Corinne Touzet, Franck Capillery</p> <p>23.15 L'ANTIPICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro</p> <p>23.30 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario</p> <p>00.50 IL MEDICO... LA STUDENTESSA. Film (Italia, 1976). Con Gloria Guida, Jacques Dufilho</p> <p>02.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televisita</p> | <p>20.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michelle Hunziker</p> <p>21.00 PAPERISSIMA. Show. Conducono Gerry Scotti, Michelle Hunziker</p> <p>23.00 MATRIX. Attualità</p> <p>01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5</p> <p>01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico (replica)</p> <p>02.20 MEDIASHOPPING. Televisita</p> | <p>20.00 MERCANTE IN FIERA. Gioco. Conduce Pino Insegno</p> <p>21.05 D'ARTAGNAN - THE MUSKETEER. Film azione (USA, 2001). Con Justin Chambers, Tim Roth. Regia di Peter Hyams</p> <p>23.15 ALTROVE - LIBERI DI SPERARE. Real Tv</p> <p>00.55 STUDIO SPORT. News</p> <p>01.20 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televisita</p> <p>01.25 STUDIO APERTO - LA GIORNATA.</p> <p>01.35 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio</p> | <p>20.00 TG LA7.</p> <p>20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni</p> <p>21.30 LE INVASIONI BARBARICHE. Talk show. Conduce Daria Bignardi</p> <p>24.00 MARKETTE DOPIO BRODO. Show. Conduce Piero Chiambretti</p> <p>01.00 TG LA7.</p> <p>01.25 25ª ORA - IL CINEMA SPANSO. Rubrica. Conduce Paola Maugeri</p> <p>02.50 OTTO E MEZZO. Attualità</p> |
|--|--|--|---|---|--|---|

Satellite

| | | | | | | | |
|--|--|---|---|--|--|--|---|
| <p>SKY CINEMA 1</p> <p>14.00 IL VENTO DEL PERDONO. Film drammatico (USA, 2004). Con Jennifer Lopez</p> <p>15.50 EXTRA LARGE. Rubrica</p> <p>16.15 SPIDER-MAN 2. Film fant. (USA, '04). Con Tobey Maguire</p> <p>18.25 SPECIALE: CONVERSAZIONE CON NICOLE KIDMAN</p> <p>18.55 LE AVVENTURE DI SHARKBOY E LAVAGIRL IN 3-D. Film azione (USA, 2005). Con Taylor Lautner</p> <p>20.30 SPECIALE: MELISSA P.</p> <p>21.00 THE MANCHURIAN CANDIDATE. Film thriller (USA, 2004). Con Denzel Washington</p> <p>23.15 QUANDO MENO TE LO ASPETTI. Film comm. (USA, 2004). Con Kate Hudson</p> <p>01.20 INTO THE SUN. Film az. (USA, '05). Con Steven Seagal</p> | <p>SKY CINEMA 3</p> <p>14.00 LA MIA VITA A GARDEN STATE. Film drammatico (USA, 2004). Con Zach Braff</p> <p>15.45 MELTDOWN. Film Tv drammatico (Germania/USA, 2004). Con Bruce Greenwood</p> <p>17.20 SKY CINE NEWS. Rubrica</p> <p>17.55 ROMANZO CRIMINALE. Film drammatico (Italia, 2005). Con Stefano Accorsi</p> <p>20.30 SPECIALE: CONVERSAZIONE CON NICOLE KIDMAN</p> <p>21.00 VITA DA STREGA. Film commedia (USA, 2005). Con Nicole Kidman</p> <p>22.50 IDENTIKIT. Rubrica</p> <p>23.20 THE OTHERS. Film thriller (Francia/Spagna/USA, 2001). Con Nicole Kidman</p> <p>01.10 WONDERLAND. Film drammatico (Canada/USA, 2003). Con Val Kilmer</p> | <p>SKY CINEMA AUTORE</p> <p>14.05 THE AVIATOR. Film drammatico (USA, 2004). Con Leonardo DiCaprio</p> <p>16.55 LAST DAYS. Film drammatico (USA, 2005). Con Michael Pitt</p> <p>18.30 SPECIALE: KURT COBAIN MANIA. Rubrica di cinema</p> <p>19.00 SKY CINE NEWS. Rubrica</p> <p>19.30 BEFORE SUNSET - PRIMA DEL TRAMONTO. Film drammatico (USA, 2004). Con Ethan Hawke</p> <p>20.50 SOTTO 5'. Corto</p> <p>21.00 LOLA CORRE. Film drammatico (Germania, 1998). Con Franka Potente</p> <p>22.30 HOLLYWOOD FLASH. Rubrica di cinema</p> <p>22.45 SIDEWAYS. Film avventura (USA, 2004). Con Thomas Haden Church</p> | <p>CARTOON NETWORK</p> <p>15.00 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni</p> <p>15.25 MUCCA E POLLO. Cartoni</p> <p>15.50 HI HI PUFFY AMY YUMI</p> <p>16.15 ATOMIC BETTY. Cartoni</p> <p>16.30 LE SUPERCHICHE</p> <p>17.00 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni</p> <p>17.30 BEN 10. Cartoni</p> <p>17.55 TEEN TITANS. Cartoni</p> <p>18.20 ED, EDD & EDDY. Cartoni</p> <p>18.45 JUNIPER LEE. Cartoni</p> <p>19.10 XIAOLIN SHOWDOWN</p> <p>19.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni</p> <p>20.00 ROBOTBOY. Cartoni</p> <p>20.25 HI HI PUFFY AMY YUMI</p> <p>20.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni</p> <p>21.30 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni</p> <p>22.00 I GEMELLI CRAMP</p> <p>22.30 IL CRICETO SPAZIALE</p> | <p>DISCOVERY CHANNEL</p> <p>13.00 ANTICHI INDI. Doc.</p> <p>14.00 DETECTIVE DI RELITTI. Documentario. "Hms Lawford"</p> <p>15.00 CORSE. Documentario</p> <p>16.00 I MOTORI PIÙ POTENTI. Doc. "Macchine da corsa"</p> <p>16.30 WHEELER DEALERS: AFFARI A 4 RUOTE. Doc.</p> <p>17.00 ICEBERG AL LAZO. Doc.</p> <p>18.00 AMERICAN CASINO. Doc.</p> <p>19.00 REVISIONE COMPLETA. Doc. "Le auto preferite"</p> <p>20.00 PETROLIO E SUDORE. Doc. "Salviamo Mars"</p> <p>21.00 PESCA ESTREMA. Doc. "Caccia al granchio"</p> <p>22.00 AMERICAN CHOPPER: ON THE ROAD. Documentario. "Tornée in Europa"</p> <p>23.00 CATORCI DI LUSSO. Doc. "Il ballo dei pompieri"</p> <p>24.00 STUNT MAN. Doc.</p> | <p>ALL MUSIC</p> <p>12.00 INBOX. Musicale</p> <p>12.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>13.00 MODELAND. Show</p> <p>13.30 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale (replica)</p> <p>14.00 COMMUNITY. Musicale</p> <p>15.30 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale</p> <p>16.30 ROTAZIONE MUSICALE</p> <p>16.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>17.00 ROTAZIONE MUSICALE</p> <p>18.30 THE CLUB. Musicale</p> <p>18.50 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>19.00 INBOX. Musicale</p> <p>19.30 ALL MUSIC SHOW. Show (replica)</p> <p>20.00 ROTAZIONE MUSICALE</p> <p>21.00 MODELAND. Show</p> <p>22.00 ALL MUSIC SHOW. Show. Conduce Pamela Rota</p> <p>23.00 CLASSIFICA UFFICIALE</p> | <p>RADIO 1</p> <p>GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30</p> <p>08.40 PIANETA DIMENTICATO</p> <p>08.49 HABITAT</p> <p>09.06 RADIO ANCH'IO</p> <p>10.08 QUESTIONE DI BORSA</p> <p>10.35 IL BACO DEL MILLENNIO</p> <p>11.46 PRONTO SALUTE</p> <p>12.36 L'ITALIA CHE VA</p> <p>13.24 GR 1 SPORT. GR Sport</p> <p>13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE</p> <p>14.00 GR 1 - SCIENZE</p> <p>14.07 CON PAROLE MIE</p> <p>14.50 NEWS GENERATION</p> <p>15.04 HO PERSO IL TREND</p> <p>15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE</p> <p>16.00 GR 1 - AFFARI</p> <p>16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE</p> <p>18.37 MONDOMOTORI</p> <p>18.49 MEDICINA E SOCIETÀ</p> <p>19.22 RADIO 1 SPORT</p> <p>19.30 ASCOLTA, SI FA SERA</p> <p>19.36 ZAPPING</p> <p>21.09 RADIO 1 MUSICA</p> <p>23.00 GR 1 - AFFARI</p> <p>23.05 GR PARLAMENTO. Rubrica</p> <p>23.09 GR 1 RADIOEUROPA</p> <p>23.17 RADIO 1 MUSICA</p> <p>23.27 DEMO</p> <p>23.45 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro</p> <p>00.33 BRASIL</p> <p>RADIO 2</p> <p>GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30</p> <p>08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Con Marco Presta, Antonello Dose</p> <p>10.00 IL CAMMELLO: RADIO2 ON MY MIND. Con Giorgia</p> <p>11.30 FABIO E FIAMMA. Conducono Fabio Visca, Fiamma Satta</p> <p>12.10 NESSUNO È PERFETTO</p> <p>12.49 GR SPORT. GR Sport</p> <p>13.00 28 MINUTI</p> | <p>13.42 VIVA RADIO2. Con Fiorello, Marco Baldini</p> <p>15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli, Roberto Gentile</p> <p>16.30 CONDR. Con Luca Sofri</p> <p>17.00 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg, Alex Braga</p> <p>18.00 CATERPILLAR. Conducono Massimo Cirri, Filippo Solibello</p> <p>19.50 GR SPORT. GR Sport</p> <p>20.00 ALLE 8 DELLA SERA</p> <p>20.35 DISPENSER. Con Matteo Bordone</p> <p>21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANter. Con Federico Quaranta e l'inutile Tinto</p> <p>22.50 VIVA RADIO2. (replica)</p> <p>24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Marcello Cirillo e Claudio Rossi Massimi</p> <p>02.00 RADIO2 REMIX</p> <p>RADIO 3</p> <p>GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45</p> <p>07.00 RADIO3 MONDO</p> <p>07.15 PRIMA PAGINA</p> <p>09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti</p> <p>09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE</p> <p>10.00 RADIO3 MONDO</p> <p>11.30 RADIO 3 SCIENZA</p> <p>12.00 I CONCERTI DEL MATTINO</p> <p>13.00 LA BARCACCIA</p> <p>14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA</p> <p>14.30 IL TERZO ANELLO. UNA SPECIE DI FOLLIA</p> <p>15.00 FAHRENHEIT</p> <p>16.00 STORYVILLE: I CLASH</p> <p>18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO</p> <p>19.00 HOLLYWOOD PARTY</p> <p>19.50 RADIO3 SUITE</p> <p>20.00 STORIE FANTASTICHE DI ISOLE VERE</p> <p>20.30 IL CARTELLONE</p> <p>22.30 LA STANZA DELLA MUSICA</p> <p>23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCCHI</p> <p>24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI</p> <p>01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE</p> |
|--|--|---|---|--|--|--|---|

| OGGI | DOMANI | SITUAZIONE |
|---|--|---|
| <p>Sereno</p> <p>Vento: Debole</p> <p>Variabile</p> <p>Moderato</p> <p>Nuvoloso</p> <p>Forte</p> <p>Pioggia</p> <p>Mare: Calmo</p> <p>Temporali</p> <p>Mosso</p> <p>Nebbia</p> <p>Neve</p> <p>Agitato</p> | <p>Sereno</p> <p>Vento: Debole</p> <p>Variabile</p> <p>Moderato</p> <p>Nuvoloso</p> <p>Forte</p> <p>Pioggia</p> <p>Mare: Calmo</p> <p>Temporali</p> <p>Mosso</p> <p>Nebbia</p> <p>Neve</p> <p>Agitato</p> | <p>Sereno</p> <p>Vento: Debole</p> <p>Variabile</p> <p>Moderato</p> <p>Nuvoloso</p> <p>Forte</p> <p>Pioggia</p> <p>Mare: Calmo</p> <p>Temporali</p> <p>Mosso</p> <p>Nebbia</p> <p>Neve</p> <p>Agitato</p> |
| <p>Nord: nuvoloso su Liguria, Piemonte ed Emilia. Poco nuvoloso altrove.</p> <p>Centro e Sardegna: poco nuvoloso salvo locali addensamenti lungo le regioni tirreniche.</p> <p>Sud e Sicilia: nuvoloso su Calabria e Puglia con residue precipitazioni. Poco nuvoloso altrove.</p> | <p>Nord: nuvolosità irregolare sul settore occidentale. Parzialmente nuvoloso altrove con possibili piogge.</p> <p>Centro e Sardegna: nuvolosità irregolare sul settore tirrenico. Parzialmente nuvoloso altrove.</p> <p>Sud e Sicilia: poco nuvoloso salvo temporanei annuvolamenti sul settore tirrenico.</p> | <p>Situazione: la perturbazione individuabile tra l'alto Adriatico e la Tunisia coinvolge più direttamente le regioni adriatiche e quelle meridionali. Il sistema nuvoloso si dirige velocemente verso l'area balcanica, consentendo un rapido miglioramento che nelle prossime ore si estenderà dalle regioni nord-occidentali verso la Sardegna.</p> |

ORIZZONTI

Nietzsche salvato da un marxista

ANNIVERSARI Venti anni fa moriva Mazzino Montinari, curatore con Giorgio Colli della monumentale edizione critica del filosofo dell'«eterno ritorno». Una parabola cominciata in un liceo di Lucca e proseguita a Pisa e in Germania

di Giuliano Campioni

N

ella notte tra il 24 e il 25 novembre di venti anni fa moriva a Firenze Mazzino Montinari. Una morte prematura (aveva 58 anni) ed improvvisa: sul suo tavolo da lavoro i primi appunti per le lezioni che sarebbero iniziate a Pisa il giorno dopo. Il titolo del corso era *Mitologia e verità: la poetica di Heinrich Heine*. Il lavoro filologico al XII volume dell'edizione critica di Heine doveva ancora accompagnarsi, nelle lezioni universitarie, alla trasmissione dei risultati, alla conseguente riflessione critica ed alla volontà di insegnare a «leggere» autori a lui cari. Il germanista e storico della cultura Montinari si era occupato, tra l'altro, oltre che del poeta tedesco, anche dei classici del marxismo. Di questi aveva curato traduzioni ed edizioni: nei suoi giovani anni quando lavorava - funzionario di partito - alla Libreria e alle edizioni Rinascita di Roma, ma anche dopo il ritorno in Italia da Weimar, come attivo componente del comitato di redazione dell'edizione italiana delle *Opere complete* di Marx ed Engels. Faceva questo a lato del lavoro principale della sua vita: l'edizione critica di tutti gli scritti e dei carteggi di Friedrich Nietzsche condotta con Giorgio Colli che, sin dalla fine degli anni Quaranta, aveva avvertito l'esigenza di una corretta edizione. L'edizione Colli-Montinari, iniziata presso la nascente Adelphi e poi, dal 1967, con il testo tedesco, presso de Gruyter, tradotta poi in molte lingue, a vent'anni dalla scomparsa di Montinari, è divenuta lo strumento ineludibile per chiunque voglia avvicinarsi seriamente al pensiero di Nietzsche. Tra i molti meriti: oltre al reperimento di numeroso materiale inedito, la rilettura integrale dei manoscritti, la ricollazione del materiale postumo secondo l'ordine cronologico (invece che in presunte sistemazioni tematiche che arrivano fino all'arbitrio/falsificazione della *Volontà di potenza*). Ciò è di fondamentale importanza per il chiarimento, in una prospettiva genetica, di molte teorie nietzscheane e dell'iter compositivo delle opere. Considerati nel rapporto dinamico con il contesto e con le opere pubblicate, i frammenti postumi sono il diario di una intensa vita intellettuale nella sua complessità e nel suo divenire: sono il laboratorio in cui Nietzsche sperimenta più percorsi possibili di cui solo alcuni trovano forma negli scritti editi. Montinari ha avviato e portato avanti anche un lavoro complesso e articolato, che com-

La vicenda

La grande avventura di un filologo comunista a Weimar

Ci sono più cose tra cielo e terra di quante non ne immagino i nostri polemisti spiccioli e i «revisionisti» militanti. Quelli che ci bombardano un giorno sì e uno no sull'«egemonia comunista» che avrebbe soffocato la cultura italiana, dalla letteratura, all'arte, allo studio del fascismo. Fino ai presocratici «manipolati» o rimossi! Ebbene la vicenda che in questa pagina si racconta, è emblematica. E narra una verità che è l'esatto contrario delle vulgate moderate e «terziste»

propinateci in tutti questi anni. Vale a dire, fu proprio la cultura antifascista e marxista, non senza conflitti certo, a sprovincializzare la cultura italiana verso la grande cultura europea, le avanguardie, le scienze umane e quant'altro in questo dopoguerra. Di questo ci parla la grande avventura intellettuale di Mazzino Montinari, germanista, filologo e marxista del Pci che assieme al suo maestro Giorgio Colli sdoganò un autore controverso e inquietante come Nietzsche, gravato da una lunga opera di nazificazione in Germania, nonché dall'interdetto di un eminente marxista

come Lukács. Se oggi possiamo leggerlo seriamente Nietzsche, lo dobbiamo a quei due. A Colli, insegnante antifascista a Lucca, prima di divenire il Colli «presocratico» e «nietzscheano». E al suo allievo Montinari. Mandato in avanscoperta a Weimar, dopo la rottura con l'Einaudi che avversava l'edizione critica, a ripristinare la verità filologica su Nietzsche. Per liberarlo finalmente dalle falsificazioni della sorella Elizabeth. E restituirlo alla sua terribile natura problematica. Senza paura e senza arruolamenti politici di comodo.

Bruno Gravagnuolo



Friedrich Nietzsche

di rigore filologico appresa alla Normale di Pisa, dove era entrato come studente nel novembre del 1945. In un *Ricordo di Dello Cantimori* del 1975 (inedito), Montinari rievocava quegli anni di studio e la sua scelta per la storia che significava render concreti gli interessi filosofici allontanandosi dalle astrazioni. L'oggetto della sua ricerca è scelto nel campo praticato da Cantimori con maggiore impegno e continuità: quello delle eresie e dei movimenti di riforma religiosa. Nella sua tesi di laurea sulla riforma cattolica a Lucca, al di là della accurata ricerca in *Archivio* (valorizzata da altri che si sono successivamente occupati del tema), Montinari si proponeva di confermare attraverso fonti e prove (individuando ad esempio i mestieri degli inquisiti), la tesi di una forte partecipazione popolare alla riforma per la mediazione dei frati degli ordini mendicanti e dei maestri di scuola. Nelle controversie teologiche trovavano espressione bisogni etici ma anche bisogni materiali. Forte quindi l'interesse sociale e politico che trovava alimento e maturazione nel clima di quegli anni in Normale: da una parte una scuola rigorosa di alta cultura e attenta all'ermeneutica dei testi, dall'altra la partecipazione generosa alle lotte politiche e civili del momento, l'impegno sociale di molti studenti e docenti nella ricostruzione democratica. Montinari, nell'intervento citato, continuava: «eravamo, tutti quelli che lavoravano con Cantimori a Pisa, più o meno marxisti, tutti più o meno impegnati nel lavoro politico di base del nostro partito che era il Pci. Ma, proprio grazie all'insegnamento di Cantimori eravamo anche immuni da qualsiasi velleità di teorizzazione ideologica e bene avvertiti, io credo, dei gravi pericoli che si corrono di cadere nel generico e nell'insignificante, quando si indulga alla cosiddetta applicazione del materialismo storico nella ricerca». Montinari per la sua pratica di editore, ha espresso «il desiderio di essere un buon «lavoratore», come un calzolaio bravo fa delle buone scarpe» in ideale continuità con Cantimori che nell'ultimo periodo aveva insistito sull'aspetto «artigianale» del «mestiere di storico» contro le grandi narrazioni ed i grandi soggetti delle filosofie della storia e contro i miti ideologici, ma anche contro le soluzioni positivistiche e tecni-

cistiche dell'operare storiografico. Anche la pratica filologica di Montinari, in una consapevolezza radicalmente storica che certo non promette sicurezze, sentiva come suo il compito di riaprire un testo chiuso e statico per renderlo aperto e dinamico e ripropolo nel tempo. Il 1956 - con tutti gli avvenimenti di quell'anno dolorosi per la coscienza dei comunisti - accelera in Montinari un processo di crisi e di revisione delle posizioni, già in corso da qualche anno che non significherà mai abbandono dell'impegno politico. L'ostilità iniziale verso il dogmatismo di Lukács diventa critica dell'oppressiva ideologia del socialismo reale ma anche libertà di ricerca fuori da forti teleologie storicistiche (*Liturgische Marx = Letargische Marx*).

La morte dell'amico Angelo Pasquinelli, il ritrovarsi in quell'occasione con Colli, l'apertura di un discorso filosofico con lui, la sua proposta di un'«azione» Nietzsche legata a coraggiose iniziative editoriali, sullo sfondo di avvenimenti storici laceranti, portano Montinari alla maturazione della scelta decisiva: «Questo viaggio è il più importante avvenimento della mia vita, forse... Ti sono grato di aver avuto tu l'idea del viaggio a Weimar; non l'ho dimenticato. Faremo una grande edizione-traduzione di Nietzsche!». Così Montinari conclude la sua prima lettera da Weimar a Colli, nell'aprile del 1961, durante il breve soggiorno di ricognizione per esplorare le possibilità del lavoro sui manoscritti di Nietzsche. E afferma: «Credimi, da quando ho cominciato a lavorare quasi soffro per la tensione e il desiderio di concludere e perché vedo che ci vorrebbe tanto tempo ancora. E quel che è meglio, sarebbe possibile fare tutto in modo serio, nuovo, definitivo».

La diffidenza verso i grandi sistemi, la messa in discussione delle fedi - di ogni tipo di fede - la volontà di percorsi privi di garanzie stabilite, trovavano nella filosofia di Nietzsche un terreno di confronto che coinvolgeva fino in fondo «la passione rabbiosa per la verità» e l'eticità che caratterizzavano le scelte di Montinari. Ed a questo era stato preparato da letture disperate e, in particolare, dallo studio attento di Thomas Mann. «Senza diventare nietz-

L'esperienza nietzscheana come emblema e diagnosi della grande «Krisis» europea

scheano, utilizzai Nietzsche come critico delle ideologie, per ricominciare da capo (in senso filosofico) scrive. Questo aspetto è presente fin dagli inizi nel suo tormentato tentativo di una lettura originale del filosofo tedesco. «Nietzsche è per me un simbolo di disordine spirituale, Nietzsche è la vittima (?) dei contrasti che in lui suscitava l'epoca in cui visse, Nietzsche non è né un genio poetico, né un filosofo, né un «moralista», né uno psicologo. Nietzsche è una malattia. Nietzsche è la mia malattia. Ogni sua parola, ogni suo concetto, ogni suo tentativo trovano in me una eco personale; Nietzsche è un problema non ancora risolto, — e anche io sono un problema non ancora risolto - Nietzsche domanda al suo tempo, che è il mio, che cosa si debba fare. Poi pretende di risolvere da solo questo problema; vuol guarire da solo, così come da solo è malato. Ma Nietzsche vuole la solitudine nella malattia. Nel momento in cui decido di occuparmi della mia malattia, mi occupo della sua - e viceversa. Il rischio è grande perché l'ampiezza e la varietà dei sintomi sono tali da minacciare di non riuscire a una risposta e a una guarigione, bensì di disperdere definitivamente l'energia intellettuale di chi affronta questo problema patologico (il rischio di generalizzare superficialmente, di fermarmi prima di aver toccato il fondo — questo rischio non lo conosco). Bisogna dare una interpretazione nuova; la micrologia biografica con lo scopo sottinteso o manifesto di «liberarci di Nietzsche» serve solo in quanto ci libera del Nietzsche degli apologeti, dei filosofi alla moda e via dicendo. Ma Nietzsche come sintomo anzi come malattia non è ancora stato descritto».

EX LIBRIS

Quando la morale viene fondata sulla teologia e il diritto su un' autorità divina, le cose più immorali, più ingiuste e più vergognose possono avere il loro fondamento in Dio e venir giustificate.

Ludwig Feuerbach

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

Shabtai, il romanzo che non si scorda più

Un mallevadore d'eccezione, Amoz Oz, per il ritorno di un romanzo epocale, *Inventario*, l'unico portato a termine dall'israeliano Yaakov Shabtai, morto a 47 anni nel 1981. È Oz a dirci dalla quarta di copertina «Non dimenticherete mai questo libro». Ed è così: *Inventario*, con le sue trecento pagine senza un punto e senza un paragrafo (Feltrinelli, traduzione di Sarah Kaminski ed Elena Loewenthal, euro 20), è uno di quei romanzi che ti si piazzano giù, nella coscienza, e lì rimangono. Forse perché per l'autore la sua stesura, varata dopo un primo infarto che lo colpì trentaseienne, ha coinciso col vivere, predestinato come si sentiva ad andarsene prematuramente. (Ci viene in mente che forse è perciò che ha ripudiato l'uso del punto: il segno che pone fine a una frase, una «fine» da esorcizzare). Sotto questo aspetto *Inventario* appartiene a un mondo passato: quello in cui l'infarto era una condanna senza lo scampo offerto oggi dalle tecnologie. In altro senso, *Inventario* è il fondamento dell'attuale letteratura israeliana. Leggete questa vicenda che si situa tra la morte del padre di Goldman, il primo aprile, e il suicidio di Goldman, il primo gennaio, che mette in scena con lui il donnaiolo impenitente Cesar e il suo succube Israel, in una Tel Aviv febbrile e schiacciata dal sole, bruciante di personaggi, cibi, dettagli. Shabtai raccontava di avere steso elenchi enormi di «fatti piccoli». Poi scrisse, ed ecco il romanzo di un Israele deluso dal sionismo e laico, che vive in una dimensione a metà tra vita e morte. Shabtai utilizza una tecnica di «visione» tra sonno e veglia, in psichiatria si direbbe uno stato crepuscolare. Nello stesso 1977, ad Haifa, Avraham Yehoshua l'usava a modo proprio per il suo primo romanzo, *L'amante*. Fortunato lo scrittore che nasce nel luogo e nel momento giusti... Ora, qualcosa sull'operazione Feltrinelli. *Inventario* e *Lo zio Perez* prende il volo, raccolta di racconti di Shabtai, furono una «pesca» effettuata nei primi anni Novanta dall'allora emergente Theoria. Feltrinelli ha rilevato quei due più, attraverso Nilly Choen, agente israeliana, il postumo *In fine*. Né *Zio Perez* né *In fine* hanno fatto faville, in senso monetario. Ma capita anche che un editore sia così innamorato del suo autore da infischiarne. Così eccovi



Inventario. spallieri@unita.it

to (e risolto). Nietzsche si aggira lungo i confini di una «civiltà». Provvisoriamente: Nietzsche ascolta ancora l'esigenza metafisica di dare un significato totale alla vita nel mentre che si sforza, quasi sempre con successo, di afferrare la fisionomia antimetafisica del nostro mondo e addirittura di giustificarla. Ma questa giustificazione viene dai confini, dove più nessuno si aggira, che Nietzsche possa ripettare: i religiosi volgari, che da quelle parti gettano un'occhiata domenicale; i religiosi fuori del tempo, che, pur cibandosi alla mensa pagana della modernità, negano la modernità stessa; i religiosi politici che proclamano l'armonia tra metafisica e realtà, a scopo di dominio e di «ordine». Questo testo, datato 1 settembre 1963, apre un quaderno di appunti e di riflessioni, in alcuni casi già letterariamente formati, dal titolo *Vita 1*. Esso manifesta la consonanza di Montinari con la radicale criticità di Nietzsche e la volontà di «una interpretazione nuova» che rifiuti facili vie, apologetiche o esorcistiche. Il riferimento, più volte esplicitato, è alla necessità di un atteggiamento non passivo nei confronti di Nietzsche. Montinari cita la frase di Thomas Mann: «Chi prende Nietzsche "in senso proprio", alla lettera, è perduto».

Your potential. Our passion.™
Microsoft®

"Ogni cliente soddisfatto
è un cliente che torna"

QUESTO È UN SERVIZIO DYNAMICS.

**Le dinamiche da affrontare in un'azienda sono infinite.
Tienile tutte sotto controllo con Microsoft Dynamics.**

Una famiglia di soluzioni business potenti e flessibili per le relazioni con il cliente, la gestione finanziaria e la catena logistica della tua azienda: tutto questo è Microsoft Dynamics. Imparare a utilizzarle è intuitivo e ancora più semplice grazie all'interfaccia familiare e all'integrazione con le altre soluzioni Microsoft. Per saperne di più, visita il sito microsoft.com/microsoftdynamics



Microsoft Dynamics™

Financial Management
Customer Relationship Management
Supply Chain Management

Mandela, l'uomo e la maschera del mito

RITRATTI In un libro la vita, le interviste e le foto del grande leader politico sudafricano. Un tentativo di scoprire una «normalità» che si traduce in una glorificazione anche del quotidiano

di Itala Vivan

Nelson Rolihlahla Mandela, che nel suo paese viene affettuosamente chiamato Madiba (dal suo nome di clan), è ormai una straordinaria icona mondiale che non solo rappresenta il trionfo del nuovo Sudafrica, ma incarna un nuovo tipo di eroe del nostro tempo. Questo libro che è ora uscito in tutto il mondo, in molte lingue, lo celebra in modo inedito attraverso un mondo di pagine patinate. Si tratta di una attraente compilazione di materiali misti tenuti in-

Un lussuoso volume che mira a catturare la sua personalità attraverso voci e sguardi di altri

sieme dal filo della vicenda di una vita assolutamente eccezionale. Il giornalista Mike Nicol ha scritto l'itinerario biografico centrale, che è corredato di una nutrita sequenza di interviste condotte da alcuni storici contemporanei coordinati da Tim Couzens, lui stesso storico e culturalista di spicco nel panorama sudafricano. I testi si intersecano con frequenti, bellissime fotografie, firmate dai maggiori fotografi del passato e del presente sudafricano, da Peter Magubane e Alf Kumalo a Bob Gosani, Jurgen Schadeberg e David Goldblatt. Le immagini degli anni Cinquanta sono attinte al grande archivio della rivista *Drum* e presentano il volto del giovane Mandela, robusto e muscoloso, appassionato di boxe oltre che di politica. L'intero spettro dei materiali è stato visionato da due grandi vecchi dell'Anc, compagni di lotta e di prigionia di Mandela a Robben Island, e cioè Mac Maharaj e Ahmed Kathrada, che hanno avuto la funzione di consulenti editoriali. A chi lo sfogli superficialmente potrà dare l'impressione di essere un ennesimo, lussuoso *coffee table book* - uno di quei volumi prestigiosi che si lasciano appunto sul tavolo per essere guardati più che letti. In realtà *Il ritratto di*

un uomo, aldilà delle sontuose illustrazioni e del layout magniloquente, tutto nero e oro, ha un preciso scopo culturale e politico: mira a catturare la complessa personalità di Mandela attraverso le voci e lo sguardo degli altri, di mille altri.

Mandela, che per ventisette anni il regime dell'apartheid aveva sottratto alla società, nascondendolo anche fisicamente e proibendo ogni accenno alla sua persona e alla sua immagine, è emerso dal carcere nel 1990 in mezzo a un delirio di folla, e da allora in poi la sua condizione di personaggio pubblico si è andata intensificando, grazie anche alle eccezionali doti mediatiche di Mandela stesso, che pur nella sua naturale sobrietà sa essere un «uomo del popolo» con immediatezza spontanea e trasmettere così un fascino irresistibile. Mandela è più un re che un leader repubblicano, anche se sa unire l'eleganza del rango a straordinaria intelligenza politica e perspicacia di uomo di governo. Tuttavia, nell'insieme del suo comportamento, egli rimane una maschera spettacolare che si vorrebbe sempre poter oltrepassare, penetrare, per leggerci ciò che sta aldilà, l'uomo segreto, l'uomo solo che sembra sempre offrirsi ma in realtà perennemente si nega.

Eppure, in questi ultimi anni anche la vita intima di Mandela si è fatta pubblica: la sua separazione dalla moglie un tempo adorata, la splendida Winnie, il nuovo matrimonio con un'altra donna di fascino e di prestigio, Graça Machel; la perdita dolorosa del suo unico figlio maschio ucciso dall'Aids, e le disavventure delle figlie; la corona dei nipotini con cui ama farsi fotografare, e, infine, la sua passione per tutti i bambini del mondo per i quali ha cre-



Nelson Mandela

ato una Fondazione destinata a soccorrerli ovunque. E però, più Mandela si offre allo sguardo altrui e più sembra ritirarsi dalla scena, scivolando dietro la maschera sfolgorante di quest'oro sudafricano che illumina le pagine nere del libro. Anche Mandela è preda della cultura mediatica contemporanea che trasforma uomini e donne in idoli per meglio darli in pasto alla folla.

Un attento esame delle pagine del libro fa capire che l'intento di chi ha ideato l'impresa complessiva mira proprio a sfatare la leggenda e a entrare nell'aura del meraviglioso per restituire un uo-

mo di carne e ossa. Le mille voci che raccontano gli episodi e i momenti della vita di Mandela - una vita che in così larga parte si identifica con la storia del Sudafrica - si soffermano puntigliosamente sui dettagli percorrendo gli anni giovanili, l'apprendistato politico, la scalata a una posizione di forza nelle strutture di quella che veniva chiamata «la lotta» - cioè, nel movimento di resistenza all'apartheid. Amici e compagni raccontano particolari della sua vita sentimentale e delle sue battaglie politiche, sino a quando, negli anni Cinquanta, Mandela diventa la figura dominante al-

l'interno dell'African National Congress. Ma stranamente accade che più si accumulano i particolari, più sfilano i documenti originali dell'epoca, più si leggono le lunghe lettere scritte in bel-

Amici e compagni raccontano gli episodi e i momenti di una vita che s'identifica con la storia

la calligrafia da una cella del carcere, e più ci si allontana dalle dimensioni «normali» per rivolgersi piuttosto a una glorificazione anche del quotidiano e del banale. Mandela diventa una irrimediabile leggenda. E questo libro contribuisce a nutrire ulteriormente uno dei grandi miti del nostro tempo: un mito più resistente di ogni sforzo biografico e documentaristico.

Mandela. Il ritratto di un uomo
Prefazione di Kofi Annan
Introduzione di Desmond Tutu
pagine 356, euro 48,00
Contrasto (con PQ Blackwell, Oxford)

ARTE TRAFUGATA Dopo il «no» del Museo, il ministro ribadisce: basta con la «tolleranza silenziosa». E Brand propone un incontro

Rutelli: «Niente guerra, ma il Getty restituisca le opere»

di Stefano Miliani

Dopo lo schiaffo del Getty Museum che succede? Il suo direttore Michael Brand rifiuta di restituire un gruppo di 21 antichità sulle 46 rivendicate dall'Italia perché trafugate, è disposto a darne altre 26, ma ha rotto le trattative. Risposta: tra un'impensabile porgere l'altra guancia o un dare «sganascioni» con embargo a mostre e collaborazioni scientifiche, il ministro per i Beni culturali Rutelli sceglie una terza via. Per ora non pronuncia la parola embargo, il «confronto è sospeso», la ripresa del negoziato dipende dagli americani, ma non si torna indietro, diano quel che devono. La magistratura seguirà comunque il suo corso. «Se vogliamo restituire 26 opere che già hanno accettato di definire trafugate, ben venga: possono farlo attraverso la magistratura. Ma il nostro dovere è chiarire che i musei che espongono opere trafugate dal-

l'Italia devono restituire. Per troppo tempo nel mondo si è accettato con indifferenza, anche in casa nostra, un grande traffico delle antichità rubate. La tolleranza silenziosa è finita». Annota Rutelli: il Getty può uscire con onore e dignità dall'impasse solo restituendo. Accertamenti e richieste continueranno: negli Usa ora si tratta con i musei di Cleveland, Princeton, collezionisti privati ma, dice Rutelli, nessuno scatterà tsunami artistici rimettendo in discussione situazioni storiche. Del genere: gli affreschi pompeiani al Louvre, presi da Napoleone, li restano. Invece il Getty deve riconsegnare quanto richiesto, a partire dai due capolavori contesi: la Venere-Afroditide di Morgantina, statua in tufo calcareo scavata in Sicilia dai tombolari, smerciata da un mercante svizzero condannato nel 2001 dal tribunale di Enna, venduta al Get-

ty per 10 milioni di dollari; e l'oggetto che ha scatenato la furia del museo, l'atleta bronzo dello scultore greco Lisippo, pescato davanti a Fano.

Tra le antichità contese ci sono anfore a figure rosse, un cratere a figure rosse firmato da Syriskos, coppe attiche a figure nere, statue mutile, teste... (ma le opere d'origine «dubbia» al Getty ammontano a un 350 circa, e per 30-40 già si preparano le procedure). Il dicastero rinuncia a 6 dei 52 pezzi, il Getty ne offre un 26 (secondo il museo, in verità 25 più un frammento per il dicastero) ma ne nega 21. È disposto a valutare la Venere ma per l'atleta alza barricate: perché - sostiene Brand - pescato in acque internazionali e per la legge italiana solo ciò che emerge da acque e territorio nazionali è dello Stato. L'atleta diventa il *casus belli*. Il generale del nucleo dei carabinieri del patrimonio artistico, Zottin, sintetizza (e ne diamo una sintesi): il Lisippo raccolto da

un peschereccio italiano è stato nascosto e interrato in Italia, se n'è occupato già iel tribunale di Perugia nel '65, nel '73 la statua appare da un ricettatore a Monaco di Baviera. Il petroliere fondatore del Getty, J. Paul, lo avrebbe voluto comprare ma aveva dubbi sulla legittimità dell'acquisto; dubbi che, dopo la sua morte, il museo non ha avuto. Per esportarlo - ricorda Zottin - serviva il permesso della soprintendenza, questa è un'esportazione illegale e, inoltre, non è affatto provato che fosse in acque internazionali. Replica subito Brand: «L'ultimatum è italiano, noi abbiamo fatto sostanziali compromessi» con i 26 oggetti dell'accordo del 5 ottobre (macché accordo - dice Rutelli - era una bozza). Brand almeno concede: è opportuno «continuare il dialogo per un mutuo accordo di collaborazione» e, bontà sua, è «pronto» a incontrare Rutelli che invita a Los Angeles. Un piccolo passo per l'arte?

PREMI Intitolato alla Resistenza Agli «Italiani» di Angelo del Boca il Città di Omegna

■ Festa domani a Omegna per l'assegnazione del premio letterario «della resistenza» Città di Omegna, premio che ha nel suo albo d'oro i nomi di Sartre, Anders, Fanon e, più recenti, Giudici e Kapuscinski. Il principale riconoscimento è andato ad Angelo del Boca, per il saggio *Italiani, brava gente?* (Neri Pozza). Premi sono stati attribuiti anche a Michael Tregenza per *Purificare e distruggere* (Ombre Corte), Gualtiero Morpurgo per *Il violino rifugiato* (Mursia) e Ornella Vorpsi per *Il paese dove non si muore mai* (Einaudi). La premiazione avverrà, a partire dalle ore 15 presso il teatro Sociale.

POLEMICHE Su Rai Notte Presocratici: ve li spiega La Porta

di Marco Innocente Furina

Qualche anno fa girava una battuta che diceva pressapoco così: di questo passo si finirà per dare la colpa alla sinistra anche del peccato originale. Ci siamo quasi. A ppuratto che il malefico serpente che convinse Eva a mangiare la mela del peccato non era comunista, si è ripiegato sui presocratici. Togliatti e soci insomma avrebbero censurato il pensiero di Talete, Anassimandro e Anassimene. È quanto ci ha spiegato il filosofo Giovanni Reale che, presentando la prima traduzione «integrale» dell'edizione Diels-Kranz dei presocratici, accusa la precedente - a cura di Gabriele Giannantoni ed edita da Laterza - di censure e tagli riconducibili all'egemonia marxista. Dopo il grecista Luciano Canfora che sul *Corriere* ha definito la polemica: «La caricatura dell'antica cantilena sui comunisti padroni dell'editoria», dopo l'ironico *Tocco&Ritocco* di Bruno Gravano su *l'Unità* e un editoriale del *Foglio*, sul tema ha deciso di intervenire anche Gabriele La Porta che dedicherà ben 5 puntate del suo *Rai Notte* agli antichi pensatori greci. La prima, in onda ieri, è stata interamente dedicata alla querelle in corso. **Lei insegna Filosofia antica ed è da sempre interessato a questi temi. Crede veramente che ci sia stata una «censura marxista» almeno su parte del pensiero presocratico?**

«Mi sembra una polemica forzata. Conosco il frammento a cui si riferisce Reale e debbo dire che si tratta di un testo particolarmente lacunoso e di oscura interpretazione. È vero piuttosto che in quegli anni c'era un'atmosfera ostile ai temi magico-misterici».

Da parte di chi?
«Vi era un pregiudizio confessionale su taluni aspetti del pensiero magico».

Nella sua trasmissione ha messo a confronto le edizioni Bompiani e Laterza dei presocratici con quella curata da Giorgio Colli per Adelphi. Perché?

«Perché Colli è il più grande di tutti. I tre volumi sui presocratici che ci ha lasciato sono meravigliosi, straordinari». **Perché dare tanto spazio in Tv a argomenti così ostici?**
«Gli antichi pensatori greci sono incredibilmente moderni. Sono loro i veri scopritori dell'inconscio, altro che Freud. È stato Eraclito prima di ogni altro a parlarci dell'aspetto incosapevole dell'uomo. E vorrei aggiungere che il primo editore a dare spazio alla magia e all'inconscio è stato proprio Laterza con la pubblicazione di *Umanesimo magico* di Garin. Mi sembra paradossale che lo si accusi ora di censurare il pensiero di coloro che per primi affrontarono questi argomenti».

Lucidelcinemaitaliano

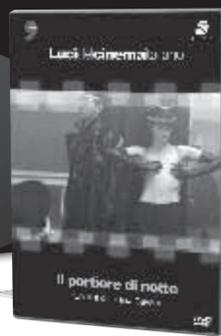
In edicola

con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la quinta uscita:

Il portiere di notte

un film di Liliana Cavani

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Prossima uscita:

29 novembre

La caduta degli Dei

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità



LUCE

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo
HELMUT WALCHA
in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

28
venerdì 24 novembre 2006

Unità COMMENTI

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo
HELMUT WALCHA
in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

Cara Unità

Riserve di gas dell'Italia. A chi dobbiamo credere

Cara Unità, a *Prima Pagina*, l'economista Mario Deaglio rispondendo ad un ascoltatore, ha smentito in modo categorico un servizio di *Report*, sulla provata autosufficienza del nostro Stato, in fatto di gas. Ricordandoci quello che abbiamo rischiato lo scorso inverno, con la chiusura dei "rubinetti" russi e ricordandoci anche delle polemiche a proposito della vendita, da parte dell'Eni, di notevoli quantità di gas a Paesi stranieri, sottraendole alle nostre eventuali necessità emergenziali, ci chiediamo, come sempre del resto: dove si annida la verità? Dobbiamo credere alle informazioni dell'ammirevole, quanto raro, giornalismo d'inchiesta della Gabanelli o alle parole di netta sconfessione di un economista di chiara fama qual è il Prof. Deaglio?

Marina Benaglia, Luciano Mormile, Mauro Vece, M. Concetta Modàfferi

Fatima e Socci Apparizioni e bugie

Cara Unità, un grande quotidiano come il *Corriere della Sera*, riporta un lungo articolo (21 novembre) del noto giornalista scrittore Vittorio Messori, dedicato ad un libro, che sarà tra breve nelle librerie, intitolato "Il quarto segreto di Fátima", scritto dal noto giornalista scrittore Antonio Socci, e pubblicato dalla casa editrice Rizzoli. È evidente che il direttore del giornale, i due noti giornalisti, e la Rizzoli, ignorano che nelle librerie è ancora in vendita (ad esempio da Feltrinelli a largo Argentina, a Roma), un libro il cui autore, Renato Pierri, documenti e vangelo alla mano, dimostra l'assoluta inconsistenza sia delle apparizioni di Fátima, sia del famoso segreto.

La prova che i signori citati non abbiano letto il libro, è data dal fatto che ha lo stesso identico titolo: "Il quarto segreto di Fátima". Unica differenza: il Pierri sa che i portoghesi su Fátima, mettono l'accento acuto.

Francesca Ribeiro
(il cognome è portoghese...)

«Il padre delle spose» e la madre di tutte le (inutili) polemiche

Cara Unità, la tua striscia rossa del 22 riportava il commento della senatrice della Margherita Paola Binetti alla fiction Rai "Il padre delle spose" da lei giudicata «altamente inopportuna» perché

«tocca un problema su cui non si è ancora adeguatamente discusso ma che tutti sappiamo essere incandescente nell'opinione pubblica e che comunque non fa parte del programma di governo».

Da cittadino e da elettore di centro-sinistra trovo discutibili ed inopportune le osservazioni della senatrice: primo perché continuare ad eludere la discussione su aspetti che riguardano la sfera dei comportamenti individuali non aiuta ad affrontare e risolvere i problemi; secondo perché con tutti i problemi che ci troviamo ad affrontare e risolvere uniti alle difficoltà di relazione all'interno della coalizione da un lato, e dall'altro la persistente crisi nella capacità di comunicazione con i cittadini, occuparsi "anche" del palinsesto televisivo mi sembra francamente una inutile perdita di tempo ed una ingerenza politicamente inopportuna. Come Paese abbiamo bisogno di persone serie dove ciascuno faccia per la propria parte il dovere sui cui compete dall'essere un "individuo sociale", mi aspetto atti conseguenti ad iniziative dai parlamentari anche e soprattutto in virtù del fatto che ce li siamo trovati senza poterli scegliere. Il problema politico c'è tutto e molti sono gli aspetti di carattere etico, morale e religioso su cui le diverse anime del nascente Partito Democratico corrono il rischio di spaccarsi perdendo pezzi per strada; finito l'iter della finanziaria sarà bene che cominciamo tutti ad affrontare seriamente questi aspetti perché parlarne esclusivamente delle cose che ci uniscono eludendo di affrontare ragionamenti sulle cose che ci dividono non risolvono il problema, semplicemente (e con molta ipocrisia e poca lu-

cidità politica) lo posticipano con il rischio di renderlo ancora più difficile da superare.

Claudio Gandolfi, Bologna

Il panettone di Prodi e i pronostici di Tremonti

Cara Unità, Tremonti aveva pronosticato che Prodi non sarebbe arrivato a mangiare il panettone di Natale; invece Prodi lo mangerà e tireremo tutti un sospiro di sollievo: l'incubo Berlusconi si allontana sempre di più. Non mi fido né delle finte interviste, né delle dichiarazioni di "tenuta". Berlusconi cederà solo sulla distanza. Distanza lunga. Esisterà sempre il rischio di vederlo ritornare, magari con i capelli "rasta" e un lifting da trentenne...

A proposito di tasse, io ho fatto il calcolo delle mie, sul link del Corsera on line e ho saputo che pagherò 98 euro in meno. Bene. Alla faccia di chi diceva il contrario. Ora attendiamo la grande manifestazione di piazza della destra, dove per partecipare ci vorrà il kit - a differenza della fantasia artigianale della sinistra. Il kit è una "fissa" della destra: lo ricordate quello del candidato perfetto? Camilla celeste, cravatta regimental, sorriso incorporato, fondo tinta, mano asciutta... Ora invece occorreranno i boxer in puro cotone (made in China) con la scritta: «Ho pagato le tasse a Prodi»; la t-shirt con stampato: «67 nuove tasse - I ricchi non piangono ma io sì». C'è anche l'ombrello con la dicitura: «Piovono tasse, governo ladro di libertà»... già la libertà vera per loro è quella di non pagarle. Infatti

la manifestazione è indetta per la libertà. Ma perché in Italia la libertà c'era solo quando governava la destra?

Semmai con loro era in pericolo. Con loro c'erano i condoni, le promesse di non pagare più nulla, di essere furbi... Ecco ora come ci troviamo dopo 5 anni. Spero che dopo 5 Prodi tutto cambi.

Giorgio Boratto

Giusta la Corte ma non la Sezione

Caro Direttore, su *l'Unità* di ieri è comparso un breve articolo a firma di Angela Camuso nel quale si riferisce che presso la Sezione II della Corte dei Conti è stata celebrata il giorno 21 c.m. un'udienza nella quale è stato discusso il giudizio della Signora Adele Drutter, avente ad oggetto la richiesta di riconoscimento del diritto al cosiddetto "assegno di benemerenzza" spettante ai cittadini italiani perseguitati durante il fascismo in quanto ebrei.

Senza entrare assolutamente nel merito della controversia, quale Presidente della Sezione seconda centrale d'Appello della Corte dei Conti, tengo a precisare che il giudizio della Signora Drutter è stato discusso innanzi alla Sezione prima centrale d'Appello di questa Corte.

Tommaso de Pascalis

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Il Corriere e Lorisgnori

FRANCO DEBENEDETTI

Cara Direttore, chi scrive non fa i titoli dei suoi pezzi, figurarsi quelli degli articoli altrui. Però li può immaginare: a me, leggendo il commento di Rinaldo Gianola a «Il baco del Corriere» di Massimo Mucchetti (*l'Unità* del 17 novembre) è venuto in mente un titolo alla Fortebraccio, del genere «Spie al giornale di lorisgnori». Mucchetti si domanda - l'interrogativo attraverso il libro dall'inizio alla fine - chi, per conto di chi, per quale scopo, ha cercato di violare il suo computer. Gianola ha la risposta: «noi dell'Unità possiamo confermare, per esperienza diretta, che certo esiste una relazione tra le battaglie finanziarie e di potere degli ultimi anni, lo spionaggio è il tentativo di controllare l'informazione da parte dei grandi potentati economici». Mucchetti è ancora lì, dopo 170 pagine, a chiedersi se c'è relazione? Esiste certo. Possiamo confermarlo. Per esperienza diretta. E poi, Mucchetti sarà anche uno bravo, «un bresciano testone con la fama del rompi-balle per il mondo delle aziende, perché ha la passione di indagare nelle pieghe dei bilanci e nelle confraternite del Corriere. (...) Un giornalista di un certo livello, ma non ha responsabilità di direzione e di organizzazione. Insomma siede in panchina». Ha l'ambizione di suggerire un progetto di «autoriforma della compagine azionaria del Corriere (...) un'illusione, non succederà nulla (...)». Lo chiameranno per un paio di dibattiti, ci sarà qualche articolo. Poi tutto tornerà alla ferrea tranquillità dei patti di sindacato.

«Utile idiota»: a Gianola, gli è evidentemente restato nella penna. Anch'io, caro Direttore, penso che la «battaglia finanziaria di potere» abbia una relazione con il tentativo di controllare l'informazione da parte dei grandi potentati economici (anche se io li chiamo in altro modo). Anch'io credo che si debba far chiarezza sul ruolo che potrebbe aver avuto lo spionaggio. Anch'io credo - e lo scrissi a suo tempo - che la scalata di Ricucci sia stata enfatizzata strumentalmente, e che su di essa si sia innestata un'operazione politica a danno dei Ds.

Anch'io credo - lo sostenni pubblicamente - che la vicenda Unipol Bnl non presenti profili di illiceità e che sia stata una ingiusta distorsione della realtà farne il doppiopio, anzi l'altro pilastro della vicenda Fiorani Antonveneta. Anch'io ho qualcosa da dire sui patti di sindacato e non condivido la soluzione proposta da Mucchetti. Ma c'è una differenza di fondo: Gianola sta da una parte e pensa di avere in mano verità e soluzione; dall'altra, nel loro «ambientino», mette «lorisgnori», tutti in un mucchio con i loro spioni e i loro servi sciocchi. Io invece, quello è il capitalismo del mio Paese, le tante cose che non condivido e quelle che esplicitamente contesto le sento come un torto fatto alla mia idea di un capitalismo moderno e di capitalisti coraggiosi. Io sto con loro e in mezzo a loro. E quanto al Corriere, preferisco dire che è il giornale dei proprietari e dei direttori protettore, e che chi la pensa diversamente e propone e analizza tagliatamente come Massimo lo fa perché non ha perso l'idea che così facendo si lavora a detrimento e proprietà migliori. È il mio modo di stare a sinistra.

«Mucchetti - commenta Gianola - scrive con coraggio, fuori linea (...)». Tanto che qualche lettore potrebbe chiedergli: ma perché resti lì?». Da parte politica opposta, me la sono sentita fare diverse volte, questa domanda. Restiamo lì perché lì c'è qualcosa da capire - e questo è il caso di Mucchetti; perché lì c'è qualcosa che può cambiare - e questa è la mia fiducia. Lo era quando scrivevo proposte di legge ed emendamenti, lo è oggi che scrivo articoli di giornale. Non si comprende nulla e non si cambia nulla pensandosi fuori, come se esistesse un'altra parte, da cui stare a guardare come e per che cosa si combattono «lorisgnori». Ma questo *l'Unità* - e Gianola - lo sanno benissimo. Lo sanno e - ormai - lo praticano pure. E proprio per questo motivo ho pensato di scriverle, caro Direttore: perché l'atmosfera che avvolge quell'articolo mi è sembrata cupamente data. E mi ha fatto risentire la domanda «ma perché resti lì?». E, caro Direttore, ho fatto come sempre, un'alzata di spalle e via.

ROBERT FISK

SEGUE DALLA PRIMA

L'ha alzata e, pur vacillante e sostenuto dal ben più giovane Saad Hariri, improvvisamente è divenuto simbolo di nobiltà. Suo figlio Pierre era stato assassinato solo due giorni prima a Beirut, ed ora il suo corpo giaceva nella cattedrale di San Giorgio, a pochi metri da noi. Aveva dato prova di coraggio, Gemayel, ieri quando alla moltitudine di libanesi che gli stava di fronte aveva detto che ci sarebbe stata una seconda rivoluzione nel Paese, e che si sarebbe conclusa soltanto dopo che fosse stato rimosso l'attuale presidente filoisiriano.

La monumentale basilica porta il nome del coraggioso santo che si dice abbia ucciso il drago proprio a Beirut - e di coraggio ha dato dimostrazione l'ex premier, unico momento di umanità in questo giorno di sole in cielo e di cupe nubi sul mondo della politica. Ahimè, i draghi che si muovono nei foschi meandri della politica libanese sono però vivi e vegeti. Uno fra tutti, lo sparuto e micidiale leader della disciolta milizia libanese, Samir Geagea. Ha trascorso 14 anni in una prigione sotterranea per aver fatto saltare in aria una chiesa, e ora sbraitava con fare minaccioso di nemici del Libano, sia in patria che nel mondo. «Cercavano lo scontro? E scontro sia!» Il doloroso sconcerto del mondo della politica libanese era fin troppo evidente in quelle figure che si stagliavano nella luce della sera attorno alla cabina antiproiettile da cui parlava Gemayel. Lui aveva per-

so un figlio, e nel 1982 il fratello Bashir, eletto alla carica presidenziale, la cui figlioletta aveva perso la vita nell'esplosione di una bomba durante la guerra civile. C'era Marwan Hamade, sfuggito per miracolo nell'ottobre 2004 alla deflagrazione di un'autobomba; e Saad Hariri, figlio di quel Rafiq ucciso a Beirut l'anno scorso da un'esplosione ancora più potente che aveva innescato la prima "rivoluzione" cui si deve l'avvento della democrazia in Libano e il ritiro delle truppe siriane. C'era anche il leader druso Walid Jumblatt, il cui padre Kemal è stato assassinato da un drappello di uomini armati nel marzo 1977. E Nayla Moawad, il cui marito e presidente Rene è stato polverizzato da una bomba nel novembre 1989. Erano lì, tutti assieme, su quel piccolo podio; il corpo senza vita di Pierre era nella basilica alle loro spalle, il corpo incenerito di Rafiq riposava nella tomba ricoperta di fiori di fianco a loro.

Il funerale di ieri ricordava i ludi romani, forse perché l'assenza di formalità dell'Islam ha spazzato via nel tempo la ritualità della chiesa cristiana maronita. Vecchi nemici politici si abbracciavano fra loro, avendo accanto preti e agenti sudatici della polizia paramilitare; e intanto la folla sconfinata applaudiva alle parole di Jumblatt e Hariri, in particolare a quelle del dottor Geagea. Fischii e derisione invece per Ali Hassan Khalil del partito scita Amal, già sinistro membro della milizia cristiana; fatto questo che non gli aveva impedito di gettare a mare, vivi naturalmente e con blocchi di cemento legati ai piedi, i prigionieri della fazione opposta, cristiani anch'essi, catturati

durante la guerra civile.

Come ogni cosa che sia libanese, la giornata aveva un che di fastoso, ed è durata troppo a lungo. Ci è toccato ascoltare musica sacra, scampanii, canti di mezzin, la musica di Majjoda el-Roumi, e le note dell'inno nazionale suonate dalla banda delle Forze di Sicurezza Interna, quasi coperte dal rumore degli elicotteri dell'esercito. Migliaia e migliaia di bandiere, per fortuna più libanesi che miliziane; migliaia di militari, riservisti, gendarmi, poliziotti antismossa, provocatori del ministero degli Interni, vigili urbani e uomini dell'Isf. Tutti lì per proteggere la specie più a rischio, quei politici sopravvissuti - come dice la gente - agli attacchi degli assassini di Damasco. Durante il trasporto al cimitero, le bare di Pierre Gemayel e della sua guardia del corpo erano circondate da un centinaio di agenti di sicurezza armati fino ai denti. Quanto meglio sarebbe stato se avessero protetto quei due uomini da vivi con lo slancio di cui facevano sfoggio ora che quei poveracci erano morti. May Chidiac, la giornalista cristiana, ferocemente critica dell'egemonia siriana sul Libano, che ha perso una gamba e una mano nell'esplosione della propria auto l'anno scorso, ha dedicato coraggiosamente alla folla amari sorrisi. Assistendo all'ingresso in basilica di quella varia umanità è stato un po' come cercare di individuare i divi in mezzo alla folla. Ecco l'ormai canuto Dory Chamoun, il cui fratello Dany, già capo dei miliziani, è stato assassinato nel 1990 insieme alla moglie Ingrid e due dei figli, Tariq e Julian; Boutros Harb e Nasib Lahoud (nessuna parentela con l'odiato presidente). Insieme a



Charles Riz tutti desiderosi - chissà perché - di diventare presidente del Libano una volta che Emile Lahoud terminerà il suo mandato o sarà buttato fuori dal Palazzo Baabda dal popolo inferocito. «A Baabda... a Baabda...» urlava la gente. Una marcia su Baabda è l'eventualità tutt'altro che remota. Sono in tanti però a non associare questa minaccia ad un'altra marcia, quella su Roma. Ad ogni modo, è Lahoud ad essere visto come leader anticostituzionale del Libano. Lungo le strade si leggono manifesti che chiedono le sue dimissioni. Agghiacciante le denunce di Geagea: «Non accetteremo che questo governo venga sostituito da un governo di assassini e criminali», ha urlato. Ora, tenuto conto che è stato Sayed Hassan Nasrallah, capo degli Hezbollah sciti ad impuntare al governo Siniora di essere «ambasciatori degli Usa», e dato

che sono i ministri sciti ad essere usciti da quello stesso governo, si potrebbe concludere che gli «assassini e criminali» citati da Geagea sono sciti. Se ci si sofferma un attimo su quelle che sono state le colpe orrende di Geagea in tempo di guerra - in gran parte amnistiate - viene da chiedersi come mai i suoi sodali abbiano distrutto la chiesa di Nostra Signora nel 1994. Il tribunale sentenziò che egli voleva convincere i cristiani che erano stati gli Hezbollah a commettere quel crimine. Curioso come i fatti si ripetano. Ora stranamente l'assassinio di Pierre Gemayel ha sortito lo stesso effetto sia sui cristiani che sui musulmani sunniti: ne ha convinti non pochi che sono stati gli Hezbollah a commettere il delitto per conto della Siria.

© Copyright The Independent traduzione di Maria Luisa Tommasi Russo

Welby non può attendere

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Associazione la cui voce è apertamente riconosciuta nel testo Finocchiaro-Marino che non ignora, di questa materia, alcun passaggio. Ma chi è sensibile a questa voce sa di trovarsi di fronte l'appello civile e tragico di Piergiorgio Welby e sa che è necessario rispondere. Diciamo prima di tutto che - a partire dalla lettera di Welby al capo dello Stato e dalla immediata risposta a quella lettera di Giorgio Napolitano - si è aperta in Italia una nuova e più alta stagione di civiltà in cui nessuno finge, coprendosi di buone parole, di non sapere e di non vedere l'immensità del dolore

di alcuni, situazioni estreme in cui l'attesa è disumana e impossibile. Dunque è necessario tornare sulla questione "fine della vita" detta convenzionalmente "eutanasia". Non c'è alcuna convenienza politica a sollevare il tremendo problema. Non c'è alcun tornaconto umano o psicologico né alcuna consolazione affrontando questo argomento. Esperienza, saggezza, intelligenza politica suggeriscono il tracciato indicato nel testo pubblicato giovedì su *l'Unità*: un atteggiamento netto e mite che si ferma dove diventa impossibile che credenti e non credenti procedano insieme. La mattina di giovedì, a commento immediato del testo de *l'Unità* Marco Pannella ha detto a Radio Radicale il suo pieno apprezza-

mento per quello scritto-manifesto. E ha ricordato due cose: la prima, quanta strada di civiltà ha fatto in poco tempo il nostro Paese cominciando a smuovere subito ostacoli e malintesi enormi. La seconda, Piergiorgio Welby è sempre in attesa. E si tratta di una attesa il cui costo è umanamente impossibile. Paradossalmente il caso - e il momento, e il dibattito - sono resi ancora più gravi e urgenti dalla intelligente e comprensiva responsabilità di chi, come Finocchiaro e Marino, ha accettato di non scartare e di non ignorare l'argomento. Essi infatti giustamente indicano i delicatissimi e non facili passaggi per consentire alla opinione pubblica italiana di uscire dalla nebbia della realtà negata, per accostarsi senza spaccature e

traumi insopportabili, a una visione più vera e più nitida del confine vita-morte e dell'ostacolo cieco dell'accanimento terapeutico. Con indiscutibile senso politico affermano: «Qui di eutanasia non si parla». Dunque dal loro discorso, che è nobile e condivisibile, resta fuori, in quel suo limbo atroce, Piergiorgio Welby e la sua civile e disperata volontà. Ma resta un vuoto anche nella limpida argomentazione sul testamento biologico. Una volta stabilito il diritto di non essere trascinati su e giù lungo il confine della vita, sia pure con la buona intenzione di non cedere alla morte, come si può tornare indietro, tornare al capezzale di Piergiorgio Welby, che intanto sta aspettando nel dolore? Chi, in che modo, si assumerà la respon-

sabilità di lasciarlo giacere da solo per la ragione - assolutamente fondata ma per lui insopportabile, dunque inaccettabile - che non tornano i tempi, che prima bisogna lavorare cautamente e saggiamente al testamento biologico, e che tale lavoro non si può bloccare chiedendo e sostenendo l'impossibile richiesta di Welby? So che sto forzando il senso del discorso Finocchiaro-Marino, e rischio di danneggiare il solido e utile processo logico da essi seguito. Ma non riesco a tagliare da questo drammatico film il fotogramma Welby. Non credo che si possa. Non credo che si debba. E non credo che ci sia il tempo ragionevole e paziente richiesto dai normali processi di decisione politica.

furiocolombo@unita.it

La società civile vent'anni dopo

CORRADO STAJANO

SEGUE DALLA PRIMA

Si sapeva tutto o quasi nella «Milano da bere» di quel che stava accadendo nella città craxiana, si conoscevano anche le tariffe del malaffare nel quale erano coinvolti tutti i partiti politici con differenti livelli di responsabilità, democristiani e socialisti in testa. Possedendo le leve del potere erano infatti in grado di distribuire appalti e donativi, ingenti somme per finanziare i partiti, non poco denaro per le tasche di politici corrotti. Fu l'odore della corruzione e la prova della sua esistenza la molla che suscitò la reazione di un gruppo consistente di cittadini. Rappresentavano la borghesia responsabile che rifiutava le pratiche della corruzione istituzionalizzata: la ritenevano deleteria per il bene comune, politicamente, eticamente, finanziariamente. Il Circolo durò una decina d'anni. Ne facevano parte professori universitari come Valerio Onida, futuro presidente della Corte costituzionale, Guido Martinotti, Raffaella Lanzillo, Giorgio Galli, Alberto Martinelli, Stefano Draghi, Franco Rositi; giornalisti di fama come Camilla Cederna, Giorgio Bocca, Alberto Cavallari, Carlo Roggioni, Giampaolo Pansa, Carlo Stampa, Paolo Murialdi; magistrati come Gherardo Colombo, Edmondo Bruti Liberati, Giuliano Turone, Luigi De Ruggiero, Armando Spataro, Livia Pomodoro, Piercamillo Davigo, Ilda Boccassini e poi Mariuccia Mandelli (Krizia), Franco Parenti, Enrica Domeneghetti, Luigi Santucci, Eolo Mazzotti, padre David Maria Turoldo, Cini Boeri, Alessandro Dalai, Silvio Novembre. E molti altri. Una quantità (e qualità) di persone che adesso sarebbe assai più difficile coinvolgere in un impegno per la comunità. Il Circolo e il giornale, diretto da Gianni Barbacetto, ebbero con i pochi mezzi a disposizione una funzione importante e al di là delle aspettative: per svegliare le coscienze, per denunciare speculazioni e storture che porteranno, nel 1992, all'inizio dell'inchiesta «Mani pu-

lite» di cui adesso si tenta di dire che nacque soltanto per l'accanimento dei magistrati i quali avrebbero perseguito il progetto di coloro che allora sostennero l'inchiesta della Procura di Milano. Purtroppo la ruberia fu ben reale come lo furono gli imprenditori (e i politici) che si mettevano in coda per confessare ai magistrati le modalità della legge da loro violata. Circolo e giornale discussero temi spinosi e crudi che gli organi della grande informazione si guardavano bene dal toccare: gli affari e i partiti a Milano e altrove; le tangenti e la pratica amministrativa; il caso Ligresti; la questione morale analizzata non tanto con astratte dichiarazioni d'intenti, ma con specifici e particolareggiati esempi di corruzione. Il giornale fu anche un laboratorio di scrittura e d'inchiesta. Con Barbacetto uscirono da Società civile eccellenti giornalisti come Mario Portanova, Giampiero Rossi, Mario Calabresi, Umberto Brindani, Sofia Basso, Elena Cosentino, Andrea Riscassi: diede un gran fastidio con le

sue indagini sulle connessioni tra politica e poteri criminali nell'hinterland milanese, Bruzzano, Buccinasco, Rozzano, Trezzano - piaghe sempre vive -, con la denuncia delle degenerazioni che riguardavano strati non piccoli della società produttiva, l'ortomercato, il mercato del pesce, le imprese di pulizia, i cantieri dell'edilizia, le aste, i fallimenti di imprese occulte, la diffusione del racket. Senza dimenticare mai che Milano è sempre stata un terminale di affari politico-mafiosi: la mafia ha sempre bisogno, infatti, di una grossa banca per i suoi traffici e dopo la Banca Privata Italiana di Sindona è stata la volta del Banco Ambrosiano di Calvi e, dopo, delle innumerevoli finanziarie dal volto oscuro. Ma i temi centrali delle discussioni tra i soci di Società civile riguardavano il rapporto tra cittadini e istituzioni, la distanza incolmabile tra Paese ufficiale e Paese reale, la necessità di mutare le logiche politiche. Aveva provocato polemiche l'articolo 5 dello Statuto di Società civile che vietava di associarsi al cir-

colo ai parlamentari, ai consiglieri regionali, provinciali e comunali e anche a quanti svolgevano professionalmente un'attività politica all'interno di un partito. C'era qualche esagerazione, ma la maggioranza dei soci non presumeva una superiorità morale della società civile sulla società politica. Non riteneva che tutto quanto fuori dalla politica fosse di per sé civile. Il Circolo Società civile non nasceva contro i politici i quali non sapevano neppure che quella dizione era vecchia di secoli, risaliva ad August Ludwig von Schlözer (1794) ed era stata discussa da Marx, da Hegel, da Rousseau, da Gramsci. Bisognava, dopo il craxismo e la degenerazione di quella politica, cercare di spaccare un sistema immobile, bloccato, che impediva di far politica, appunto. Bisognava cercare di discutere in modo non strumentale, non lottizzato, non meccanico i problemi essenziali della vita e della società. Tra gli altri la trasformazione di uno Stato anchilosato, la corruzione ritenuta un costo di produzione, la liberalizzazione dell'informazione, la sua

uscita dagli interessi inconfessabili del potere economico e politico. L'esigenza era quindi politica, non di qualunquistico rifiuto della politica. Il tempo politico è più lungo del tempo reale, se si pensa a quel che è accaduto in Italia e nel mondo dal 1986 a oggi. Ma vent'anni dopo, non pochi di quei problemi posti al centro della discussione dal Circolo Società civile sono di piena attualità. La cancellazione del voto di preferenza unico, la legge elettorale berlusconiana che toglie al cittadino elettore ogni possibilità di giudizio politico, hanno reso ancora più profondo il fossato tra governanti e governati. Il cittadino non sa neppure chi sia il proprio rappresentante in Parlamento. Ha votato come un cieco. Anche per questo è risultato ancora più difficile spiegare l'indispensabilità di una non facile legge finanziaria, come quella attualmente al Senato, da approvare in stato di necessità in nome del popolo italiano. Tra il castello dei poteri e i cittadini sono saltati i ponti levato.

Se il Mediterraneo scopre la pace

TONIO DELL'OLIO

«**Q**uando i rami litigano tra di loro, le radici si abbracciano». È un antico proverbio parlorio dalla sapienza popolare nel bacino del Mediterraneo e che indica in modo evidente che è possibile superare le contraddizioni e i conflitti. Si può far cogliere le differenze rendendole effettivo potenziale di crescita umana e sociale invece che minaccia. È un proverbio che non si limita ad invocare la pace o a dichiararla in linea di principio: riesce piuttosto a vederne i primi segni nella profondità della terra mentre la politica insegue spesso la miopia dei rami. Ci sono energie, possibilità di azione e strade che attraversano popoli e Paesi per unirli e trasformarli in percorsi culturali di conoscenza reciproca, in progetti di cooperazione, in dialogo costruttivo e attento, fatto prima di ascolto e poi di parole, prima di comprensione e poi di proposta, prima di offerta di aiuto e poi di richiesta. La società civile organizzata, quella delle associazioni e delle organizzazioni di base, delle Organizzazioni Non Governative, delle comunità religiose e della società, delle università e dei sindacati... da tempo sta tessendo questa trama che è fatta di frequentazioni reciproche e di collaborazioni. Medlink, l'appuntamento romano che inizia oggi e che porterà nella capitale più di 100 rappresentanti di organizzazioni e movimenti dell'area del Mediterraneo vuol costituirsi come un contributo ulteriore e saldo in questa stessa direzione. Non una celebrazione retorica, né un esercizio narcisista autoreferenziale, piuttosto un laboratorio in cui si discute e si elaborano linee di azione comune su grandi temi come l'identità comune delle popolazioni del Mediterraneo, la pace, il diritto, la democrazia, la minaccia dei neocolonialismi e dei poteri forti come quelli delle organizzazioni criminali, il ruolo delle religioni, della politica e della cultura nella crisi di civiltà... Sarà un momento assolutamente inedito per poter condividere, definire e progettare pratiche, azioni, proposte per società libere e aperte, solidali e sostenibili. «Avvertiamo il bisogno di rilanciare il confronto e il lavoro comune sulle tante contraddizioni e sfide che il Mediterraneo oggi impone - si legge nel documento di convocazione - . Il Mediterraneo attraverso i secoli ha costituito nello stesso tempo elemento connettivo e di divisione tra le genti». La sfida che ci sta dinanzi è quella di rifiutare le parole della minaccia, del sospetto, della guerra per fare di queste organizzazioni il filo nuovo in grado di tessere una storia altra, capace di contaminare anche le istituzioni, di farsi denuncia e proposta. Significherebbe riversare sulle sponde del Mediterraneo tutta la vitalità che è passata attraverso il Forum Sociali, la ricchissima esperienza che deriva dai progetti di cooperazione culturale e umanitaria che hanno avvicinato tante comunità dissanguando radici comuni e contaminazioni. È il Mediterraneo che giornalisti e degli scrittori che hanno portato nelle case di tante e tanti i profumi di culture che si somigliano. È la rete di tantissime amministrazioni locali che in questi anni hanno sperimentato la pratica dei gemellaggi intelligenti, fatti di scambio e di incontri, di collaborazioni economiche e di riflessioni comuni. È lo sguardo di artisti, poeti, registi che hanno colorato questo mare con la fantasia e la bellezza. Ma la sfida vuole andare addirittura oltre il semplice riconoscimento e progettarsi all'interno del Mediterraneo. «Il Mediterraneo deve diventare il laboratorio di una nuova cittadinanza fondata sui diritti, la democrazia, la sovranità, - abbiamo scritto nell'invito - che alimenti la costruzione di convivenza fondata sulla pace, sulla giustizia sociale, sulla circolazione delle persone, sullo scambio e la contaminazione di culture, su economie socialmente ed ecologicamente sostenibili». Tutto questo diventa proposta politica articolata e improrogabile che attende di vedere istituzioni e forze politiche pronte ad intercettare questa nuova volontà di dialogo e di impegno per valorizzarlo in itinerari concreti di scelte di pace. In questa prospettiva devono essere bandite le scelte di militarizzazione minacciosa del Mare Comune, di economia d'assalto che mortificano i mercati deboli, di culture presuntuosamente prevaricanti... Si inau-guri piuttosto il passaggio che tutti auspichiamo dal dialogo della politica alla politica del dialogo. Vero, coraggioso, aperto, capace di costruire il nuovo.

presidenza «Libera»



NAPOLI Vandali nella notte, allagato un liceo

CARABINIERI DURANTE I RILIEVI al liceo scientifico «Copernico» a Fuorigrotta (Napoli) dove alcuni vandali nella notte di ieri hanno manomesso gli idranti e allagato il primo piano dell'istituto. Un gesto firmato con parole di derisione: «Ragazzi, benvenuti in piscina». Le telecamere dell'istituto hanno ripreso la fuga di tre ragazzi dei quali non è però possibile appurare l'identità.

Perché Fini non è Popolare

BRUNO GRAVAGNUOLO

SEGUE DALLA PRIMA

Laddove ammette: «Martens ha ragione quando afferma che molto dipenderà dall'evoluzione che avrà il quadro politico italiano... e dal livello di coesione politica che avrà raggiunto la coalizione di centrodestra». Di che si tratta e cosa c'è in ballo? Si tratta nientemeno che della mutazione di An. Ancora ferma a metà tra post-fascismo e destra moderata. E ancora inadeguata, a parere del vertice dei popolari europei, a fondersi coerentemente con una tradizione politica di centro che - parole di Martens - non intende «collaborare con gli estremismi né di destra né di sinistra». Significa un vade retro definitivo e irreversibile? No, perché Martens che rispetta un'opinione diffusa in tutto il nord Europa, dice anche che è l'An «di oggi» ad essere «esclusa». E che «la prima fase passa in Italia». Sui bordi com'è a «un nuovo partito di centro».

Dunque più che un altolà, una serie di paletti. Che Fini e il suo partito farebbero bene a meditare, convertendoli in un utile stimolo di (auto)riflessione. Che cos'è infatti oggi An? A più di dieci anni dalla svolta di Fiuggi? Vediamo. Da una parte c'è Fini, proteso da qualche anno al centro con più di un'iniziativa simbolica e personale. Dalla fallita lista con Segni dell'Elefante. Alle posizioni sulla cittadinanza agli emigranti, ai distinguo sulla legge 40, fino alla recente opzione per il Corano a Scuola. Né va dimenticato l'importante viaggio a Gerusalemme con la kippah nel Museo della Shoah. Senonché tutti questi gesti, sono stati degli strappi individuali, mai digeriti e metabolizzati dal partito, mai davvero discussi, e anzi per lo più avvertati. Dalla base «aennnina», e da zone cospicue dei gruppi dirigenti (come quando al bar qualche colonnello giudicava Fini «andato»). Non solo. Anche molte delle posizioni ufficiali di Fini risultano a tutt'oggi in contrasto con l'asunto di una mutazione mo-

derata. Ad esempio - e non è argomento datato - sia a Fiuggi che dopo si proclamò sempre che la Resistenza fu «momento necessario di passaggio alla democrazia ma non valore positivo in sé». E a Gerusalemme Fini si mostrò bene attento a rettificare la questione del «male assoluto». Che concerneva la Shoah e Salò, ma non il fascismo precedente: «alcune pagine e non altre». E inoltre tra Fiuggi e oggi vi fu l'espulsione «morbida» proprio di uno dei padri fondatori di quella svolta. Quel Fisichella spiazzato dal populismo sociale di An. Dal suo presidenzialismo antiparlamentare e dall'eccesso di subaltermità a Berlusconi, nonché dalla compromissione «federalista» con la Lega. Non basta ancora. Perché è un fatto che la cultura profonda e la mentalità diffusa di An resta in larga parte dominata da visceralità (post) fascista e almirantiana. E lo dimostrano non solo la forza e l'influenza dentro il partito della «destra sociale», pur divisa tra Storace e Alemanno. Ma anche la disinvolta spre-

giudicatezza con cui Fini accoglie in piazza contro Prodi il fiancheggiamento di Alessandra e degli altri camerati. Del resto la Fiamma del Msi, filologicamente ardente dal tumulo della Rsi, è ancora lì. E siamo curiosi di vedere come verrà celebrato il sessantesimo della nascita del Msi, che proprio reduci chiave del fascismo e di Salò vollero connotato con quel Logo. Verrà archiviato? Infine, un'altra domanda. È coerente per un partito che voglia confluire nel Ppe continuare a sedere nel Parlamento europeo accanto a forze xenofobe e oltranziste, pur facendo finta di non conoscerle, come ha detto Le Pen? O non sarebbe più lineare - prima di entrare nel Ppe - mutare collocazione negli scranni? Ecco allora la vera svolta che An dovrebbe intraprendere: capovolgere la sua cultura politica. Affrontare a viso aperto lo scontro identitario. Con Storace ad esempio, il quale benché escluso dall'ufficio politico è ancora un dirigente autorevole, capace di influenzare fette chiave dell'elettorato di An.

In mancanza di tutto questo, vi sono alcuni rischi gravi. Innanzitutto quello di un ulteriore spostamento del Ppe a destra, più marcato ancora di quello patito con l'ingresso di Forza Italia. Un timore che trapela anche dalla posizione dei conservatori inglesi che hanno già annunciato di voler uscire da «questo» Ppe alla vigilia delle prossime elezioni europee. Cosicché invece di una An evoluta e di un partito di destra moderato in Italia, avremmo la beffa di una destra finiana/berlusconiana più arcigna, che trascina il Ppe in direzione populista e magari confessionale, per competizione coi cattolici. In conclusione allo stato attuale la «mutazione» di An appare solo cosmetica e concentrata nel leaderismo di Fini, che non a caso scavalca il partito con «pensato» d'opinione a misura di sé stesso. Ma i nodi veri sono lì. E Martens non fa che segnalarli, senza chiusure preconcette. Perché Fini e i suoi non ne fanno la «loro» agenda politica, invece di masticare amaro?

| | | | |
|--|--|---|--|
| <p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconto Ronald Porgolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> | | <p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> | |
| <p>Redazione</p> <ul style="list-style-type: none"> ● 00153 Roma, via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Riccenate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499 | | <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Stampa</p> <ul style="list-style-type: none"> ● STS S.p.A. Strada 56, 36 (Zona Industriale) 36030 Piano D'Arco (VI) ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424560 | |
| <p>Fac-simile</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) ● Litosud via Carlo Presenti 130 Roma ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari | | <p>La tiratura del 23 novembre è stata di 130.714 copie</p> | |

*Vogliamo restituire
fiducia agli italiani.
Per riprendere ad investire,
a credere nel proprio lavoro,
nel proprio talento,
nelle proprie capacità.*

Piero Fassino



**UN'ITALIA MODERNA,
EFFICIENTE, COMPETITIVA.**

PIERO FASSINO

INCONTRA GLI IMPRENDITORI DEL NORD.

**SABATO 25 NOVEMBRE
GENOVA**

**GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE
VERONA**

**VENERDÌ 1 DICEMBRE
BERGAMO**

**LUNEDÌ 4 DICEMBRE
BOLOGNA**

**LUNEDÌ 11 DICEMBRE
MILANO**

**MARTEDÌ 12 DICEMBRE
TREVISO**

**SABATO 16 DICEMBRE
VARESE**